

**MICHELE DEL GAUDIO**

L'AUTORE DE "LA TOGA STRAPPATA"

# **IL GIUDICE E LA POLITICA**

**L'ESPERIENZA DI UN MAGISTRATO  
IN PARLAMENTO**



Diario per niente personale di una legislatura corta vissuta da deputato con gli occhi e la mente del magistrato, ossia del cittadino istruito e incaricato dallo Stato di custodire e difendere la legalità e che in questo compito crede davvero, con tutte le sue forze e con la forza di tutto il suo sapere, di tutto il suo già vissuto. Dall'aprile del 1994 al febbraio del 1996 la legislatura apertasi con il "trionfo" della coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi nelle elezioni del 27 marzo '94 e conclusa con lo scioglimento delle Camere e il rinvio alle urne, dette inizio a quell'interminato bilico della politica e della società italiana fra l'ansia di rinnovamento e il rischio di una crisi della nostra democrazia. Il problema centrale – segnala Franco Astengo nella sua prefazione – rimane quello della cultura della legalità, da ricostruire accanto ad un rinnovamento profondo della politica e dei suoi linguaggi.

Un denso cocktail ricco di notizie, curiosità, rievocazioni, messaggi, eventi molto nascosti e molto pubblici, rivelazioni (terribili quelle sulla "banda della Uno bianca") aneddoti, interpellanze, articoli, interviste, dichiarazioni, proposte di legge, inviti, appelli, iniziative, e il tutto reso succulento dalle "pasquinate" che l'Autore interpone ogni tanto per interrompere una sequenza peraltro appassionante. Con questo suo lavoro Michele Del Gaudio dimostra che cosa può fare un deputato che ha voglia di lavorare, ed anche quante cose gli sono impedito. E, per chi avesse memoria corta, fra gli appunti più significativi ci sono anche quelli relativi al clima di violenza verbale e fisica che venne instaurato in Parlamento da parecchi esponenti del "Polo della libertà".

**MICHELE DEL GAUDIO**

**IL GIUDICE  
E  
LA POLITICA**

L'esperienza di un magistrato in Parlamento

**Prefazione di Franco Astengo**

**TULLIO PIRONTI EDITORI**

A tutti i parlamentari,  
che operano nell'interesse  
del Paese, riservando a sé  
solo il piacere dell'onestà

Niente e nessuno al mondo  
potrà fermarmi dal ragionare  
*Jovanotti*

Ringrazio Carmine Alboretti  
per la sua preziosa collaborazione

“Buongiorno Onorevole”  
mi accolsero in livrea  
Salutai pochi  
Pochi mi salutarono

Il sole divenne cocente  
Discutemmo  
Dialogammo  
Raccontammo  
Ci confessammo

In Transatlantico  
chi tramava e pugnava  
Noi con gli occhi  
ai gabbiani dei nostri lidi  
liberi di volare  
cibo da mangiare

Le foglie sul selciato  
s'erano ingiallite  
In tanti  
“Ciao Michele  
è finito il tempo  
delle lunghe sere  
si ritorna a lavorare”

“Ciao Michi”  
in tanti mi dessero  
salutandomi a Natale

## **Prefazione**

Aprile 1994-Febbraio 1996: due anni cruciali nella vicenda politica italiana, vissuti tra l'ansia del rinnovamento ed il rischio di vedersi precipitati in una crisi della nostra democrazia. Non si tratta semplicemente di tracciare un bilancio di ciò che è passato: è necessario, invece, riaccumulare energie, entusiasmi, idee, slanci, per un futuro che, comunque, non potrà mancare. Un futuro facile? Un futuro difficile? Interrogarsi è d'obbligo, rispondere quanto mai complicato, forse assai più complicato che in qualsiasi altro momento della vita repubblicana. Il problema non è soltanto quello di chi ha vinto le elezioni ma, piuttosto quello di riuscire a stabilire delle coordinate, realizzare dei punti di riferimento, recuperare speranza nella capacità collettiva di compiere le scelte migliori nell'interesse generale.

Gli interrogativi che mi sono fin qui posto, riguardano direttamente la vicenda parlamentare di Michele Del Gaudio. Ritengo di poterlo affermare senza alcuna presunzione proprio per avergli vissuto accanto in questa inedita esperienza. Si tratta, infatti, delle stesse domande che avevano animato la sua scelta di candidarsi, alla vigilia delle elezioni del 27 marzo 1994. Una scelta compiuta, vorrei ricordarlo, con lo spirito della ricerca: ben al di là dell'ansia, legittima e comprensibile, che poteva colpire un uomo alla vigilia di una svolta importante nella propria vita.

Tra l'attività del magistrato e quella del deputato esiste un sicuro punto in comune: è necessario occuparsi direttamente della vita degli altri. Michele mi perdonerà, se entro un po' troppo direttamente nel merito, ma per tradurre quel punto in comune, in possibilità di azione concreta nel campo della "politica", non basta la cultura della legalità.

Nella temperie che stiamo attraversando la cultura della legalità costituisce un fattore di particolare importanza: va però costruito un collegamento, prima di tutto, con il senso della solidarietà

sociale; della complessità dell'itinerario politico; della necessaria raccolta di un consenso vasto, percorso da molteplici sensibilità sociali, umani e politiche. Questo intreccio ha rappresentato, almeno per conto mio, il vero banco di prova, l'effettivo "sentiero di ricerca", nell'esperienza parlamentare di Michele Del Gaudio. Il tentativo è riuscito? Anche questa è una domanda dalla risposta non automatica: una domanda sulla quale è bene aprire un minimo di ragionamento. Prima di tutto va svolta una considerazione: questi sono tempi in cui la realtà dell'agire politico va trasformandosi, e sta affermandosi una cultura che tende a superare la vecchia "centralità" del partito. Che sia un bene o un male, non sta a chi scrive giudicare. Quel che è certo, è che non si sta affermando una maggiore libertà della coscienza dell'individuo, in quanto "essere politico", anzi vale sempre di più l'appartenenza di gruppo, verrebbe da dire di "branco"; una appartenenza che non coincide più con il legame - anche protettivo - che fornivano le grandi ideologie, ma che si restringe sempre più attorno al filo ristretto degli interessi particolari. Interessi anche nobili, ma comunque particolari. Ebbene, in questo contesto e rispetto alla sua esperienza parlamentare e politica, Michele è stato, almeno fin qui, un "uomo solo". "Un uomo solo" perché legato, prima di tutto ed in maniera indissolubile, alla propria coscienza. Questo elemento non lo ha agevolato, anzi lo ha portato a scontrarsi, subito, ancora prima che assumesse l'incarico parlamentare, con le diverse soggettività dell'appartenenza. Si è trattato di uno scontro duro, nel quale Michele ha commesso anche qualche peccato di ingenuità, e - magari - anche di superbia, non affondando la sua capacità di analisi nelle radici della realtà della politica organizzata, e ritardando - così - la propria capacità di capire ciò che poteva essere mantenuto e valorizzato, scartando inesorabilmente quello che andava scartato. Ma, dall'altra parte, l'azione di Michele ha permesso di scoprire una grande verità: il permanere di un nocciolo duro

di incomunicabilità, tra le ragioni della cosiddetta “politique, politicienne” e quelle - insopprimibili - della coscienza del singolo; della capacità di responsabilità che ciascuno di noi dovrebbe avere, proprio nel momento in cui compie un qualunque gesto della propria vita quotidiana. Figuriamoci, poi, quando deve occuparsi della vita degli altri!

Questo scontro, per di più, Michele lo ha vissuto davvero “in partibus infidelium”: in Parlamento dove la “tattica” regna sovrana, dal primo all’ultimo giorno di legislatura; nel collegio di Savona, dove aveva lasciato la propria fama di sterminatore di corrotti, e si è trovato a fare i conti con una situazione nella quale il grande retaggio lasciato dalla sinistra storica consentiva comunque -nel bene e nel male - poco spazio, per un confronto tra l’uomo pubblico e l’assoluto della propria identità. Quante discussioni abbiamo avuto con Michele su questo punto! Un rovello che ci ha tormentato: vale la pena aggiustare il tiro? Mediare? Concentrare iniziativa ed appartenenza? Attorno a questo dilemma, abbiamo lavorato, tentando soprattutto di raccogliere la gente; di costruire nuova intellettualità; di rappresentare forme diverse di concezione della politica. Abbiamo chiesto aiuto a tante persone significative, che contano in questa Italia che cerca faticosamente la via del cambiamento.

Ci sono state risposte significative: Antonino Caponnetto, Giancarlo Caselli, Gherardo Colombo, Alessandro Natta, Libero Mancuso, Don Ciotti; tanti altri sono venuti a Savona non soltanto per testimoniare una amicizia ed un affetto, ma per dare un contributo vero; abbiamo avuto la vicinanza di tanti giovani, che hanno vissuto una stagione intensa di politica, aperta, partecipata, disinteressata. Questi sono stati gli aspetti più importanti del passaggio di Michele Del Gaudio, deputato a Savona: quelli che almeno, mi premeva di sottolineare. Al di là, ovviamente, dell’impegno quotidiano, concreto, sui problemi specifici, che si può tranquillamente capire sfogliando i resoconti della sua

agenda parlamentare, ma che non costituisce - comunque - l'aspetto più importante di questo discorso.

Concludo, tornando al punto: ha vinto Michele Del Gaudio, questo scontro? Naturalmente, non si può dare una risposta definitiva: nella politica, come nella vita, non esistono il bianco ed il nero della sconfitta e della vittoria. Sicuramente si sono registrate forti opposizioni, ad un progetto così radicale nel rinnovamento della figura del "politico", come quello di cui è portatore Michele. Ma un seme è stato gettato; avere oggi la possibilità di tracciare un primo bilancio, e delineare un itinerario per il futuro costituisce già un primo passo avanti, uno stimolo per proseguire nel cammino sulle strade della vita.

Savona, ottobre '96

Franco Astengo

Torre A., 1-11-96

Caro Franco,

come fare a non scrivere queste poche parole, che, dette a voce, non mi avrebbero consentito di trattenere la commozione.

Nelle tue pagine ho rivissuto due aspetti della mia vita, della nostra vita, nei quali le nostre scelte, talvolta gravi e drammatiche, sono state sorrette dai nostri ideali, ma anche e sempre nella cornice dei nostri sentimenti, verso gli altri, verso noi stessi, i congiunti, gli amici più cari. Abbiamo sempre unito la mia maggiore disponibilità a parlarne con la tua riservatezza. Oggi sei riuscito in modo mirabile a essere te stesso. E' venuta fuori la parte più bella della tua personalità: la sincerità, sempre e comunque; ma hai anche manifestato i tuoi sentimenti. Penso che questo sia avvenuto poche volte nella tua vita e ti sono grato per aver dedicato a me una di queste volte. E' il sintomo evidente che fra noi pur nelle discussioni e nelle diffidenze iniziali, negli scontri anche duri, che pure hanno accompagnato il nostro lavoro comune, è nata

una amicizia vera, che mai potrà finire, né affievolirsi nonostante la distanza chilometrica. Grazie Franco, per avermi donato una parte di te stesso.  
Con amicizia,

Michele

E' ancora buio  
Un po' di chiaro  
e una nuvola si arrosa  
Il sole s'alza in fretta  
dietro il monte  
La luna si nasconde  
gioca a moscacieca  
Attende di essere trovata

Infilo i pantaloni  
e m'incammino

## I - ARTICOLI

Nel corso della sua breve ma intensa esperienza parlamentare Michele Del Gaudio è intervenuto dalle pagine dei maggiori giornali italiani e stranieri sui grandi temi della giustizia, della criminalità organizzata e del lavoro. Eccone un'ampia testimonianza.

Si va definendo sempre più uno dei principali obiettivi del governo Berlusconi: l'annientamento della Rai sul piano economico e informativo. La storia parte da lontano, dalla fine degli anni '70, quando l'imprenditore edile Silvio Berlusconi si assume un compito molto impegnativo: ridimensionare la TV di Stato e costruire un grande polo televisivo privato. L'incarico gli viene conferito dalla Loggia P2, che nel suo programma politico, il cosiddetto Piano di Rinascita Democratica, conteneva appunto, fra i "gioielli" da conseguire, questo progetto. In pochi anni, crea un impero televisivo, che non trova eguali in altra parte del mondo. Al momento opportuno entra in politica e vuole concludere la sua missione, demolendo la Rai. Si potrebbe sostenere che non vi siano prove concrete del ruolo -più o meno palese- svolto da Silvio Berlusconi in questi anni per conto della P2, cioè del partito degli affari e della conservazione, che soffoca l'Italia da decenni. Fortunatamente il diritto e il comune ragionamento hanno definito il concetto di prova logica, cioè di quella certezza non evidente che deriva dalla constatazione di fatti non contestabili. Ebbene, proviamo a riflettere. Che Berlusconi fosse iscritto alla P2 è certo: lui stesso non lo nega. Ed è vero che vi è concomitanza temporale fra il suo impegno massonico e quello televisivo. Non è contestabile il Piano di Rinascita Democratica sul punto in discussione. L'avvento nell'etere dell'imprenditore milanese è favorita da banchieri piduisti, che gli concedono prestiti ingenti, senza garanzie e a tassi d'interesse folli per un mercato edilizio non truccato. Non

è mancato l'aiuto di potenti uomini politici, che non hanno mai preso le distanze dal venerabile di Arezzo. Viene addirittura approvata dal Parlamento, fra contrasti e polemiche, una legge disciplinata su misura per la Fininvest; i controlli previsti sono minimi e non vengono attivati anche in presenza di clamorose violazioni. La stessa discesa del Cavaliere nell'agone politico trova come motivazione: non solo il dare un referente agli ex elettori di DC, PSI e satelliti, ma nei rischi di legislazione antitrust, derivanti da una eventuale vittoria elettorale della sinistra. Il Cavaliere di Arcore siede nello stesso Parlamento che dichiarò l'illegalità, ordinandone lo scioglimento, della loggia di Gelli di cui faceva parte e non esita a presentare come programma di governo il Piano di Rinascita Democratica della P2, allora tenuto pudicamente segreto. Fino a quando potremo tollerare una simile situazione?

(Il Manifesto, 15/7/94)

“Come magistrato non sono d'accordo. Come cittadino, però, capisco Di Pietro”. Michele Del Gaudio fu tra i primi magistrati, nell'83, a sollevare il coperchio di Tangentopoli, con il caso Teardo, a Savona. “Ci misero i bastoni tra le ruote in tutti i modi. Riuscimmo a far condannare Teardo, sì, ma, quando si trattò di passare al livello superiore del PSI e entrarono in ballo De Michelis e Manca, ci trovammo davanti un muro. Ci tolsero la segretaria, poi l'auto di servizio con la scorta, poi ci caricarono duemila processi arretrati contro ignoti” -Lei ha scelto la politica, crede che Di Pietro farà anche lui politica?

“Io spero ancora che si creino le condizioni per convincere Di Pietro a ripensarci. Non è il momento di lasciare il suo posto, adesso. Ma se scegliesse la politica, ritengo opportuno che lasci passare molto tempo. Io ho aspettato dieci anni, ho rifiutato le candidature che mi vennero offerte all'epoca, e ho accettato solo dopo che la Cassazione aveva chiuso il processo

Teardo”.

-Perché le dimissioni dalla magistratura e non solo dal pool?

“Di Pietro non è un uomo di mezze misure. Ma io penso che ci sia un altro motivo: lasciare la magistratura comporta un iter piuttosto lungo, richiede alla fine la ratifica del ministro. Qualche mese. E forse Di Pietro spera che nel frattempo succeda qualcosa per farlo tornare indietro”.

- Che cosa? Le dimissioni di Berlusconi?

“Non necessariamente. Di Pietro si è dimesso per segnalare al Paese il pericolo che corre la democrazia, ma innanzitutto per chiedere di poter lavorare in pace” -Senza Di Pietro Mani Pulite finirà?

“Io stesso, un anno fa, avevo sostenuto l’opportunità di far ruotare i magistrati del pool, lasciando fermo soltanto Borrelli, per evitare il rischio di personalizzazioni. Non credo che finirà”.

(La Voce di Montanelli, 7/12/94)

Chi tocca il palazzo è perduto. Nel passaggio tra Prima e Seconda Repubblica è cambiato ben poco, perlomeno per quanto riguarda il rapporto tra magistrati e potere politico. Antonio Di Pietro, fiaccato dalle asprezze degli ultimi mesi, ha scelto di lasciare la toga. Ma prima di lui molti altri giudici avevano dovuto fermarsi e talvolta abbandonare il loro lavoro dopo essere arrivati sulla soglia dei santuari del potere.

Andando a frugare negli archivi saltano fuori tante storie simili a quella di Di Pietro. C’è chi, come Michele Del Gaudio a Savona, è stato pesantemente minacciato e si è visto frapporre tanti ostacoli, da capire che non ce l’avrebbe fatta. “Mi ricordo le intimidazioni di quegli anni. Craxi ce l’aveva giurata: “Con voi giudici faremo i conti”. Eppure abbiamo cercato di resistere”. Michele Del Gaudio, 42 anni, di Torre Annunziata, tra l’81 e l’83 ha scoperto a Savona una Tangentopoli ante litteram: indagando sul presidente della Regione Liguria, il socialista Alberto Teardo, si era

pericolosamente avvicinato all'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, all'ex presidente della Rai Enrico Manca, al cassiere delle mazzette socialiste Ferdinando Mach di Palmstein, lambendo il "lider maximo" del Garofano, Bettino Craxi. Alla fine Teardo è stato condannato a otto anni. Ma il processo "Teardo bis", che puntava a scoperciare il pentolone del malaffare di via del Corso un decennio prima di Mani pulite, è stato insabbiato. E Del Gaudio, oggi deputato progressista, ne ha passate di cotte e di crude. "In un anno", racconta, "abbiamo accertato 368 reati. Si pagavano tangenti per i grandi appalti e per le forniture di salame all'ospedale. Da Savona stavamo per arrivare a Roma. Allora hanno iniziato a intimidirmi". E pesantemente. Ricorda Del Gaudio: "Un avvocato mi disse: "lo sa quanto vale la sua vita? Non più di dieci milioni". E il sottosegretario alla Giustizia, il socialista Gaetano Scamarcio, mi accusò di fare politica, per aiutare Ciriaco De Mita. Per non parlare di Craxi, che parlò di 'strenne elettorali'. Sono stato anche denunciato da due massoni vicini al PSI che sostenevano che mi era stato regalato un attico dal PCI. Ovviamente non era vero. Sono stato costretto a difendermi, con la coda tra le gambe". E le intimidazioni non sono finite qui. "Hanno cercato di bruciarmi la casa, mi hanno sfasciato la macchina e hanno messo un orecchio di coniglio sul mio balcone. Volevano terrorizzarci, me e mia moglie di 23 anni, cui hanno mandato anche immaginette di defunti". Nonostante le amarezze del passato, e forse proprio per quelle Del Gaudio lancia un messaggio: "Mi hanno distrutto. Ma io ho accettato una candidatura solo dopo quattro anni che me ne ero andato da Savona. Non ci si può dare alla politica sfruttando posizioni di consenso acquisite grazie alle indagini. Spero che Di Pietro non si sia tirato indietro per motivi politici, che lo abbia fatto solo per ottenere aiuto.

(L'Europeo, 21-12-94)

I giudici e la massoneria.

Il magistrato, come tutti, gode del diritto di associarsi liberamente, previsto dall'art. 18 della nostra Costituzione, ma deve essere anche indipendente ed avere la fiducia dei cittadini.

Le caratteristiche della massoneria (segretezza, obbedienza, solidarietà interna, soggezione a persone e a principi diversi dalla legge) e la diffusa presenza di logge coperte, come la P2, non appaiono conciliabili con l'imparzialità del giudice.

I risultati dell'inchiesta di Palmi, del resto, hanno evidenziato un dato estremamente preoccupante, e cioè il programma di inserimento della criminalità organizzata nella massoneria.

(...) Bene ha fatto, dunque il CSM a stabilire che il magistrato che aderisce alla massoneria commette un illecito disciplinare. Tuttavia resta il problema della mancanza di una legge chiara, che vieti ai giudici l'ingresso nella massoneria ed in altri organismi associativi segreti, che possano incidere sull'indipendente ed imparziale esercizio dell'azione giudiziaria, punendo le eventuali violazioni con severe sanzioni disciplinari.

(“Avvenimenti”, 1-2-95)

“Chi ha paura di una giustizia che funzioni?”

(Intervista a Michele Del Gaudio di Antonella Vicenzi per Cocktail settimanale di Lugano(Svizzera) del 15-3-95).

-Durante un incontro, due anni fa, Lei disse che nel bilancio nazionale italiano solo lo 0,8% è destinato alla giustizia, mentre in altri paesi europei questa percentuale varia dal 3 al 5%. Conferma questo dato?

R-Certo: un calcolo preciso non è stato ancora effettuato, però i numeri sono grosso modo gli stessi di allora.

D-Considerando l'offensiva permanente della criminalità organizzata, per quali motivi si mantengono ancora queste cifre?

R-In uno stato effettivamente democratico la giustizia deve essere funzionante, efficiente e trasparente, ma il potere politico ha paura di una giustizia che funzioni e fa di tutto per evitare che questo accada.

D-Come andavano le cose prima di “Tangentopoli”?

R-I magistrati facevano parte di un unico compattamento assieme a politici, professionisti e altri vertici delle forze dell’ordine; per cui se sorgeva un problema a carico di un pubblico amministratore, di un medico o di un avvocato, si tendeva a coprire.

D-Quand’è che si sono rotti questi perversi equilibri?

R-Verso la metà degli anni Settanta, quando sono partiti i primi processi dei “giudici d’assalto”

D-Cos’altro è accaduto dopo?

R-La base della magistratura è diventata indipendente. Poi durante gli anni Ottanta, lo sono diventati anche i capi degli uffici.

D-Quindi è negli anni Ottanta che comincia il difficile rapporto tra politica e magistratura?

R-Certo. La vicenda del segretario socialista Bettino Craxi con i suoi virulenti attacchi alla magistratura e il referendum dell’87 sulla responsabilità civile dei magistrati non sono che tentativi per “normalizzare” la magistratura.

D-E’ possibile uscire da Tangentopoli?

R-Io intravedo una soluzione giudiziaria ed una politica. La prima è quella di fare subito i processi, perché non si possono cambiare le regole a partita iniziata. La seconda è che la politica ritorni a livello di servizio.

Don Peppino Diana ad un anno dall’assassinio.

Quando conobbi qualche anno fa Peppino ne capii subito l’animo spontaneo ed allegro che “gioiosamente” lottava contro l’illegalità e per il recupero delle persone deviate.

Con i colleghi dell’avversano aveva scritto un appello bellissimo “Per amore del mio popolo...”

Lo diffondeva come un ragazzino che credeva in quello che faceva.

E' difficile individuare le cause vicine e remote delle deviazioni mafiose, ma non si può negare che un'ampia fascia della popolazione dà il suo consenso, diretto od indiretto, al potere camorristico.

Se siamo sinceri fino in fondo dobbiamo ammettere che siamo tutti un po' responsabili della morte di Peppino Diana.

(...) Responsabili di non aver fatto capire alla gente che è disdicevole sia dal punto di vista civile che religioso comperare sigarette di contrabbando, acquistare a prezzi stracciati impianti stereo rubati o chiedere favori e raccomandazioni.

Soprattutto quando altri ne avranno svantaggi.

(...)I sacerdoti hanno un compito difficilissimo: quello di insegnare la vita.

Facciano, allora, la loro scelta. Dicano espressamente da che parte stanno. Si impegnino a combattere "gioiosamente", come amava dire Paolo Borsellino, i camorristi "irriducibili", negandogli i sacramenti, e prospettino una vita di serenità interiore e perdono a quanti saranno disponibili al dialogo.

(...) E' importante lavorare per la vita eterna, ma è altrettanto importante impegnarsi per migliorare la vita sulla terra.

(“Avvenimenti”, 22-3-95)

“In viaggio verso la nuova politica...”

Girando per le fabbriche, soprattutto per quelle in crisi, ho incontrato le persone che sono al centro del mio impegno di giudice e di politico e mi sono ulteriormente spaventato dei discorsi degli economisti che parlano di aziende e di lavoratori come se fossero noccioline. Dietro ogni licenziamento o cassa integrazione c'è uomo, una donna, dei bambini.

Negli ultimi mesi ho attraversato l'Italia intera per parlare di democrazia, giustizia, lavoro, eguaglianza. Ma dove sono!

(...) Giro per le strade e i quartieri più degradati delle grandi città e mi accorgo che c'è un forte bisogno di rinnovamento. (...) Chiedo ai giovani di entrare in politica, di non delegare, come abbiamo fatto noi per tanti anni, con le conseguenze che conosciamo. Cerco di convincerli che la cosa più importante nella vita sono i sentimenti e gli ideali. Non mi interessa il loro orientamento: destra, sinistra, centro: l'importante è che quando siederanno al tavolo della politica abbiano tutti un dato comune: la "cultura della legalità".

(“Avvenimenti”, 23-3-95)

“Ho un ottimo rapporto personale con Antonio Di Pietro, ma questo non mi impedisce di vedere con distacco gli ultimi fatti che lo riguardano. E su alcuni non sono d'accordo”. Per esempio? “Sui giudizi astiosi che ha espresso nei confronti dei magistrati di Bologna che hanno indagato sulla banda della Uno bianca”. Per quale motivo! “Come può Di Pietro accusare i magistrati bolognesi di aver ostinatamente cercato di imboccare piste diverse da quelle dei fratelli Savi, gli imputati che si sono accusati di tutte le nefandezze della banda criminale?”. Lei crede che ci siano altri responsabili? “Non lo so. Ma non penso che spettasse a Di Pietro andare oltre il suo compito di consulente della Commissione Stragi. La Commissione, e solo la Commissione può esprimere valutazioni sull'operato dei giudici”.

Ha uno sguardo mite e benevolo Michele Del Gaudio, ma le sue parole sono precise, spesso taglienti. Eletto in parlamento nelle liste progressiste, Del Gaudio è stato una “toga rossa”, epiteto affibbiatogli quando, era la primavera del 1983 e dunque con grande anticipo su Mani Pulite, aveva scoperto la tangentopoli della Liguria. Le sue indagini condotte al fianco del collega Francantonio Granero, avevano portato in carcere Alberto Teardo, potente boss del Garofano, e messo in luce i legami tra politica, affari e massoneria (Teardo era iscritto alla

Loggia P2). Un'inchiesta difficile e condotta tra un ostracismo generalizzato, fonte di tante amarezze e di qualche guaio personale da lui stesso ben raccontati nel libro best-seller "La Toga Strappata".

Del Gaudio fa parte della Commissione parlamentare sulle Stragi. Si potrebbe dire che è un magistrato prestato alla politica. E lui, con puntiglio, precisa: "Non mi sono candidato quando conducevo le indagini sulla criminalità. Ho aspettato dieci anni per prendere questa decisione, quando cioè la mia inchiesta era stata ormai dimenticata, quando da tempo avevo abbandonato la Procura di Savona dove avevo svolto le indagini, quando insomma io potevo presentarmi esibendo soltanto il mio nome e cognome senza aggiungere etichetta alcuna".

(Panorama, 5-5-95)

Quando penso alla Costituzione mi vengono immediatamente in mente parole come: libertà, giustizia sociale, solidarietà, lotta per un mondo migliore. Mi sono passate nella mente le camicie rosse, i ragazzi del Risorgimento. Unità d'Italia. Coraggio, sofferenza, sacrificio, utopia, ideali, solidarietà. E poi i ragazzi del '99 chiamati per difendere i confini nazionali. Non uno mancò. Li imbottivano di alcool prima della battaglia perché vincessero la paura di fare del male. Spesso non ci riuscivano; aveva la meglio la solidarietà, fra loro e nei confronti del nemico; come se un ragazzino potesse capire la parola "nemico". I ragazzi del '45, spontaneamente saliti sui monti, volevano eliminare la dittatura fascista e l'occupazione nazista. Ci andarono senza che nessuno glielo ordinasse; imboccarono quei sentieri liberamente... per la libertà. La libertà. Ricorre costantemente questa parola. E poi giustizia sociale. Non ci interessa la libertà senza giustizia sociale. E un mondo giusto ma senza libertà, non è il mondo per il quale combattiamo. Sandro Pertini fu splendido interprete di questo pensiero. Molti lasciarono sui monti il loro corpo, ma non le

loro idee, che continuano a camminare sulle nostre gambe, come quelle di Falcone e Borsellino. Quelle idee portarono diritto alla Costituzione. La 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale aveva spazzato via 55 milioni di vite; trucidato 6 milioni di ebrei; ridotto in povertà l'intero pianeta. E allora nella Costituzione italiana entra la storia dell'uomo: il cristianesimo, la cultura laica e liberale, quella socialista e marxista. Ne viene fuori la Costituzione più bella del mondo. Noi degli anni '60 ci siamo lasciati soggiogare dal mito americano; di Resistenza e Costituzione nessuno ci ha mai parlato. E' iniziato il consumismo, poi il conformismo. Per fortuna sono venuti i campus francesi e americani; il '68 con la sua "fantasia al potere"; Joan Baez. Ricordo le nostre comitive fatte di studenti squattrinati, che leggevano libri per conquistarsi una vita più o meno agiata, e di operai, che qualche soldo l'avevano, ma anche la tristezza di una vita difficile. Andavamo nelle discoteche, le prime in quegli anni, con quanto avevamo racimolato e chiedevamo al proprietario se ci faceva entrare. Ma in fondo ci bastava chiacchierare sotto la luna, osservando la striscia d'argento che disegnava nel mare.

(La Voce della Provincia, 26-5-95)

Le ultime emergenze processuali danno questa ipotetica soluzione al delitto Pecorelli: indicano in Carminati e La Barbera gli esecutori materiali; in Andreotti e Vitalone i mandanti; nel possesso di carte del caso Moro il movente. In particolare Vitalone incontrò più volte esponenti della banda della Magliana. Carminati è legato all'eversione di destra e La Barbera è un mafioso. Inquietanti interrogativi anche sul ruolo di Fabbri e Paoletti, alti funzionari Sisde, per i loro presunti legami con la Magliana, il cui tramite era Paziienza; e la loro frequentazione per motivi di lavoro con Vitalone e Andreotti. Il movente oggi più accreditato trova conferma, fra l'altro, nei rapporti fra Pecorelli e Dalla Chiesa. I due si recarono al carcere di Cuneo per cercare documenti di Moro.

Successivamente il generale si presentò alle due di notte, a casa di Evangelisti, chiedendo di vedere Andreotti perché aveva documenti dello statista. Né va sottovalutato il collegamento fra Magliana e Chicchiarelli, autore di un falso comunicato delle Br, detentore di stralci del memoriale Moro e di una scheda su Pecorelli. Altro possibile movente sono gli assegni Sir, negoziati da Andreotti e i suoi. Pecorelli aveva già preparato la copertina e l'articolo, che non furono mai pubblicati.

Il quadro che ne deriva è sconcertante: criminalità, mafia, Servizi, politica, affari, eversione di destra; su tutto aleggia la P2 (Pecorelli, Lo Prete, Pazienza, Sindona). Ma non sono strutture protagoniste della "strategia della tensione"? Che anche l'assassino di Pecorelli vi rientri? Quanto meno indirettamente? In fondo quelle carte di Moro potevano proprio far luce sullo stragismo. ("Avvenimenti, 7-6-95)

Le indagini più recenti hanno dimostrato un ampio disegno criminoso, la "strategia della tensione", che ha puntato attraverso atti terroristici a creare un clima di paura che giustificasse una svolta autoritaria. Gruppi eversivi di destra, Servizi Segreti, Carabinieri, Esercito, Gladio, Loggia P2, Nato, CIA, pezzi di crimine organizzato, tutti hanno contribuito ad instaurare questa atmosfera di diffidenza e di terrore. I funzionari statali fornivano ai terroristi armi ed esplosivi, li coprivano nelle azioni delittuose.

E' innegabile la carenza del controllo. Sulla complicità ci sono alcuni dati: del peculato Sidsel il governo era stato informato e non bloccò l'operazione, anzi. Di Gladio, nel corso degli anni, furono informati molti ministri, fra cui Andreotti, Cossiga, Craxi, senza che fosse approfondita la vicenda; nessuno cercò di capire i suoi compiti in tema di sicurezza internazionale.

Nel processo di Piazza Fontana entrarono anche Andreotti e Rumor. Nel caso Moro, Buscetta, Cutolo, Gangemi,

Morabito, riferiscono di interessamenti politici per salvare lo statista, poi abbandonati. Nella strage di Bologna si ripropone la pericolosità della Loggia P2, come in molte altre vicende destabilizzanti; vi figuravano molti politici e ministri. Clamorose sono le indagini sull'omicidio Pecorelli. Più volte è stato opposto il segreto di Stato, come per Cauchi, benché la legge lo escludesse. Nel '74 l'allora ministro della difesa Giulio Andreotti tenne una riunione con i vertici dei Carabinieri e dei Servizi, nel corso della quale ordinò che venissero depennati non pochi nomi e cognomi. Questo incontro fu unico? O rientrava nella normale prassi? Nonostante la gravità delle nuove acquisizioni la collettività sembra disinteressata. Occorre una "cultura dell'attenzione" per chiarire trent'anni di storia italiana. La funzione dei cittadini è essenziale: la loro risposta democratica fu significativa a Savona dopo le bombe del 1974-75 quando la popolazione si unì alle forze dell'ordine, vigilando giorno e notte, per difendere la città da possibili e nuovi attentati. Ora tocca a tutti noi chiedere la verità

(Corriere della Sera, 27-5-95)

La tesi attualmente condivisibile è quella di Antonio Di Pietro: allo stato i Savi sono comuni criminali. Non convince però la perentorietà dell'affermazione: esistono infatti numerosi elementi che conducono a conclusioni diverse. Fanno ad esempio pensare al terrorismo la fase degli attacchi a carabinieri e nomadi; la ferocia gratuita; la sproporzione tra mezzi e fini; la costante presenza della Uno bianca e del fucile AR 70. Verso l'ipotesi di un coinvolgimento superiore fanno invece propendere: alcuni riferimenti ai Servizi segreti di Fabio Savi ed Eva Mikula, legata ai servizi russi e ai trafficanti d'armi e mercurio rosso; il ruolo del brigadiere dei Carabinieri Domenico Macaudo, che compie ben quattro depistaggi, fa arrestare diverse persone innocenti. Solo per ambizione? O più logicamente per proteggere i Savi? Di certo Domenico

Macauda non sembra uno psicopatico, come si vuol far credere. E' lui il sesto uomo? A Napoli aveva frequentato un corso di specializzazione all'Alfsout, Comando Nato, con annessa cellula Stay Behind (e cioè: Gladio). E' implicato in un giro di patenti rubate in cui compare un personaggio legato ai Servizi. Né va dimenticata la Falange Armata, che, su 500 telefonate di rivendicazione, ne dedica 221 alla Uno bianca. Per Fulci, ex capo del Censis, è espressione di uomini della Sezione K, quella con licenza di uccidere. E una perizia, poi smentita, stabilisce che l'arma che uccise Mormile, telefonista della Falange, era dei Savi. Quasi otto anni di terrore non si spiegano soltanto con l'incapacità della Polizia e della Procura di Bologna, impegnate in lotte intestine e trasversali.

(Corriere della Sera, 21-6-95)

(Cuore, 24 giugno 1995).

Con una firma ci togliamo Pannella dai...

Diciotto referendum. Preparati da un gruppo di giuristi coordinati da un magistrato integerrimo, Michele Del Gaudio, deputato progressista, membro della Commissione Stragi, l'uomo che mandò in galera Teardo. Ora, firmando per questi 18 quesiti, seppelliremo le ridicole pretese pannelliane.

#### 1 - CANCELLARE LA MANUTENZIONE DEGLI AEREI

“La legge 23 maggio 1980 n. 242 sui servizi di assistenza al volo è abrogata”

Finalmente ciascun velivolo potrà morire in pace, quando sarà giunto il momento, con i suoi passeggeri.

#### 2 - ELIMINAZIONE DEL SEMAFORO ROSSO

“E' abrogato il comma 2 degli articoli del codice della strada nella parte in cui recita “rosso”, con significato d'arresto”.

Solo così potremo provocare l'aumento degli investimenti e la ripresa economica delle case automobilistiche.

#### 3 - ABROGAZIONE DELLA MAFIA

“L'art.416 bis del codice penale che prevede il reato di associazione mafiosa è abrogato”.

Possiamo mai preoccuparci di 100 straccioni che mangiano la pizza? La mafia non esiste.

#### 4 - ABOLIZIONE DEL FURTO

“Gli art. 624, 625, 626, 627, del codice penale sono abrogati”.

Tutti per uno, uno per tutti. Ciò che è tuo è mio. E non rompere.

#### 5 - RIABILITAZIONE DELLA LOGGIA P2

“La legge n. 17 del 25 gennaio 1982 che vieta le associazioni segrete e la P2 è abrogata”.

Ancora con questa massoneria deviata! Sono tutti galantuomini. Di devianti qui ci sono solo i giudici. La “devianza giudiziaria” va chiusa in riformatorio.

#### 6 - ABROGAZIONE DEL FRANCOBOLLO

“Gli art. 31 e 32 della Legge 29 maggio 1982 n. 655 sull'affrancatura postale sono abrogati”.

Mica gli antichi davano qualcosa al piccione viaggiatore? E allora perché noi dobbiamo pagare il postino lumaca?

#### 7 - ABROGAZIONE DELLA CORRUZIONE

“Gli artt. 318, 319, 320, 321, 322 del codice penale sono abrogati”.

Leviamoci di torno reati come la corruzione, anche per riattivare la pubblica amministrazione; altrimenti tutti, politici e funzionari, hanno paura di firmare e si bloccano gli appalti, l'edilizia, il commercio, la pulizia delle scale.

#### 8 - ABROGAZIONE DELLA MATEMATICA A SCUOLA

“Il D.M. 9 febbraio 1979 e relative leggi sull'insegnamento della matematica a scuola sono abrogati”.

Bisogna impiegare bene il proprio tempo: imporre ai giovani di imparare la matematica è stupido; tanto c'è la macchinetta. Le tabelline non le imparano più nemmeno i chihuahua.

#### 9 - ABROGAZIONE DEL SALARIO DEGLI OPERAI (SOSPETTA INCOSTITUZIONALITÀ)

“L'art. 2099 del codice civile sulla retribuzione dei lavoratori è abrogato”.

Ora stanno proprio esagerando! Cosa devono fare con tutti

quei soldi? Quando saranno vecchi gli daremo la pensione della Mediolanum.

#### 10 - ABOLIZIONE DELL'OBBLIGO DI FEDELTA'

“All’art. 133 del codice civile. 1° comma, sono soppresse le parole “alla fedeltà”.

E’ opportuno permettere ai coniugi la pluralità dei partner. E’ scientificamente provato come entrambi ne traggono benefici.

#### 11 - ABROGAZIONE DELL'EREDITA' PER I FIGLI

“All’art.536 del codice civile. 1° comma, sono soppresse le parole “ai discendenti legittimi e naturali”.

Va soppressa la norma che rende i figli eredi dei genitori. Non devono avere niente: invece di fare il bastone della vecchiaia, pensano solo al rock e alle discoteche.

#### 12 - ABOLIZIONE DELLA TV

“E’ abrogato l’art. 2 della legge 6 agosto 1990 n. 223, nonché l’art.16 comma 1°, salvo le parole “la diffusione sonora e televisiva... è subordinata al rilascio di concessione” e al comma 13 “la concessione non può...essere rilasciata”. Sono abrogate altresì le norme incompatibili con il nuovo testo normativo”.

La scatola vuota ci ha rotto le scatole. Ritourneremo alla sana lettura e alle serate accanto al focolare; e poi può darsi che nasca anche qualche bambino in più.

#### 13 - ABROGAZIONE DEL LIMITE MINIMO DI ETA' PER GLI ELETTORI DEL SINDACO

“É abrogato l’art. 13 T.U. 5 aprile 1951 n. 203 nella parte in cui rinvia alla legge 7 ottobre 1974 n. 1058, al cui art.1 vanno soppresse le parole “che abbiano compiuto il 21° anno di età, in relazione all’art.2 del codice civile”.

Si parla tanto di amministratori baby. Che facciano meglio dei grandi?

#### 14 - ABROGAZIONE DEL PEDAGGIO AUTOSTRADALE

“All’art.26 della legge 7 febbraio 1971 n. 59 è soppressa la lettera f che prevede gli introiti delle società autostradali”.

Ma vi pare che con tutte le file, i lavori in corso, i limiti di

velocità, le cinture di sicurezza, i seggiolini per i bambini, i panini avariati degli Autogrill, dobbiamo anche pagare il pedaggio autostradale? Vola con Viacard. Vola con "tiè".

#### 15-ABOLIZIONE DEL CARCERE PER I SEQUESTRATORI

"All'art. 630, 1° comma, del codice penale, sopprimere le parole! Con la reclusione da venticinque a trent'anni; al 2° comma con la reclusione di anni trenta". Tanto i riscatti li pagano i servizi segreti.

#### 16 - ABOLIZIONE DEL POTERE DI ARRESTO DEL PUBBLICO MINISTERO

"L'art.291 del codice di procedura penale è abrogato.

All'art.292 sono soppresse le parole "sulla richiesta del pubblico ministero".

Siamo contrari ad un P.M. protagonista sul palcoscenico, lo vogliamo spettatore in platea, meglio se all'ultima fila.

#### 17 - ABOLIZIONE DEI LIBRI SCOLASTICI

"E' abrogato l'art.2 del D.P.R. 28 gennaio 1948 n.175 che prevede l'adozione dei libri di testo".

Per eliminare l'inutile peso che ogni giorno gli studenti devono portare nei loro zainetti firmati; purché poi non rinuncino agli zaini, se no vanno in crisi le aziende che li producono. La cultura è oralità, lo dimostra anche Omero.

#### 18 - ABROGAZIONE DEI SOLDI

"L'art. 1 del R.D. 28 aprile 19110 n.204 che prevede l'emissione delle monete è abrogato".

Ritorniamo al baratto. Onde frenare la pazza corsa verso l'accumulazione della ricchezza, l'unico rimedio possibile è l'abolizione dei soldi. Tutti saremo più felici, tranne zio Paperone e il Pinocchio di Arcore.

In ogni essere umano si confrontano l'istinto di sopravvivenza e quello di socialità. Col passare dei secoli il primo si è evoluto in egoismo, consumismo, ricerca del denaro e del

potere; il secondo in democrazia, uguaglianza, solidarietà, giustizia; ma soprattutto famiglia, gruppo, tribù, popolo. I rapporti fra le persone sono stati disciplinati dalle leggi, al di sopra delle quali è stata posta la Costituzione, che rappresenta l'identità nazionale. La nostra Costituzione traccia un percorso in tale ottica, ma la classe dirigente degli anni '50 optò per non attuarla nei suoi aspetti più rivoluzionari. La sovranità popolare non si è mai realizzata pienamente, per la mancanza di una eguaglianza sostanziale. Si riconoscono i diritti inviolabili, ma non se ne assicura la completa espressione. Il mito del mercato come fattore di ricchezza e di benessere, porta alla cultura dell'aver, dell'apparire, del successo; eliminando quella dell'essere, della qualità della vita spirituale e materiale. Si discute di quale mercato, senza badare alle conseguenze sul sociale, sull'occupazione; il Lavoro è il primo requisito di autonomia: chi è schiavo del bisogno non è uomo libero. Lo si diventa con la partecipazione, con la presenza attiva nell'affrontare e risolvere i problemi della propria città e del Paese; con la politica vera, non quella sporca che alcuni impostori, impadronitisi di partiti gloriosi, hanno praticato per anni. E allora è indispensabile esserci; l'inerzia è connivente; il silenzio non basta più; è necessario parlare, denunciare, agire; in un partito, un sindacato, una associazione, nel volontariato. Basta con la delega politica. Occorre fare il proprio dovere; e la maturazione interiore incide sul collettivo ed è propellente e cartina di tornasole del cambiamento. Va eliminato il professionismo politico. Il consenso deve essere consapevole. La parola d'ordine è democratizzare e sburocratizzare; ricostruire un rapporto di fiducia fra i cittadini e la politica, le istituzioni; garantire le scelte dal basso, l'indipendenza di pensiero dei singoli, la partecipazione; senza gerarchie, con una dirigenza che propone, non impone. Il quadro attuale non è roseo, ma c'è la possibilità di farcela. La prima risposta la troviamo nella Costituzione, che rimarrà un'utopia fino a che

ognuno di noi non comincerà a ritenerla un consiglio di vita e ad inserirla nei comportamenti quotidiani. La seconda è la formazione di un progetto politico totalmente nuovo per le finalità, i metodi di azione, il tipo di organizzazione. Obiettivo primario deve essere quello di diffondere la vera cultura della politica ed alimentare l'incontro e il confronto. La politica è essenziale per essere uomini liberi; solo un uomo libero può fare la politica vera. Politica uguale libertà, libertà uguale politica. Ecco un impegno per tutti. Noi ci siamo e voi?

(Il Manifesto, 28-6-95)

## Pasquinate

Pasquino è il nome che fu dato al marmo su cui al tempo dei Papi venivano affissi epigrammi satirici contro i politici e i costumi dell'epoca. In particolare è passata alla storia: "Il Santo Padre? Padre sì, ma santo no"! Che la dice lunga sul candore di certi religiosi-governanti e sulla necessità di diffondere i mezzi anticoncezionali tra preti e suore, affetti da naturale desiderio sessuale.

Ai nostri giorni è divenuta celebre la frase: "Sono l'Unto del Signore". La pronunciò il Marchese del Cavolo, nell'attimo maledetto in cui apparve il Signore di Montenero, mentre egli cercava di sedurre la figlia Alleanza; si sbrodolò allora sulle braghe tutta l'ampolla dell'olio di quel *signore*.

Galeotto era stata un'inserzione hard sui tre gazzettini della Contea, monopolizzati dal marchese. Chi avrebbe mai immaginato che dietro la sigla della firma P.N.F. si nascondeva cotanta fanciulla, che appariva democratica ed equilibrata?

Per farsi perdonare, il Cavolo promise di edificare un milione di *bagni*, con tanto di scarico ed aeratore, onde evitare maleodoranti sostanze; ognuno con dentro un servo della gleba. "Signore, sono un milione di *occupati*".

## II - INTERVENTI

Viene riportata la sintesi dei principali interventi svolti da Michele Del Gaudio in Aula, in Commissione Difesa. in Commissione Stragi.

16/11/94 - Vorrei svolgere un intervento in parte di natura giuridica ed in parte di natura politica sulla questione di fiducia e sull'art. 10. Il principio fondamentale del nostro Stato e della Costituzione è il principio di legalità, e legalità significa rispetto delle regole; le regole vengono stabilite in modo democratico ma una volta fissate, non devono essere violate, a cominciare da quelle costituzionali. Abbiamo invece assistito in questi quasi cinquant'anni di democrazia parlamentare, a numerosi episodi di violazione della legalità, in particolare a livello costituzionale, proprio da parte di governi e maggioranze che avrebbero dovuto rispettarla. Il Governo attuale non si sta sottraendo alla regola di violare le regole, pur essendo nato come espressione di un nuovo modo di fare politica: è stata violata la legalità nella giustizia, nell'informazione, ora nelle materie del condono edilizio e delle pensioni.

Il condono è violazione della legalità perché sollecita il cittadino a non avere fiducia nella legge, nella politica, spingendolo addirittura a violare le regole e a non rispettare la legge. Porre la questione di fiducia è una violazione ancora più grave del principio del rispetto delle regole. Ed ora si aggiunge il problema delle pensioni e si viola un altro principio costituzionale, quello della difesa delle categorie deboli, fra le quali non possono non avere un posto di primo piano i pensionati e gli ammalati. La questione di fiducia peraltro impedisce la discussione sia fra maggioranza ed opposizione, sia all'interno della stessa maggioranza: è su questo che richiamo l'attenzione di tutti i deputati.

Siamo in gran parte nuovi alla politica, nella maggioranza e nell'opposizione, e non abbiamo responsabilità, se non come

cittadini, nelle scelte politiche del passato: diamo una prova della nostra diversità, e rispettiamo sempre le regole. Solo così potremo pretendere che tutti cittadini lo facciano. Per obbedire al principio di legalità non abbandonerò l'aula, ma nell'aula voterò contro la fiducia.

Concludo confessando da uomo di pace e non violento, che in questi giorni provo un profondo disagio: pensavo che il parlamentare fosse garante della democrazia ed invece devo prendere atto che il suo ruolo istituzionale non è pienamente tutelato. A Napoli due parlamentari sono stati spintonati e presi a calci in Questura; in quest'Aula troppo spesso la protesta e il dissenso verbale trascendono in aggressione fisica (ricordo l'episodio Paissan e il caso Scozzari). Ho visto più volte con miei occhi tentativi di aggressione fisica neutralizzati dai commessi: solo lunedì pomeriggio ne ho contati tre! Pensavo di essere entrato in Parlamento per fare le leggi e gli interessi del Paese, non per prendere calci e pugni. La questione di fiducia non alleggerisce, ed anzi aumenta. il clima di tensione che ormai ogni giorno si respira in questi banchi: non vorrei tra qualche tempo avere persino paura di entrare in quest'Aula (Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

19/1/194- E' in atto nel Paese un movimento per la piena applicazione dell'art. 11 della Costituzione, per l'affermazione della cultura della pace e della nonviolenza. E' stata organizzata la campagna "Venti di pace" cui hanno aderito tutte le associazioni pacifiste e tante altre impegnate nel settore civile e sociale; ad Assisi ci sono decine di persone che digiunano per la pace e centinaia di giovani ed adulti fanno altrettanto in tutta Italia; anche molti parlamentari stanno digiunando a staffetta. Il nocciolo del problema è la riduzione delle spese militari e l'approvazione di un complesso di misure dirette alla riconversione dell'industria bellica.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti che tende, a prescindere dal limitato significato nel merito, a dare un segnale di pace al Paese. Siamo contrari all'aumento delle spese militari e alla proposta di spendere 58 mila miliardi nei prossimi anni per il nuovo modello di difesa. (Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista -progressisti).

19/11/94 - Non sono d'accordo sul discorso del ricatto occupazionale. Ogni volta che si presenta un problema di innovazione e di modificazione si pone la questione del ricatto occupazionale. Sono convinto che le ripercussioni sull'occupazione possano essere evitate con un serio programma di riconversione dell'industria bellica. Abbiamo formulato una serie di proposte e di progetti che non solo consentirebbero di conservare gli attuali posti di lavoro ma altri ne creerebbero. A nostro avviso, dunque, la riduzione delle spese militari andrebbe proprio destinata alla creazione dei posti di lavoro. Siamo peraltro convinti che l'Italia abbia bisogno di un sistema di difesa volto appunto alla difesa e alla sicurezza nazionale e che i nostri militari debbano sì andare all'estero, ma armati solo di cibo e di medicine, non di armi e di pistole! Il nostro intendimento, in attuazione del dettato costituzionale, è quello di perseguire la pace nel mondo e l'autodeterminazione dei popoli (Applausi di deputati del gruppo progressisti-federativo Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale-MSI).

21/11/94 - Interpretando anche il pensiero dei colleghi che hanno firmato l'interrogazione sulle dichiarazioni rese dal Ministro dell'Interno Maroni ad un quotidiano, vorrei dire che la risposta del Governo non ci sembra rassicurante.

Essa appare, anzi, burocratica. Ringraziamo il sottosegretario Letta che ha risposto con sollecitudine a nome del Governo all'invito che veniva rivolto da molti deputati. Notiamo che è presente lui e non il ministro Maroni, al quale pure erano

rivolte le interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, mi corre l'obbligo di segnalare, per correttezza nei confronti del ministro Maroni, che egli è Impegnato a Napoli nel quadro dell'importante manifestazione che lì si svolge.

DEL GAUDIO. Sono d'accordo con lei, Presidente, ma noi avevamo rivolto l'invito già da sabato e auspicavamo la presenza del ministro. Faccio alcune considerazioni, pur rendendomi conto che in questo momento l'assenza del ministro Maroni potrebbe essere giustificata. La sua presenza ci avrebbe tuttavia consentito di riconoscere la sua gestione equilibrata del Ministro dell'Interno, la sua non responsabilità per il calo di attenzione verso il fenomeno mafioso, che pure si è verificato, il suo impegno per evitare modifiche legislative in materia di pentitismo e di art.41-bis, richieste a gran voce da membri della maggioranza e del governo. Abbiamo il timore che ogni segnale di dissenso democratico all'interno della maggioranza e del Governo sia immediatamente represso con la proposizione di questioni di fiducia e con la sostituzione in aula dei ministri interessati. Penso che il sottosegretario Letta non possa avere la preparazione del Ministro dell'Interno in materia di ordine pubblico; anzi mi auguro che il sottosegretario Letta non debba mai occuparsi di problemi di ordine pubblico, e che possa affermare ancora più solennemente in quest'Aula che la protesta sociale e studentesca è uno dei modi pregnanti di dissenso previsti in uno Stato democratico e che mai tali fenomeni saranno considerati di ordine pubblico, con tutte le conseguenze in termini di repressione, anche violenta. Né vorrei che vi fosse ipocrisia in queste affermazioni di impegno. Di certo le dichiarazioni di Berlusconi su un presunto colpo di Stato della sinistra lo scorso marzo non aiutano a diffondere serenità nel Paese, anzi favoriscono un clima di scontro politico che in Parlamento è addirittura diventato scontro fisico.

Chiediamo l'impegno del governo per impedire incidenti di piazza. Chiediamo che vengano accertate le responsabilità per i gravi fatti di Napoli, raccontati con emozione tra questi banchi dai deputati testimoni oculari, che hanno addirittura visto i poliziotti continuare a picchiare in Questura il ragazzo con la gamba fratturata, perché investito da una volante. Chiediamo che non si verifichino mai più simili violenze.

6/12/94 - Volevo richiamare l'attenzione sullo scontro istituzionale che si è creato fra Governo e magistratura. Noi progressisti abbiamo presentato un'interrogazione al riguardo, che reca come prima firma quella della collega Finocchiaro, di cui sono cofirmatario. Siamo molto preoccupati, perché il conflitto sta investendo il Governo e un ufficio giudiziario determinato: la Procura della Repubblica di Milano. E' una circostanza che non si è mai verificata nella storia del nostro Paese. I problemi politico istituzionali che si pongono sono gravi. E' necessario secondo noi un intervento del Parlamento, che quale garante della democrazia richiami i poteri dello Stato a non invadere altri poteri. E' necessario che l'esecutivo governi e che la magistratura amministri la giustizia. Noi chiediamo l'intervento immediato, oggi stesso, del Ministro della Giustizia, affinché risponda anche in ordine ai problemi giuridici e di violazione di norme che si stanno verificando nell'ispezione nei confronti della Procura della Repubblica di Milano. PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo affinché dia sollecita risposta all'interrogazione da lei indicata.

7/12/94 - Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo progressisti-federativo - e, credo, interpretando anche il sentimento di molti colleghi di gruppi diversi - per dire che siamo veramente preoccupati della situazione che si è venuta a creare nel Paese a seguito delle dimissioni del giudice Antonio Di Pietro. Già ieri avevamo chiesto con insistenza l'intervento

del ministro Biondi in Aula per chiarire la posizione del governo. Oggi la nostra richiesta diventa ancora più pressante, anche perché riteniamo che in questo scontro istituzionale, che vede da una parte il governo e dall'altra la magistratura (e anzi da una parte il governo e dall'altra uno specifico ufficio giudiziario: la Procura della Repubblica di Milano), sia importante che il governo chiarisca la propria posizione. Quindi ci permettiamo di insistere pressantemente perché la Presidenza si faccia interprete di questo desiderio dei parlamentari e solleciti il ministro Biondi affinché oggi stesso venga in quest'Aula, anche per dare al Parlamento la possibilità di riacquistare un ruolo di centralità e per confermare il principio della separazione e dell'equilibrio tra i poteri dello Stato.

**PRESIDENTE.** Sul richiamo per l'ordine dei lavori del deputato Del Gaudio darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

16/12/94 - Desidero ringraziare il ministro Biondi per le parole di stima che ha avuto nei miei confronti. Egli ha ricordato la mia vicenda personale, nella quale sono stato solo, o con poche persone accanto, per essere un giudice onesto e indipendente; essa mi ha creato un grosso trauma, perché mi sono visto contro proprio le istituzioni che mi dovevano difendere. E' per me importante, allora, che un ministro della Repubblica riconosca il mio lavoro, il che mi stimola a continuare sempre meglio. Devo dire che mi trovo in una certa difficoltà, dato il rapporto di stima che vi è con il ministro Biondi, nel dichiararmi non soddisfatto della sua risposta; penso, però, che le diverse funzioni istituzionali ci possano portare su posizioni diverse, nell'osservanza dei rispettivi ruoli. E' tuttavia con grande pacatezza e con profondo senso delle istituzioni che desidero esprimere, a nome dei colleghi firmatari dell'interrogazione, alcune osservazioni, dopo le molte che già sono state svolte. Oggi

abbiamo riportato nel Parlamento la discussione sulla giustizia e sui poteri dello Stato; abbiamo così ricreato un ruolo di centralità del Parlamento. Ho ascoltato alcune interpretazioni negli interventi dei colleghi che mi sembrano contrastanti con la Costituzione. La nostra democrazia si basa su tre poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario e sulla separazione tra essi. Non vorremmo in alcun modo che si possa tornare ai tempi in cui tali poteri venivano gestiti unitariamente, perché in questo momento vi è un problema di invasione, nei confronti del legislativo e del giudiziario, da parte dell'esecutivo. Uno degli strumenti utilizzati, nuovo e pericoloso, è quello dell'ispezione che, a mio avviso, si è cominciato ad impiegare in un modo diverso rispetto al passato, diciamo in un modo più incisivo sotto certi aspetti. Si pone quindi un problema giuridico e politico. Quel che, però, ci ha colpito di più è stato l'emergere di una sorta di indagine parallela, da parte degli ispettori, rispetto all'indagine compiuta dai magistrati; l'altro elemento che pure è stato evidenziato, è rappresentato dalla ricerca dell'illecito disciplinare in modo indiscriminato, a prescindere da una notizia ad esso relativa. I risvolti politici portano alla valutazione che questo tipo di ispezione e di comportamento può creare problemi per l'indipendenza della magistratura, nonché di interferenza nell'attività giudiziaria. Concludo, perché non vi è tempo per affrontare altri argomenti, osservando che ho comunque apprezzato molto le dichiarazioni del ministro Biondi che vanno in una direzione di pacatezza, di discussione e di dialogo. Penso che un intervento importante in tale direzione, proprio per placare gli animi e per portare equilibrio nella gestione dei poteri, potrebbe essere la revoca delle ispezioni in corso e la non attuazione di quelle in programma. Temo infatti, che nel discutere di tali argomenti stiamo dimenticando il vero problema, la crisi della giustizia.

1/3/95 - Desidero segnalare un episodio delicato. Ieri e

stanotte nel suo programma televisivo su Canale 5 Vittorio Sgarbi mi ha *duramente* attaccato a livello personale e come autore di un volumetto "L'imbroglio", che parla della mia esperienza parlamentare e del governo Berlusconi. Non contesto né il diritto di critica né la satira che io stesso ho usato nel mio libro nei confronti di Sgarbi; contesto, però, l'offensività, l'aggressività, la cattiveria delle sue parole; anche se l'accostamento al presidente Scalfaro mi onora. Ciò che rifiuto è la calunnia. Sgarbi afferma che nel 1983 arrestai Alberto Teardo, perché mio nemico politico. In quell'anno ero giudice istruttore a Savona e non facevo politica né in modo diretto né in modo indiretto. Teardo e i suoi complici furono condannati in primo grado a 12 anni di reclusione per associazione per delinquere ed altri 360 reati fra cui concussione, corruzione, estorsione ed altro. Dunque le prove c'erano e non ci fu strumentalizzazione politica. Sgarbi dimostra così di essere disinformato o in mala fede. Vada pure per la difesa di Teardo, del craxismo e di Tangentopoli, ma non posso ammettere che offenda la mia onestà e la mia indipendenza come giudice. Il problema personale però diventa politico e democratico. Sgarbi è deputato e, se attacca le istituzioni, a cominciare dal Presidente della Repubblica, o un collega, lo faccia in Parlamento, ove c'è contraddittorio.

Non si rifugi nella sua televisione, ove monologa senza possibilità di dissenso, oppure consenta il dissenso invitando gli "imputati". Chiedo al Presidente della Camera di richiamare l'onorevole Sgarbi ad un comportamento coerente con il mandato popolare. A parte la discutibile gestione della Commissione Cultura e la scorta di cui gode, a spese degli italiani, per presunte minacce di morte, va censurata la sua utilizzazione del mezzo televisivo, non in maniera occasionale, ma costante, più che per biasimare disonesti e corrotti, per calunniare in genere persone perbene e soprattutto giudici scomodi, insultando il loro impegno di vita per alti ideali di servizio. Mi rimetto al Presidente per le iniziative che

vorrà assumere e chiedo altresì l'intervento del Garante per l'Editoria, a norma di legge, per adottare tutte le misure e i provvedimenti necessari. Non si può parlare nel caso in esame, di libertà di manifestazione del pensiero e di diritto di informare, perché la disinformazione e la calunnia costituiscono una chiara violazione dei valori democratici.

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, posso assicurarle che il suo intervento resterà agli atti della Camera e che la Presidenza adotterà i provvedimenti che riterrà necessari.

30/11/95 - Presidente, il 17 gennaio scorso ho presentato una interrogazione che faceva riferimento ad un rapporto della DIA del 15 febbraio 1994 nel quale si riferiva di possibili collegamenti, non riscontrati, tra Silvio Berlusconi e ambienti mafiosi, nonché di rapporti provati anche di affari, tra collaboratori stretti di Berlusconi ed esponenti sicuramente mafiosi. Siccome il fatto è di particolare gravità, perché queste accuse provengono dalla DIA, che è il massimo organo di investigazione dello Stato sulla mafia, chiedo al Ministro dell'interno se sia possibile avere al più presto una risposta sull'esito avuto da questo rapporto e prima ancora se esso sia autentico. Vorrei sapere se vi sia stato uno sviluppo nelle indagini, se ne sia stata informata l'autorità giudiziaria, se si sia proceduto.

PRESIDENTE: Onorevole Del Gaudio, la Presidenza solleciterà il Governo perché risponda alla sua interrogazione.

30/11/95 - La scuola deve non solo informare, ma anche formare i ragazzi, fare in modo che essi abbiano un loro carattere, la possibilità di maturare idee, di decidere.

Quale messaggio mandiamo agli studenti se rispondiamo alle loro manifestazioni di vita con la repressione? In genere parliamo anche riguardo a fenomeni criminali, di aspetto giudiziario repressivo e di aspetto preventivo; in questo caso l'aspetto

preventivo è la formazione. Se un preside, un insegnante, chiama i Carabinieri o la Polizia, significa che la formazione è fallita. Se si visitano le scuole, come io cerco di fare da alcuni anni, ci si rende conto che ci sono giovani ricchi di ideali, che attendono da noi indicazioni di ideali e non messaggi ossessivi rivolti a disvalori e alla repressione. Mi sembra che il ministro Lombardo si sia già pronunciato, e si esprimerà ancora meglio oggi pomeriggio in Commissione Cultura. Mi pare abbia affermato di essere contrario all'intervento delle forze di polizia; vorrei che anche il ministro Coronas venisse a dircelo in questa sede e che lo sostenesse in modo chiaro mandando un messaggio agli studenti e ai suoi dipendenti.

Commissione Difesa 18/10/94 - Mi sono trovato di fronte alla relazione del ministro Previti, nella quale sono esposti in maniera completa e puntuale una serie di dati. Resta però appunto un'esposizione di dati. Rimango perplesso riguardo al discorso sulla prevenzione. Mi sono reso conto che abbiamo sottovalutato il fenomeno della corruzione dei funzionari focalizzandola solo sui politici. Le ultime indagini stanno dimostrando che vi è un'ampia corruzione nel mondo dei funzionari dello Stato. Si è creato quasi un intreccio tra il cittadino, il funzionario dello Stato, il pubblico amministratore: anche per le pratiche più banali, per gli importi più modesti, quasi sempre occorre chiedere il favore o la raccomandazione o addirittura pagare per andare avanti. Questo intreccio è grave nelle forze armate e lo è ancora di più nel settore della giustizia. Non nego che nel mondo dei magistrati vi sia una questione morale, anche se in fondo i corrotti, i disonesti, i collusi, sono una minoranza nella magistratura, che in gran parte è sana. Vengo al discorso del controllo, richiamato da tutti e molto rilevante. Mi rendo conto che si tratta della scommessa della democrazia, che fallisce senza il controllo. Mi chiedo che cosa intenda fare il Governo; potrebbe essere importante rendere effettivo e

puntuale il controllo in particolare e in generale. Mi domando se non sia necessaria un'incentivazione dell'attività ispettiva, a lavorare, ad impegnarsi, a controllare; mi do mando se non sia importante una rotazione negli incarichi dei controllori e addirittura un controllo nei confronti dei controllori, trovando le forme e i modi. Mi domando altresì che cosa intenda fare il Governo per cambiare la diffusa mentalità dell'illegalità, del favore, della raccomandazione. Io cerco di convincere la gente che l'illegalità non conviene, che conviene invece la legalità; che l'illegalità conviene solo ai furbi, ai mascalzoni. Se si è preparati e si hanno i meriti si va avanti; solo chi non ha meriti può far ricorso a certe cose.

Che cosa intende fare il Governo per cambiare questa mentalità? Infine altro discorso abbastanza ampio è quello dei controlli all'interno della stessa pubblica amministrazione e della giustizia amministrativa. Oggi vi è una quasi assenza di controllo nella pubblica amministrazione e sono lunghissimi i tempi della giustizia amministrativa (TAR e Consiglio di Stato). Vorrei tanto che si lavorasse molto sui controlli interni all'amministrazione e giurisdizionali-amministrativi, per considerare l'aspetto penale solo residuale; essendo il ricorso al giudice penale traumatico. Propongo spunti di riflessione a riguardo.

## **Pasquinate**

Dolores Binduri detta la Pasionaria del Triveneto, per la sua lunga, coerente e tenace lotta contro i saraceni, tutte le sere passava in rassegna i suoi rivoluzionari: Tu no. Tu no. Tu no. Tu si”.

La notte trascorreva fra rosari, letture bibliche e riti liturgici. L'incenso rendeva l'aria dolce e profumata. Nella tenda medicinali di antica fattura.

All'alba il *compagno* di turno usciva stravolto: "È più aticoso di una notte d'amore con Valeria Marini. Ma chi omo, chi omo, la Dolores"!

#### COMMISSIONE STRAGI

18-10-94 - Io credo che la Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi sia stata istituita per disegnare un quadro complessivo della situazione, non per prendere in considerazione un problema singolo o un solo processo. La nostra Commissione deve esprimere una valutazione giudiziaria e deve compiere i necessari accertamenti, poiché è un organo di giustizia, ma è anche un organo politico e parlamentare. La globalità delle vicende non può essere risolta dall'esame di un solo caso e del suo approfondimento, altrimenti si perde il quadro d'insieme, e ci si limita a rifare un processo, che già è stato fatto nelle aule giudiziarie. Questo significherebbe avere sfiducia nei giudici, mentre devo affermare con sincerità, che i giudici, nella gran parte dei casi, hanno indagato bene e molte volte sono stati bloccati dal potere dello Stato. Non nego che ci sia una questione morale all'interno della magistratura, ma coloro che sono disonesti, corrotti e collusi rappresentano una piccola minoranza. Dobbiamo lavorare senza alcun preconcetto partitico, dobbiamo esprimere una valutazione sulla lunga stagione del terrorismo in Italia, non solo giudiziaria ma anche politica. Ovviamente politica con la "P" maiuscola.

29-3-95 - Audizione del Ministro della difesa Corcione.

Devo dire, ministro Corcione, che sono profondamente deluso dalla sua relazione e da quanto oggi ci sta dicendo, perché speravo di avere una posizione chiara da parte del Ministero della difesa su fatti gravissimi. Invece ci troviamo di fronte a una posizione chiara, ma se mi consente, nel senso dell'attesa, magari dell'inerzia; non certo nel senso dell'azione, della

collaborazione, del controllo. Abbiamo generali, alti ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica imputati di reati gravissimi. Ebbene credo che una Commissione come la nostra, che è investigativa e politica, che mira alla ricostruzione storico-politica di certi fatti, abbia il diritto di conoscere se questi ufficiali hanno continuato a fare carriera dopo il 1980; se ufficiali, che abbiano ricevuto informazioni di garanzia, abbiano poi subito procedimenti disciplinari. Infatti, altro è l'attività giudiziaria, altro è l'attività disciplinare che compete all' Amministrazione, ed in primo luogo al suo capo, il Ministro. Nel 1980 si è verificata una strage, che ha provocato la morte di ottanta persone.

Si sono verificati fatti commissivi ed omissivi; ci sono stati silenzi ed azioni che non possiamo non qualificare di depistaggio e di falsificazione, fatte salvo quelle che saranno le valutazioni finali del giudice. Penso che un'istituzione sana dovrebbe intervenire con rigore al suo interno. Per questo le chiedo: quanti di questi ufficiali sono rimasti al loro posto senza subire alcun provvedimento disciplinare?

Vede, oggi il Ministro della Difesa può adottare una linea politica diversa, può agire con tutti i mezzi; può agire a livello disciplinare, può agire con uno strumento che troppo spesso tutti dimentichiamo, quello contabile, che pure va a colpire situazioni importanti per quanto riguarda i dipendenti di una amministrazione; può agire a livello politico, perché il ministro è anche un organo politico, non è solo un organo di amministrazione e di scelte amministrative. Egli può impedire inerzie, può controllare, può avere una presenza attiva, rigorosa, di sprone nei confronti di coloro che devono comunque agire per conto del Ministro; può collaborare e con la magistratura e con la Commissione.

Ebbene, signor Ministro, le dico con grande sincerità che mi preoccupa la solita Commissione d'inchiesta, che lavorerà per anni; che oggi è sconosciuta e diventerà ancora più sconosciuta quando il clamore dei fatti sarà passato. Siamo stati abituati anche a

Commissioni che più che essere nelle mani del popolo, attraverso i suoi rappresentanti, erano nelle mani di organismi occulti e paralleli. Vorrei allora farle la seguente domanda. Questa stima che esprime nei confronti del generale Nardini, è formale?

CORCIONE- Il generale Nardini è fuori dal mio potere, è un civile, pensionato.

DEL GAUDIO. Mi perdoni, ma lei ha una responsabilità politica oltre che amministrativa, nel senso che deve prendere delle posizioni chiare. Ebbene, le dico con sincerità che le sue posizioni chiare mi deludono: lei oggi ha difeso nel suo complesso un'istituzione che nessuno vuole attaccare. Lei ha parlato di un organismo che sarebbe inattaccabile, poiché esisterebbero una serie di organismi di controllo interno. Tuttavia, signor Ministro, l'organismo militare come istituzione non è poi così diverso dalla magistratura. Sappiamo che quest'ultima prevede una serie di controlli e che comunque in essa si sono registrate e si registrano delle deviazioni; sappiamo anche che il miglior modo per difendere un'istituzione è quello di eliminare le mele marce, non già di difenderla in modo generalizzato.

Il Governo al quale lei appartiene in poco tempo si è distinto per scelte politiche rilevanti nel senso dell'interesse generale; noi vorremmo che quest'impegno fosse costante e globale, vorremmo che avvenisse ciò che nel passato non si è verificato, poiché sentenze passate in giudicato dimostrano che armi, corpi, militari hanno commesso gravissimi reati, anche nel senso di non consentire l'accertamento della verità su fatti gravissimi.

Questo lo dicono delle sentenze, non si tratta di una mia valutazione generica. In concreto noi vorremmo da lei che rispondesse tra una settimana ai quesiti che le ho posto sui generali, sugli ufficiali dell'aeronautica sotto processo; che adottasse i provvedimenti conseguenti per quel che è in suo potere, non per quel che è nel potere dei giudici o della Commissione; che la sua azione fosse immediata e rapida e

che non si affidasse a Commissioni d'inchiesta che sono sì rappresentativamente più ampie, ma che sono lente nel loro operare. Non voglio criminalizzare la sua o altra istituzione, però ho il dovere di criminalizzare degli uomini che, facendo parte di un'istituzione, hanno commesso delle illegalità. Come Ministro lei è anche un uomo e rappresenta le istituzioni e il popolo. Vorrei chiederle allora di rappresentare questi ultimi e non magari quegli uomini che nell'ambito delle istituzioni hanno sbagliato. Diciamo la verità, noi viviamo in un momento di crisi delle istituzioni anche perché non vi è più fiducia nelle istituzioni e credibilità da parte di esse. Penso che se lei prendesse delle posizioni politiche chiare, di azione, di collaborazione, di presenza attiva, contribuirebbe a fare in modo che la gente credesse un po' di più in noi, nel Governo e nelle istituzioni.

**CORCIONE** - Circa i provvedimenti di carattere disciplinare o amministrativo mi sono mosso nell'unico modo possibile: in assenza di notizie, e nell'impossibilità di raccoglierne, perché dovrei averne soltanto dalla magistratura, ho nominato una Commissione d'inchiesta per chiarire gli ultimi fatti di cui ci stiamo occupando. E' chiaro che non vado a rivangare 15 anni di "affare Ustica".

**DEL GAUDIO** - Lei ha affermato che non andrà a rivangare 15 anni di indagini su Ustica. Io vorrei invece che lei quei 15 anni andasse a rivangarli. Un Ministro della Difesa che compisse la scelta di dare tutto ciò che può per la scoperta degli autori delle stragi in Italia, di Ustica e delle altre, potrebbe offrire un grande contributo in termini di fatti, di documenti, di persone. Deve però essere sua specifica volontà politica il farlo. Mi rendo conto che sono molti i problemi alla sua attenzione, lei però può operare la scelta di incaricare una piccola parte dei dipendenti del Ministero di analizzare tutti gli atti dell'Aeronautica relativi ad Ustica per decidere quali documenti dare e quali no, senza veli, senza una selezione interna da parte dell'Aeronautica. Mi rendo conto che quanto

le sto chiedendo è difficile e mi rendo conto che lei si pone il problema di non interferire con la magistratura che sta indagando sul MIG libico. Mi auguro che lei interferisca nel senso di riuscire a dare alla magistratura tutto quello che potrà dare.

CORCIONE - Darò tutto quello che mi chiederà.

4-4-95 - Audizione del Generale Siracusa, Direttore del Servizio Segreto Militare.

Insisto sul fatto che qualunque funzionario pubblico, a livello elettivo o di nomina, politica, parapolitica o per concorso, debba occuparsi anche del passato. Lei, signor Generale ci ha detto all'inizio che avrebbe dato risposte puntuali. Però stasera non ho appreso nulla di nuovo, e penso che la Commissione non abbia fatto alcun passo avanti. Voglio allora cominciare col fare delle domande: è stata fatta un'analisi degli atti di cui dispone il Sismi e una nuova sistemazione archivistica? Si è pensato, a prescindere da ciò che farà il Comitato sui servizi di sicurezza, a come evitare che certe cose successe in passato possano succedere di nuovo? Io vorrei che questa diventasse una richiesta formale da parte mia, ma spero anche della Commissione.

PRESIDENTE - Onorevole Del Gaudio, diventa una richiesta ufficiale della Commissione.

DEL GAUDIO - Mi stupisce ancora il fatto che tutti voi che venite qui e che rappresentate gli organi istituzionali dello Stato vi presentiate non informati. Mi scusi se lo dico francamente, ma è così. Infatti quando noi facciamo domande puntuali, voi vi prendete un appunto e ci dite che ci informerete. Noi vorremmo una collaborazione piena per chiarire anche il passato, e ciò significa avere anche potere di iniziativa.

Ad esempio lei ci ha domandato se avevamo chiesto questi atti: perché non fornirli direttamente? Perché non porsi il problema che certi atti vanno messi a disposizione dell'autorità giudiziaria e della Commissione Stragi? Ci siamo

resi conto, non solo come cittadini, ma anche come parlamentari, che non sappiamo se alcuni organi dello Stato (diciamo i Servizi Segreti, tanto per fare un discorso specifico) abbiano compiuto le stragi. Forse i documenti che stanno venendo fuori in questi ultimi tempi ci porteranno addirittura a ritenerlo, però la prova che abbiamo (e lo dicono sentenze passate in giudicato) è che hanno deviato le indagini. Noi stiamo lavorando su un ulteriore discorso; capire se ci sono responsabilità politiche nella deviazione delle indagini.

Sono convinto che questo sia importante e che gli organi di sicurezza, se diretti da persone perbene, così come i ministeri chiave, possono dire molte cose in questo senso. Voglio allora semplicemente affermare che se questa Commissione, con la vostra collaborazione riuscisse, per la fine dell'anno, a dimostrare ai giovani che possono fidarsi delle istituzioni, avremmo raggiunto un obiettivo importante. Come ho detto già al ministro Corcione, vorrei che da parte sua ci fosse un potere di iniziativa nel fornirci le cose, nell'organizzarle, in tutto ciò che può esserci utile non solo su Ustica, ma su tutto; e che poi quando chiediamo qualcosa, ci fossero date risposte rapide.

Noi infatti abbiamo tempi stretti. Se il Sismi sta lavorando bene, come ci dice il giudice Salvini, noi vorremmo che ci consentisse di vedere chiaro su tutto ciò che adesso chiaro non è; ci desse tutto ciò che ci consentisse di capire. Nel dire questo mi sento di interpretare anche il pensiero di tanti con i quali parlo e che notano questo distacco tra le istituzioni e il cittadino, molto spesso perché l'istituzione ritiene di dover difendere se stessa. Le chiedo scusa se sono stato sincero ma credo che la sincerità sia forse l'arma migliore che un parlamentare possa avere anche se altri lo pensano diversamente.

SIRACUSA-Onorevole Del Gaudio la ringrazio per la sincerità.

DEL GAUDIO- Noi non le chiediamo delle interpretazioni, bensì dei fatti, dei documenti. Il problema è che non stiamo

avendo né fatti né documenti. Stasera abbiamo rivolto una serie di domande e lei si è riservato di dare le risposte. Lei non può venire in Commissione Stragi a parlare di Ustica e poi non rispondere a certe domande perché deve consultare dei documenti.

Dicembre 1995 - La Commissione Stragi ha la funzione di accertare le cause del terrorismo e della mancata individuazione dei responsabili delle stragi avvenute in Italia, fin da quella di Piazza Fontana nel 1969. Le sue valutazioni hanno natura storico-politica e non solo giudiziaria, nel senso che possono non essere suffragate da prove certe, ma anche essere basate su elementi indiziari o di collegamento logico. Le sue conclusioni sono sempre formulate allo stato delle conoscenze ed, ancor più di un provvedimento penale, sono suscettibili di modifiche, integrazioni, capovolgimento di fronte.

La Commissione tra gli altri eventi delittuosi ha analizzato a fondo anche a mezzo di un articolato elaborato di consulenza, ampiamente discusso in sedute plenarie, le imprese della cosiddetta "Banda della Uno bianca", costituita da 5 poliziotti fra i quali spiccavano i fratelli Savi. Il gruppo in sette anni e mezzo ha ucciso 24 persone, ne ha ferito 102, ha commesso 103 azioni criminose, alcune con uso di esplosivo.

Il primo problema che si pone è quello della competenza della Commissione: solo se siamo in presenza di fatti terroristici è giustificato il suo interessamento.

Le imprese del clan si snodano in tre fasi ben delimitate anche temporalmente: la prima comprende normali episodi illegali; la seconda prende di mira, anche con omicidi, carabinieri e nomadi; la terza è quasi esclusivamente circoscritta a rapine in banca. E' il secondo stadio che attira di più l'attenzione della Commissione. Vi troviamo violenze inutili, ferocia inspiegabile, strumenti sproporzionati rispetto agli obiettivi, mancanza di effettivo lucro, un numero enorme di reati.

Ricorre la “ firma”: in genere è presente sul luogo una “Uno” di colore bianco, da cui la denominazione della banda; come pure, spesso viene utilizzata come arma il fucile AR70. Non vanno altresì sottovalutati i rapporti di Roberto Savi con il trafficante di armi ungherese Somogyi, che tratta anche lancia razzi e mercurio rosso, e con i paesi dell’Est, compresi campi di addestramento. Eva Mikula, sentimentalmente legata a Roberto, è amica del Somogyi discute con terminologia appropriata di oggetti bellici, conosce sei lingue, può avere 18 o 25 anni. Per il SISMI traffica armi ed è stata l’amante dell’agente dei Servizi Segreti Russi Popov, anch’egli trafficante d’armi. Essendo chiari i parametri di riferimento formulati dalla Corte di Cassazione in materia di terrorismo, non ne può non derivare la possibilità, anche se non attualmente provata al 100% della competenza della Commissione Stragi. Infatti i giudici definiscono l’attività terroristica come diretta a seminare panico, terrore, violenza inaudita, anche per finalità politiche. Salvo tale ultimo aspetto, gli altri sono rinvenibili in pieno nell’attività dei Savi. Né appare assorbente la mancanza di contiguità con gruppi terroristici o il non essere parte di una più vasta organizzazione. Possono senz’altro essere loro stessi eversivi, senza bisogno di paternità o gerarchie. Attualmente non vi sono prove della esistenza di un terzo livello né di legami con i nostri Servizi Segreti; ma sussistono diversi indizi in tale ottica, in particolare per la presenza di varie situazioni di depistaggio.

Partiamo dal brigadiere dei Carabinieri Domenico Macaudo.

Nell’ambito della vicenda di Castelmaggiore, mette un bossolo nella Uno bianca, poi ne inserisce 5 identici in casa di un mafioso, di poi inquisito. L’episodio suscita perplessità al di là del fatto specifico, in quanto non si comprende se il bossolo sia stato posto nell’auto, quando questa era stata abbandonata dai banditi o dopo che era stata sequestrata. Nel primo caso, sapeva dove era la vettura; ed allora non poteva non essere in

contatto con i Savi. Va tenuto presente che i sei bossoli furono esplosi dalla stessa arma: da uno dei Savi, che poi consegnò i bossoli a Macauda? Dallo stesso Macauda dopo l'evento? O da Macauda che partecipò all'eccidio?

E' sempre Macauda che fotografa la cascina dei Testoni prima della strage; ciò che fa presumere che era già informato delle intenzioni dei Savi; ne risulta anche una possibile premeditazione dell'evento. Ancora Macauda è in possesso di una patente in bianco rubata a Rovigo nel 1985, insieme ad altre; la fa ritrovare in casa di Adamo, inquisito per la Uno bianca. Un'altra patente è rinvenuta nell'abitazione di una componente della banda catanese delle COOP; la fornisce Sgrò, legato ai Servizi e alla massoneria, condannato per depistaggio nell'inchiesta sull'Italicus. Una terza patente viene sequestrata a Palma, arrestato a Gaeta sempre per la Uno bianca. La presenza di più patenti provenienti dallo stesso furto, la cui data viene manipolata al Centro elaborazioni Dati del Viminale, pone seri interrogativi su chi le ha messe in circolazione; è indubbio che si tratta della stessa persona od organizzazione. Macauda depista anche le indagini su Moncada per i fatti di Casalecchio e quindi nei confronti di Balsano e Alboino. Non è ragionevole che il "brigadiere" depisti per due anni e mezzo solo per mettersi in luce, o per intascare una taglia prima che venga promessa, o ancora perché ricattato da qualcuno per le foto porno della moglie trovate in casa sua. Chi prende otto anni di reclusione non è uno stupido, che vuole dimostrare di essere un bravo investigatore per far dimenticare le tante valutazioni insufficienti dei superiori, divenute positive solo negli ultimi 5 mesi; una somma di denaro, una nota di elogio, una sede gradita, non giustificano tanta capacità criminale e tanto rischio personale; ed allora non è uno psicolabile, un anormale, un invasato, che fa accusare diverse persone tutte nell'ambito della Uno bianca, senza la volontà di favorire i Savi.

E' vero che questi ultimi affermano di non conoscerlo e

la Mikula non ne ha mai sentito parlare, ma ciò non esclude che la verità sia taciuta per ovvi motivi. Non è assolutamente dimostrato, ma il "carabiniere" potrebbe essere il trait d'union con il terzo livello. Nel periodo di permanenza a Napoli ha frequentato un corso di specializzazione presso la Base militare Afsout del Comando Nato Sud Europa, con un ufficio di coordinamento Stay Behind (Gladio). Potrebbe allora anche essere un uomo dei Servizi come lo Sgrò.

Va ancora sottolineato che i capelli ritrovati nell'omicidio Zecchi fanno pensare alla presenza di terzi, perché non sono né di Savi né di Zecchi. Diventa imprescindibile una perizia, magari per confrontarli con quelli del Macaudo. Lo stesso "SISMI" crea confusione con una informativa che risolve gli attacchi ai nomadi come guerra interna fra bande per motivi di droga. Esiste un filo di congiunzione con la Falange Armata, che effettua in tre anni e mezzo, a partire dal 1990, circa 500 telefonate di cui ben 221 sulla Uno bianca, di cui dimostra di sapere molte cose, ignote alla gente, ma soprattutto agli investigatori. I periti accertano che l'arma che uccise Mormile della Falange Armata, era dei Savi; circostanza poi smentita ed ora oggetto di una super perizia senza dimenticare l'attentato informatico all'ADNKRONOS e la "lettera rubata" di Poe.

Lasciano sconcertati altri due episodi: quello relativo alla armeria ove dei due identikit viene diffuso solo quello non simile a Savi; l'altro della Uno bianca rubata a Forte Bocca, sede della Gladio. La cattura dei Savi ancora oggi ha due versioni.

Ed ancora Savi porta in Questura su richiesta dei superiori, un AR70 "pulito"; l'altro in suo possesso era proprio quello usato al Pilastro; li denuncia entrambi tre giorni dopo la strage. I carabinieri di Pesaro (maresciallo Vizzini) individuano i Savi attraverso il poligono di tiro di Rimini, dove un operaio riconosce l'identikit. La Questura di Bologna (dott. Chiusolo) si appropria delle indagini con l'autorizzazione del

Procuratore della Repubblica (dott. Savodelli), che non chiede più notizie o rapporti. Il giudice Spinosa di Bologna prende non pochi abbagli, accusando prima i catanesi poi Albino, poi la "quinta mafia". Non si indaga su Giovanni Savi, zio dei poliziotti, che secondo il padre, era nella Gladio. Vi sono i suicidi sospetti di Zeno Bravi e Carlo Aglietti; il "folle" Bonadia e il suo Piano Meraviglioso, la vicenda di Gabriella Gagliardini del SISMI. Ed infine l'assurdo: Savi per la questura di Bologna, era un "ottimo elemento" (così lo definisce al maresciallo Vizzini), tanto da farne l'istruttore di un corso per 500 allievi di polizia nel 1991/92, quando già era un pericoloso delinquente.

Va ricordata per completezza la contemporaneità della escalation terroristica della banda con alcune significative circostanze: il caso Brenneke; la visita del giudice Casson agli archivi del SIMSI; l'esplosione della vicenda Gladio; il caso Orfei; il ritrovamento di altri documenti a via Montenevoso; l'indagine su Martini e Inzerilli del SISMI; l'eliminazione degli "omissis" del Piano Solo, il giorno del Pilastro, il 4/1/91; la distruzione dei documenti a Capo Marangiu. Nonostante quanto si è venuto esponendo quello della Uno bianca resta un discorso aperto, anche se è possibile esprimere alcune valutazioni.

Il clan non era formato da comuni banditi, ma da terroristi; non vi sono prove di complicità di un livello superiore nella produzione degli eventi; numerosi sono gli elementi che stimolano l'ipotesi. Sono invece indiscutibili le responsabilità commissive ed omissive: di diversi organi dello Stato.

La Polizia ha svolto in tal senso un ruolo di primo piano, fotografato dalla relazione Serra, che negli allegati cita con precisione nomi e fatti.

Gli stessi Prefetti che affermano di non essere stati informati, non possono ritenersi immuni da colpe: la dinamica dei fatti era palese ed eclatante e non poteva consentire inattività, soprattutto in relazione ai compiti prefettizi in materia di ordine pubblico e di direzione

dell'organismo provinciale per la Sicurezza; se non vi sono reati, possono sussistere illeciti disciplinari rilevanti.

Sono indubbi gli errori, l'inadeguatezza, gli scontri interni, le leggerezze anche in buona fede della magistratura, su cui non può non ricadere la gran parte di responsabilità, essendo la stessa garante della legalità nel Paese, anche nei confronti delle forze di polizia e della pubblica amministrazione, verso cui deve essere attenta e vigile onde impedire e reprimere la commissione di reati. E' altrettanto evidente il disimpegno dei Carabinieri, i quali nonostante l'alto tributo di sangue, si limitano ai soli "Mattinali", sommari appunti giornalieri, senza presentare nessun vero rapporto informativo o denunciativo e anzi rinunciano ad indagare per non entrare "in casa d'altri", come per la vicenda di Pesaro. L'unico rapporto più completo è quello a fini di encomio per la strage del Pilastro. Senza considerare la sottovalutazione delle condotte del Brigadiere Macaudo. Anche il SISDE collabora in maniera ambigua, fornendo dati errati e valutazioni sociologiche più che fattuali.

Ovviamente le responsabilità indicate vanno riferite non alle istituzioni, ma agli uomini che hanno ricoperto determinati incarichi al loro interno; nel mentre assume valore decisivo la convergenza e la contemporaneità delle azioni ed omissioni, rispetto al maggiore o minore grado di condotta antiggiuridica; ed allora bisogna punire i soggetti e i loro specifici comportamenti a livello giudiziario ed amministrativo, bloccando le loro carriere e ricorrendo alla destituzione nei casi più gravi: solo eliminando le mele marce si salvano quelle buone ed il loro contenitore. La Commissione deve informare le amministrazioni dei nostri giudizi, anche riferiti alle persone; dal Consiglio Superiore della Magistratura ai Ministri dell'Interno e della Difesa, chiedendo di essere ulteriormente informata sulle evoluzioni interne, al fine di successive e più approfondite riflessioni parlamentari.

Urgente è una nuova regolamentazione dell'istituto del

controllo, interno ed esterno, fino ad oggi risultato assolutamente inadeguato. Sul punto vi sono proposte condivisibili anche sul piano legislativo. La Commissione, anche attraverso la relazione sulla Uno Bianca, deve sollecitare le Camere ad affrontare al più presto la questione, che si articola nella individuazione di strumenti rapidi ed efficaci, nel sanzionare chi sbaglia, nel ridisegnare la disciplina del segreto in particolare quello di Stato.

In conclusione sull'argomento in discussione sappiamo molte cose, ma abbiamo il diritto e il dovere di saperne di più. La relazione che sarà approvata rappresenterà quindi un atto interlocutorio, con la richiesta di vera e fattiva collaborazione agli organismi interessati, al fine di chiarire del tutto il reale svolgimento dei fatti.

24/1/96 - Audizione di Siracusa.

Va posto innanzitutto il problema del SISMI e dei Servizi Segreti come istituzione. Ad una Commissione Parlamentare questa struttura deve rispondere su tutto; non può l'attuale capo del Servizio dire "io non c'ero". Un Servizio Segreto, un'arma dei Carabinieri o un ufficio delle imposte che si rispetti deve rispondere su tutto; non può affermare che svolge tale ruolo da una determinata data e non può rispondere sulle situazioni precedenti. Passiamo alla vicenda Cogliandro. E' stato capo del controspionaggio fino al 1984 e poi è diventato fonte riservata dell'Ammiraglio Martini capo dei Servizi Segreti Militari.

Nei giorni scorsi in casa di Cogliandro sono stati trovati documenti riservati e sconvolgenti, che accusano di reati e di comportamenti fraudolenti molte autorità istituzionali del passato e del presente.

L'Ammiraglio Martini capo del SISMI riceve informative da Cogliandro in quanto tale e non fa rapporto, con ciò violando in modo chiaro l'articolo 9 della legge n°801 del 1977.

In base a quanto lei ha affermato e ciò è stato riferito dall'Ammiraglio Martini, risulta che il Cogliandro lavorava

per quest'ultimo ricevendo dei soldi dal Servizio. Essendo quindi una fonte ufficiale dell'Ammiraglio Martini, lo stesso non poteva chiedergli di eseguire degli accertamenti per proprio conto, altrimenti avrebbe dovuto pagarlo con proprio denaro. Il primo dato è che l'ammiraglio Martini dovrebbe essere responsabile della violazione del citato articolo 9 e quindi dei conseguenti articoli del codice penale, magari anche di abuso di ufficio.

PRESIDENTE - Avrebbe ommesso di fare rapporto a chi?

DEL GAUDIO - L'articolo 9 prevede che debba essere fatto rapporto alla Polizia Giudiziaria e di conseguenza dell'Autorità Giudiziaria.

Questa norma non è stata rispettata. Fra i documenti che abbiamo acquisito ci sono una serie di informazioni, ad esempio sulla vicenda di Ustica, che mi domando perché non siano state trasmesse all'autorità giudiziaria e alla Commissione; mi riferisco anche alle informazioni riguardanti il caso Moro, anch'esse non trasmesse; vi è qualcuno che ha affermato di avere ascoltato alcuni nastri. Sapendo ciò, come si fa a non darne informazione dal 1989 al 1991?

Si pone poi un secondo problema. In definitiva a noi non interessano l'attività e le dichiarazioni di Cogliandro, dell'Ammiraglio Martini o di Santovito, ex capo del SISMI, che peraltro non potrebbe renderle, perché è morto. Ci interessa che il SISMI chiarisca se l'istituzione funzionava o non funzionava e si assuma la responsabilità di riconoscere che in certi momenti non ha funzionato e perché. Questo in un'ottica di collaborazione istituzionale, non soltanto con la Commissione, ma anche nei confronti dei diretti responsabili a livello politico; d'altra parte il vertice dei servizi segreti è il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Se ci sono stati errori, omissioni e responsabilità, le stesse vanno indicate. Non può prevalere il corporativismo o "i panni sporchi si lavano in famiglia". Lei ha giustamente affermato di aver presentato un rapporto sulla Libia negli anni '90. Perché

non è stato fatto un rapporto analogo nel 1991? Se lei ci riferisse perché nel 1991 questo rapporto non è stato predisposto, allora potremmo affermare che ci sta dando una mano.

Se lei però afferma soltanto di averlo predisposto nel 1995 non è la stessa cosa.

Per quanto riguarda la questione giudiziaria, da parte di alcuni commissari sono state date per certe le affermazioni di Cogliandro.

Io invece dico che non sono affatto certe e se non ci saranno dei riscontri oggettivi, per me sono chiacchiere, non cose certe.

C'è poi un altro problema di natura istituzionale, che può avere dei risvolti giudiziari. Se tutte le informative che il generale Cogliandro ha fatto, sono state date a Martini, siamo in presenza di una deviazione totale rispetto alla legge del 1977, perché il SISMI ha compiti di intelligence, di sicurezza internazionale, ma non indaga su situazioni interne.

Abbiamo allora un vero e proprio spionaggio politico interno; c'è la violazione dell'articolo 10, che vieta queste attività. Si potrebbe poi far riferimento anche al codice penale. Per certe affermazioni del generale Cogliandro, si pone un problema di SISMI come soggetto politico. C'è una nota del generale Cogliandro che consiglia l'Ammiraglio Martini di stringere un patto con Craxi senza però irritare Andreotti. Vi è poi un altro problema serio: l'Ammiraglio Martini avrebbe una fonte personale.

Su questo lei potrebbe già fornirci una risposta; questo aspetto lo trovo piuttosto singolare, perché se è vero quel che dice Martini, ossia che lui affidò questo incarico per sentire cosa si diceva di lui nel Palazzo, allora siamo di fronte ad un interesse privato in atti di ufficio. E, se il Servizio pagava per questo, siamo di fronte ad un peculato, perché Martini utilizzava i soldi dello Stato per pagare un suo informatore privato. In ogni caso resta la valutazione sul fatto che le deviazioni sono continuate. E' continuata la schedatura; le schedature cominciate con De Lorenzo, 157.000 fascicoli, fra cui 4.500 sacerdoti, 40 fascicoli per materia. Questi

fascicoli di De Lorenzo sono poi tornati in gioco tante volte; ed in questo caso vi è una nuova attività di schedatura.

Come risolviamo il problema? Con severi controlli o occorre qualcosa di più? Vi è una valutazione che pure il SISMI dovrebbe fare. Le carte del generale Cogliandro sono state trovate occasionalmente o si è fatto in modo che fossero trovate?

Senza con questo toccare, ovviamente, la buona fede degli investigatori.

Questo diventa fondamentale perché se quelle certe sono state fatte trovare, si inseriscono in discorsi di politica internazionale e di politica interna e potrebbero avere un valore in quel senso: per quanto riguarda la situazione internazionale, politica filo-araba o anti-araba; poi vi è la questione della Germania e della Francia forti rispetto ad un'Italia che è più legata all'America. Per quanto concerne la situazione interna: il grande centro, come si costituisce, chi lo costituisce, chi è il leader?

Vi sono poi altri due problemi, ossia se le carte di Cogliandro sono vere, almeno a livello documentale, cioè se non sono state predisposte ad arte, e, se sono vere come contenuto. Per arrivare alla conclusione ho dovuto fare questa lunga premessa. Saremmo in presenza di violazione di diverse norme: su peculato, abuso di ufficio, usurpazione di funzione pubblica, oltre alla violazione dell'articolo 7 della legge istitutiva del SISMI, perché si utilizzerebbe una fonte giornalistica, ciò che è vietato appunto dall'articolo 7. Concludo, generale Siracusa, chiedendole: quando lei riferendosi al SISMI usa il "noi" si riferisce al SISMI, o al Servizio da quando lei lo presiede? Se il SISMI non ci sa fornire risposte su alcuni punti fondamentali, si pone il problema di cosa ci sta a fare, se funziona o meno.

Mi rendo conto che costa dire certe cose per il passato o per il presente, e riterrei che se vi fossero problemi per il presente lei li conoscerebbe senz'altro; io non mi sento di escluderli ma nemmeno di ammetterli. Ma è questo il problema: una

riflessione autocritica.

E' possibile da questo momento sulla base di tutti gli elementi che stanno emergendo che vi sia da parte del SISMI o della direzione un ripensamento su quello che il SISMI è stato e su quello che è; su Ustica per esempio, per svolgere attività di intelligence oggi, per scoprire determinate situazioni passate.

Lei afferma che il SISMI lavora per il futuro, mentre per i fatti accaduti lavorano i Carabinieri. Sì, l'attività del Servizio è un'attività di prevenzione, ma anche un'attività di comprensione di determinati problemi e fatti anche al fine di comportamenti futuri e di prevenzione.

SIRACUSA - Onorevole Del Gaudio vorrei puntualizzare riguardo all'accenno che lei ha fatto circa la continuazione delle schedature. Questo non avviene: noi non schediamo nessuno.

DEL GAUDIO - Mi riferivo al generale Cogliandro.

SIRACUSA - Sì, ma non ha nulla a che fare con il Servizio, parlo per il SISMI. Sul fatto che Cogliandro possa fare schedature su chi vuole non assumo responsabilità.

DEL GAUDIO - Tenga però presente che l'ha fatto per conto del Servizio.

SIRACUSA - Io non ritengo che si possa configurare un impiego privato di un' informatore come il generale Cogliandro, e quindi ipotizzare peculato ed altro.

DEL GAUDIO - Sono ipotesi di lavoro che faccio in base a fatti.

SIRACUSA - Sono per l'appunto ipotesi. Ma io ritengo che un direttore del servizio come qualsiasi altra struttura, possa avere degli informatori perché la vita del servizio si fonda su informatori e persone inutili.

Le informazioni che non hanno ragioni di esistere, che non rientrano nel quadro di competenza del Servizio vengono semplicemente eliminate; ma con il fatto che questo possa impedire ad un direttore del Servizio di avere informatori non v'è connessione. Una cosa è certa: che il

Servizio intende lavorare nel massimo di trasparenza e desidera voltare pagina rispetto al passato.

DEL GAUDIO - Ritieni di poter effettuare delle nuove attività informative di intelligence per capire i problemi su cui stiamo lavorando?

SIRACUSA - Siccome ho notato che la questione dei rapporti tra l'Italia e la Libia in quel periodo interessa, farò effettuare un'altra rivisitazione prendendo tutta la documentazione di allora e la trasmetterò alla Commissione.

#### PROGETTO PER UN ARCHIVIO RAGIONATO DEL MATERIALE ACQUISITO DALLA COMMISSIONE STRAGI LE MOTIVAZIONI:

Offrire alla Commissione, agli organi giudiziari e investigativi, agli studiosi, ai giornalisti, ai cittadini, la disponibilità di un agevole strumento di conoscenza di tutte le informazioni relative al terrorismo e allo stragismo. L'utilizzazione dell'archivio non è solo legata al momento attuale, ma anche a quelli futuri, in cui ad esempio un giudice, che scopra nuovi elementi su una vicenda terroristica, possa in breve tempo ottenere la visione globale di tutto ciò che si sa su quell'evento. Sarà anche un'enciclopedia storica di cui si potranno avvalere fra cent'anni coloro che volessero ricostruire questi decenni.

GLI ARCHIVI: Possono essere 5:

- 1) Anagrafe nominativa con l'elencazione delle persone che a vario titolo sono indicate negli atti in nostro possesso (imputati, condannati, testimoni, agenti dei Servizi Segreti, militari, magistrati, etc.); con dizione telegrafica dei fatti di cui sono stati protagonisti.
- 2) Archivio cronologico degli eventi con notizie minimali.
- 3) Elencazione dei diversi filoni del terrorismo rosso e nero, con annotazioni sintetiche; e, a parte, riflessioni più ampie sulle matrici ideologiche e teoriche.

4) Bibliografia sul terrorismo con brevi abstract.

5) Elencazione di tutti i provvedimenti giudiziari, con la precisazione di giudici, imputati, dispositivi.

IL METODO DI LAVORO: Ci si avvarrà di:

a) Atti in possesso della Commissione, attraverso una scrematura degli indici.

b) Atti giudiziari non disponibili in sede.

c) Giornali dell'epoca dei fatti, in particolare attraverso le rassegne stampa interne, e, se necessario, consultandoli in emeroteca.

d) Testi specializzati.

e) Relazioni pubbliche ed interne della Commissione.

f) Resoconti delle audizioni.

g) Eventuali studi successivi da effettuare su singoli fatti o persone.

Tale materiale sarà utilizzato ai fini della formazione dei 5 archivi, ma non sarà completamente caricato a livello informatico. Saranno computerizzati solo i dati utili per conseguire gli obiettivi fissati.

Il risultato del lavoro svolto verrà inserito in CD-ROM multitestato con possibilità di ricerca a tre livelli, sempre più ampi:

1) Nome o fatto o gruppo eversivo etc. .

2) Scheda con informazioni relative al dato del primo livello.

3) Atto giudiziario o articolo di giornale, o libro di riferimento, nella parte specifica, ove possibile dell'intero documento.

Ci sarà comunque materiale cartaceo identico a quello contenuto nel CD-ROM.

Potrebbe anche essere inserita la ricerca per parola testuale o incrociata.

Ci si avvarrà ovviamente del lavoro di informatizzazione già eseguito, che sarà reso omogeneo rispetto a quello successivo, che a sua volta accorperà acquisizioni di tipo diverso: manoscritti, dattiloscritti, fotocopie, stampati, grafici, fotografie, disegni, dischetti da computer.

Sarà bene non inserire nel progetto audio cassette e videocassette altrimenti sarebbe necessaria la multimedialità, con memorizzazione dei suoni, sequenze filmate, documenti composti, con spese particolarmente onerose e allungamento dei tempi di realizzazione, anche per le fasi burocratiche da affrontare.

Si procederà con l'anagrafe nominativa individuando le prime cento persone da analizzare attraverso la ricerca e la conseguente computerizzazione dei dati nei tre livelli del multitesto.

Verranno poi aggiunti altri cento nomi e così via fino a completare l'anagrafe in parola. Si passerà quindi alla formazione degli altri archivi sub due, tre, quattro e cinque nell'ordine.

TEMPI: Da definire; ma tali da raggiungere l'obiettivo minimo entro quattro mesi; andando avanti nel lavoro progressivamente.

PERSONALE:

E' indispensabile iniziare con tre consulenti e due operatori; ma secondo lo sviluppo della ricerca andrebbe valutato un apporto più numeroso di collaboratori, anche attraverso il distacco di magistrati, operatori informatici anche nell'ambito universitario, appartenenti alle Forze dell'Ordine o altri dipendenti della Pubblica Amministrazione, con preparazione archivistica o informatica; e quindi senza aggravio di spesa per l'erario.

Si potrebbe anche pensare ad un rafforzamento della fase di introduzione dei dati, avvalendosi di strutture specializzate all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione.

La gestione "politica" della individuazione dei dati da inserire rimane cosa diversa e va tenuta sempre all'interno della Commissione.

MEZZI : Le strutture della Commissione sono senza dubbio sufficienti per iniziare il lavoro, nel corso del quale sarà considerata l'opportunità di un rafforzamento per conseguire gli scopi previsti.

COSTI: Nulli per l'erario; semmai lo spostamento di personale da ente pubblico ad altro o all'interno della stessa amministrazione statale. Potrebbero rendersi necessarie limitate spese per l'acquisto di nuovi e più aggiornati strumenti informatici.

#### L'ACCESSO E LA SICUREZZA:

Dovranno essere regolamentati, onde individuare le categorie di persone che potranno utilizzare l'archivio e sue parti e le relative modalità, onde evitare frodi, manomissioni, sabotaggi.

Andrà assicurata la semplicità dell'uso degli archivi ed evitati corsi specialistici per effettuare le ricerche; anche l'acquisizione degli atti da portare via dovrà essere agevole e rapida, magari con mezzo informatico, sempre rispettando canoni di sicurezza. La stessa modifica dei dati, una volta avvenuto l'inserimento, andrà disciplinata.

CONCLUSIONI: Di certo si propone un progetto che non può essere esaurito in pochi mesi; ma senza dubbio in un anno di massiccio impegno potrebbe essere offerto alla Commissione e ai cittadini, anche per il futuro, un insieme di dati essenziali per comprendere la storia del terrorismo e dello stragismo in Italia.

## Pasquinate

Pretor Pellegrinus era in continua contesa con Titta Fulva Vestalis. "Il mio tablinum (n.d.r. : ufficio) è più bello del tuo". "No è più bello il mio". "Ma se fai la segugia di *cento straccioni che mangiano la pizza al pomodoro in Magna Grecia*"! "E tu che cerchi di incastrare i *gladiatori*"!

Dopo le vacanze estive si incontrano nel periclinio del Senato, mentre attendono l'arrivo del Prode Cesare. Titta Fulva racconta di aver pescato *nelle acque di Oplontis un pescecane*. Sembrava di medie dimensioni, ma tira tira, dieci, venti, trenta; era quaranta metri di lunghezza.

Pellegrinus è scettico: "Io sono stato nel parco naturale di

Fasano. Ad un certo punto vedo un piccolo cammello. Mi dice con voce suadente: *Sparami, sparami*. Io prendo la mia cerbottana, quando sento un colpo sulla spalla. Un guardiacaccia mi avverte che è vietato colpire gli animali, in particolare se hanno la *gobba*. E io allora sparo a lui”.

“Ma dici sul serio? Sei un criminale” esclama Fulva.

“Aspetta-continua il Pretor-Vedo un altro cammello, più grande; squarciami il petto ; prendo la mira; tre guardiacaccia; soffio con tutte le mie forze; cadono stecchiti. Poi un cammello enorme; uccidimi; cinque guardiacaccia; tutti morti”.

“Non ci posso credere”. La sacerdotessa dai capelli rossi, venati d’azzurro, è turbata.

“Aspetta-insiste Pelligrinus-Un cammello grosso quanto una montagna; preparo la cerbottana; sento un trambusto; è un’ampia lettiga con sopra cento guardiacaccia appollaiati”.

“Non mi dire che li hai uccisi tutti, delinquente”.

“Guarda che non sono stupido. Il pescecane di quaranta metri! Nel mare nostrum! Manco una balena è così lunga. Puoi prendere in giro i poveracci che ti interrogano, non me. A’ Fulva, se non accorci il pescecane io faccio una *strage*”.

### **III - PROPOSTE DI LEGGE**

Di seguito viene portata la sintesi delle principali proposte di legge presentate da Michele Del Gaudio come primo firmatario o cofirmatario.

Istituzione di una Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari. Presentata il 16 aprile 1994.

Nella storia dell’Italia Repubblicana hanno già operato, dal 1962 ad oggi, quattro Commissioni Parlamentari che hanno posto al centro delle loro indagini il fenomeno della mafia. Si

tratta di un lavoro che occorre proseguire con continuità, approfondendo le conoscenze finora raggiunte. Si rende quindi necessaria l'istituzione di una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta.

Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione. Presentata il 19 aprile 1994.

I beni degli imputati per delitti a sfondo patrimoniale che non riescano a dimostrare la legittima provenienza del denaro o delle altre utilità che sono nella loro disponibilità, devono essere confiscati ed utilizzati per scopi sociali.

Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura. (2-6-94).

La normativa vigente (artt. 644-644bis C.P.) appare inadeguata ad arginare un fenomeno di vaste proporzioni nel quale sono coinvolte associazioni a delinquere di vario stampo. Si rende allora necessaria una nuova disciplina legislativa che tuteli in pieno il cittadino e stabilisca un limite oltre il quale il tasso d'interesse diventa usuraio.

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza. (21-7-94).  
Risulta evidente come sia necessario riformare profondamente la legge 772/72 che per la prima volta ha attribuito una veste giuridica alla figura dell'obiezione di coscienza. In questi ventidue anni, mentre decine di migliaia di giovani optavano per il servizio civile, la Corte Costituzionale ha ribadito attraverso numerose sentenze la necessità di riconoscerla come diritto del cittadino. Inoltre, numerose risoluzioni del Parlamento Europeo hanno sollecitato le nostre istituzioni ad adeguare la nostra normativa al principio per cui «è possibile servire la collettività sia prestando il servizio militare sia prestando il servizio di tipo civile».

Modifiche agli articoli 56, 57, 59 e 60 della Costituzione. (22-9-94). Accogliendo esigenze da più parti avanzate si ritiene

necessario ridurre il numero dei parlamentari italiani portando l'Assemblea dei deputati a 300 unità e quella dei senatori a 150. Occorre inoltre disciplinare in modo preciso la nomina dei senatori a vita, ridurre la durata delle legislature e sancire l'ineleggibilità dopo due mandati parlamentari consecutivi.

Individuazione di un reddito di base per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione. (27-9-94). La proposta di legge ha alla base due idee di fondo: la prima riguarda l'esigenza di predisporre interventi straordinari a carattere generale, fruibili da tutti i giovani in cerca di prima occupazione ed iscritti alle liste di collocamento; la seconda è che questi possano godere di sostegno finanziario pubblico per soddisfare i loro bisogni più elementari e per occuparsi, con più libertà, del loro curriculum scolastico e formativo.

Norme per la costituzione delle autorità metropolitane. (12-10-94). La legge 142/90 prevedeva, al capo VI, la costituzione entro due anni delle aree metropolitane per i comuni di Napoli, Torino, Milano, Venezia e Genova, ed attribuiva alle regioni il compito di stabilire la loro delimitazione territoriale. Poiché questo non è avvenuto, con la presente proposta di legge si stabilisce di considerare aree metropolitane il territorio corrispondente alle rispettive provincie.

Tassa per l'occupazione di aree pubbliche in occasione di manifestazioni religiose, culturali e politiche. (19-10-94). Si dispone di ridurre del 90% la tassa per l'occupazione di aree pubbliche in occasione di manifestazioni religiose, politiche e culturali.

Norme in materia di redazione di atti legislativi. (19-10-94). Lo scopo principale che ci si propone di raggiungere è la riduzione del numero delle leggi attraverso una razionale

sistemazione lessicale e strutturale degli atti normativi. Ciò comporta una modifica dell'art.72 Cost. e delle norme regolamentari *vigenti in materia*.

Riduzione dell'imposta sugli spettacoli. (19-10-94). Per la riduzione dell'imposta sugli spettacoli di cui all'art. 2 del D.P.R. n° 640/1972.

Norme per il passaggio nei ruoli dello Stato degli insegnanti tecnico-pratici stipendiati dalle provincie ed in servizio presso i licei scientifici e gli istituti statali. (27-10-94). Da circa dieci anni a questa parte la giurisprudenza amministrativa annovera annualmente decisioni del TAR e del Consiglio di Stato in cui sono coinvolti gli insegnanti tecnico-pratici per i conflitti che si creano tra l'Ente Provincia ed i presidi delle scuole. Con la presente proposta di legge si vuole stabilire il passaggio di questi insegnanti nei ruoli dello Stato per consentire ai medesimi di svolgere serenamente la loro attività didattica.

Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa. (19-11-94). La presente proposta di legge mira a disciplinare le modalità di visita dei membri del Parlamento alle strutture della difesa. Questa previsione di forme di controllo, lungi dall'essere dimostrazione di sfiducia o strumento di vessazione nei confronti dell'amministrazione interessata, è da ritenersi come momento di positiva permeabilità in una società aperta e trasparente.

Norme in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, e della loro destinazione. (15-12-94). L'esperienza recente ha dimostrato come a gestire aziende, a volte di grandi dimensioni, sequestrate o confiscate, siano chiamati avvocati e commercialisti esperti in procedure concorsuali.

I professionisti in questione, già oberati dalla loro attività privata, sono costretti ad abbandonare quest'ultima o a

trascurare l'amministrazione di queste aziende, che richiede un impegno costante. Per evitare tutto questo, e per salvaguardare i livelli occupazionali, è stato ritenuto opportuno suggerire l'utilizzazione come amministratori di soggetti che hanno svolto, o svolgono le funzioni di commissario per l'amministrazione delle *grandi imprese in crisi* e prevedere l'estensione dei casi nei quali è ammessa l'integrazione salariale ordinaria ai dipendenti delle aziende sequestrate e confiscate.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione sociale dell'anziano. (31-1-95).L'inadeguatezza del quadro normativo per quanto riguarda le politiche a sostegno della condizione del cittadino anziano è grave e palese. Si rende necessaria l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione sociale dell'anziano.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'applicazione della legge 27 marzo 1992, n. 257. (7-2-95).A distanza di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge 257/92, grazie all'intervento della magistratura, delle associazioni ambientaliste e dei mass-media, ci si è accorti della cangerogenicità dell'amianto e della mancata applicazione della legge in questione. Si rende quindi necessaria l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla decoimentazione dei vagoni ferroviari.

Riordino della disciplina del lavoro a domicilio. (22-2-95).Per la tutela previdenziale nei laboratori a domicilio, che in molte zone della penisola operano in modo clandestino.

Norme in materia di indennizzo a favore di soggetti danneggiati a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (23-2-95 ). Sono tante in

Italia le persone che, per motivi di salute, necessitano di trasfusioni di sangue o di suoi derivati. Leucemici, talassemici, emofiliaci, emodializzati, sono costantemente dipendenti da terapie trasfusionali, che se somministrate con prodotti non adeguatamente controllati, causano spesso danni irreversibili. La legge prevede che l'indennizzo debba essere somministrato dal giorno in cui il danno è stato riconosciuto da un centro ospedaliero del S.S.N., e che il coniuge o il convivente more uxorio debbano ricevere per almeno 15 anni l'indennizzo mensile, e non solo là dove la persona deceduta costituiva l'unico sostegno per la famiglia.

Riordino della struttura giudiziaria militare (2-3-95 ). Solo sei nazioni al mondo, oltre l'Italia, prevedono ancora nella loro Costituzione l'esistenza di una qualche forma specifica di giustizia militare. E' nostra intenzione riordinare la giustizia militare in modo da attribuire ai tribunali ordinari la competenza per i reati militari in tempo di pace.

Provvedimenti urgenti in materia di giustizia civile, vicepretori aggregati e sezioni stralcio (7-3-95 ). Le nuove norme in tema di giustizia civile (leggi n. 353 del 1990 e n. 374 del 1991) non sono idonee a ridurre l'imponente mole dei procedimenti civili arretrati. E' necessario pertanto un intervento più radicale che si è ritenuto di individuare in alcuni eccezionali rimedi, come ad esempio la nomina di nuovi vicepretori per far fronte all'emergenza e la possibilità per il Presidente della Corte di Appello di applicare tali vicepretori al Tribunale e alla Corte.

Norme per il trasferimento alle città portuali di beni del demanio marittimo compresi nel perimetro portuale (28-3-95). Negli ultimi anni, il trasporto marittimo ha conosciuto profonde modificazioni, che hanno indotto un processo di riorganizzazione delle strutture portuali.

Una delle conseguenze più vistose della progressiva dispersione dei

sistemi portuali è costituita dal superamento della struttura portuale come complesso fisicamente accentrato di strutture ed aree. Molti beni del demanio marittimo non sono più utilizzati per funzioni marittime o portuali.

E' sorto pertanto il problema di modificare l'attuale, anacronistica, destinazione d'uso, recuperando questi beni ad una funzione di utilità pubblica. La proposta intende dare soluzioni al problema dell'utilizzo di questi beni.

Norme per la scrittura in Braille sulle confezioni di farmaci. (6-4-95). La proposta persegue una duplice finalità: migliorare l'autonomia dei soggetti ciechi cercando di renderli più partecipi alla cura della propria salute da un lato ed evitare loro il rischio di assunzioni di farmaci scaduti, dall'altro.

Norme per la vendita a prezzo fisso dei libri (18-4-95). Ci si propone di seguire la via battuta, con risultati positivi, da due Paesi europei fra i più affini al nostro sul piano socioculturale. Essa prevede tutta una ragionata serie di eccezioni al vincolo del prezzo fisso di copertina e punta ad arricchire, e non invece ad impoverire, il panorama degli editori e dei punti specializzati di vendita.

Norme contro la violenza sessuale (23-5-95).

Elaborazione comune di deputate di tutti gruppi parlamentari, segue un dibattito ventennale che, appassionato e fecondo, non era però mai sfociato nell'approvazione di un testo. Trova ragione in un'assunzione di responsabilità nei confronti della maggioranza delle donne di questo Paese.

Esse hanno, in questi anni, continuato a chiedere l'approvazione di una legge che mutasse la collocazione sistematica del reato di violenza; unificasse il delitto di violenza carnale con il delitto di atti di libidine violenti; prevedesse un regime di procedibilità coerente, la libertà di ciascuna, la tutela dei soggetti più deboli o esposti.

Tutela dei testimoni di gravi delitti (22-6-95). Nel corso degli ultimi anni si è venuta configurando una nuova “categoria” di cittadini che, grazie alla loro collaborazione con l’autorità giudiziaria, hanno consentito di conseguire significativi risultati nell’azione di contrasto alla criminalità organizzata: i testimoni di gravi eventi criminosi. Attualmente ai testimoni si applicano le norme vigenti per i collaboratori di giustizia, e pertanto sono accomunati a quei soggetti, che dopo aver militato in organizzazioni mafiose ed aver compiuto gravi delitti, decidono di collaborare con l’autorità giudiziaria. La normativa principale rivolta ai “pentiti” non è in grado di soddisfare le esigenze diverse dei testimoni. Una nuova norma adeguata ai casi dei testimoni deve prevedere: la distinzione della posizione dei “testimoni” da quella dei “pentiti” e la garanzia di un livello di reddito ed una prospettiva di vita almeno analoga a quella che il testimone godeva all’inizio della collaborazione.

Modifica della legge 25 maggio 1970 n. 352 in materia di referendum (23-6-95). Si prevede che per il referendum previsto dall’articolo 75 della Costituzione è necessario raccogliere le firme di 1.000.000 di elettori da parte di almeno 500 promotori, ognuno dei quali può sottoscrivere un solo quesito referendario; le richieste di referendum devono essere depositate dai promotori, o da almeno 10 delegati, in ciascun anno dal 1° al 31 gennaio. Esse sono immediatamente trasmesse alla Corte Costituzionale per la decisione sulla loro ammissibilità a norma dell’articolo 75 della Costituzione. Il Presidente della Corte Costituzionale fissa il giorno della deliberazione in camera di consiglio non oltre il 20 febbraio e nomina il giudice relatore. Della fissazione del giorno della deliberazione è data comunicazione ai delegati o presentatori e al Presidente del Consiglio dei Ministri, i quali, fino a 5 giorni prima della data fissata per la deliberazione, possono depositare memorie sulla legittimità costituzionale delle richieste di

referendum. La Corte Costituzionale decide con sentenza da pubblicarsi entro il 10 marzo, quali richieste sono ammesse e quali respinte. Della sentenza è data immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Corte di Cassazione, nonché ai delegati o ai presentatori. Entro cinque giorni il dispositivo della sentenza è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Dalla data della comunicazione ai delegati o presentatori decorre il termine per la raccolta delle prescritte firme degli elettori, che devono essere presentate all'Ufficio centrale del referendum entro il 30 settembre. L'Ufficio centrale del referendum presso la Corte di Cassazione, entro il 30 novembre, esamina le richieste dichiarate ammissibili dalla Corte costituzionale. Se rileva irregolarità, assegna con ordinanza ai presentatori o delegati il termine di 10 giorni per la sanatoria, se consentita, e per la presentazione di memorie intese a contestarne la sussistenza. Entro il 31 gennaio l'Ufficio decide, con ordinanza definitiva, sulla legittimità delle richieste, provvedendo alla concentrazione di quelle tra esse che rivelano uniformità o analogia di materia. Ricevuta comunicazione dell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum, il Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, indice col decreto il referendum, fissando la data di convocazione degli elettori in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno. In caso di pluralità di richieste ammesse a referendum, la votazione ha luogo entro i suddetti termini con preferenza per quelle concentrate, per un numero complessivo di quesiti non superiore a tre; per le altre richieste ammesse, il referendum è indetto per l'anno o per gli anni successivi in ragione di non più di tre per ciascun anno. Nella fissazione del referendum si tiene conto dell'ordine di presentazione delle richieste.

Il pubblico ufficiale procede alle autenticazioni nel suo ufficio. L'abuso dell'istituto referendario ha portato ad una disaffezione del popolo verso un istituto di democrazia diretta

di particolare rilevanza. Occorre recuperare al più presto la sua funzione, altrimenti le conseguenze potrebbero essere irreparabili. Ecco perché si è prevista una modifica dell'art. 75 della Costituzione, per cui "è indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono un milione di elettori o cinque Consigli regionali. L'abrogazione parziale deve riferirsi a singoli articoli o a singoli commi della legge o dell'atto avente forza di legge".

Modifiche al codice civile e norme in materia di convivenza. (20-9-95). Da tempo il Legislatore ha iniziato a prendere in considerazione la "famiglia di fatto" non più in funzione di repressione (vedi articolo 560 del codice penale, dichiarato illegittimo) soltanto quale presupposto di altre fattispecie (riconoscimento del figlio naturale), ma proprio per attribuire al partner diritti, facoltà e benefici analoghi a quelli che, in alcuni campi, competono al coniuge.

20-9-95. E' indubbio che ormai è giunto il momento di abbattere alcune barriere e quindi di rimuovere effetti veramente distorsivi causati dalla mancata equiparazione - quanto meno sotto alcuni aspetti - del convivente more uxorio al coniuge unito in matrimonio. L'equiparazione in casi specifici e ben determinati del convivente more uxorio unito in matrimonio, tende solo a rimuovere situazioni generalizzate di evidente ingiustizia. Non è infatti giusto e contrasta con il comune sentire che, malgrado la convivenza abbia dato luogo ad una famiglia di fatto, tale convivenza non abbia valore o rilevanza alcuna.

Norme sul divieto di allegare oggetti a quotidiani o periodici (21-9-95). Si sta rivelando controproducente la politica editoriale adottata recentemente da molti editori tendente ad incentivare le vendite dei quotidiani e dei periodici attraverso

innaturali abbinamenti. Infatti il quantitativo complessivo delle copie vendute è in diminuzione, anziché in crescita. Si rende quindi necessario regolamentare la produzione e la vendita dei giornali quotidiani e periodici per eliminare sprechi che, tra l'altro, snaturano le caratteristiche e la funzione della stampa.

Destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative di cui al nuovo codice della strada ad attività di educazione stradale (27-9-95). Si vuole incidere sull'esercizio dei poteri amministrativi di intervento diretto del Ministero dei lavori pubblici, producendo un vulnus all'assetto distributivo delle sanzioni amministrative affinché ogni Provincia possa destinare i fondi ricavati all'educazione stradale.

Decadenza della carica per comportamento violento tenuto da deputati o senatori nel corso dei lavori parlamentari. (10-10-95). Si fa sempre più frequente il ricorso all'uso della violenza fisica durante i lavori parlamentari. La presente proposta di legge mira ad impedire il ripetersi di tali incresciosi episodi mediante la previsione della decadenza automatica dalla carica per quei parlamentari ai quali, per due volte nella medesima legislatura, sia irrogata sanzione disciplinare per avere essi, durante i lavori parlamentari, ricercato lo scontro fisico nei confronti di colleghi o di membri del Governo.

Istituzione di museo e scuola del mandolino (9-11-95). Per rilanciare con forza uno strumento conosciutissimo in tutto il mondo, ma sottovalutato nel nostro Paese.

In materia di adozione (9-11-95). Sono tre i presupposti da cui muove la presente proposta e, di conseguenza, anche tre gli obiettivi prioritari che si intendono perseguire. Il primo problema da affrontare e risolvere è, senz'altro, quello di adeguare la normativa interna alla Convenzione de l'Aja del

maggio 1993, che prevede che l'espatrio di un bambino da un Paese ad un altro a scopo di adozione non possa più avvenire se non a seguito di apposita autorizzazione rilasciata da un'autorità centrale preposta al controllo delle adozioni, e questo sia nel Paese di provenienza che in quello "ricevente".

Vi è poi la questione che riguarda il ricorso all'adozione e quello dei tempi che devono essere ridotti.

Norme per promuovere la creazione di nuove imprese e migliorarne i livelli di competitività nelle aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2081/93 (16-11-95). Intende fornire un sostegno all'imprenditorialità, soprattutto giovanile, rafforzando lo spirito di iniziativa e migliorando il livello di competitività dei giovani imprenditori. Allo scopo si è previsto di fornire ai giovani aspiranti imprenditori, già nella fase che precede l'effettiva elaborazione del business plan, una adeguata formazione, tale da assicurare loro la competenza tecnica necessaria alla elaborazione attiva del piano di impresa.

Presentata nel novembre '95. Anche i ciechi, come tutti gli altri cittadini, hanno diritto di approfondire le loro conoscenze e di educare il gusto estetico in tutte le arti, non escluse la scultura e l'architettura. Eppure le arti plastiche sono oggi pressoché totalmente precluse alla loro possibilità di conoscenza. Le ragioni sono facilmente intuibili. La proposta di istituire il museo Nazionale Tattile si prefigge, pertanto, di eliminare questo grave svantaggio culturale, mettendo a disposizione dei minorati della vista uno strumento di informazione e di educazione, parimenti valido per i giovani, durante il processo formativo, e per gli adulti.

Nuove norme sull'assistenza sociale. (5-12-95).

In tema di povertà nel nostro Paese esiste una molteplicità di misure di sostegno al reddito, diversificate per categorie e aree

temporali, a cui si accompagna una copertura inadeguata. La necessità di riordinare la legislazione relativa all'assistenza sociale ha impegnato i presentatori della proposta di legge ad operare rivedendo innanzitutto la stessa applicazione delle parti della Costituzione relative all'assistenza e all'integrazione sociale.

Nuove norme per il Servizio della Protezione Civile. (6-12-95). I vari avvenimenti di carattere naturale o provocati direttamente dall'uomo, che hanno funestato l'Italia in questi anni, hanno disgelato anche le gravissime carenze di un sistema di protezione civile basato ancora su metodi e strutture di un Paese centralistico. E' ora di adeguare anche questo importantissimo servizio nazionale.

Disciplina dei messaggi subliminali (7-12-95). Da tempo esiste la possibilità di diffondere messaggi subliminali, la cui caratteristica è quella di non essere percepiti dai sensi, in particolare dall'udito e dalla vista, ma di riuscire a insinuarsi nel nostro inconscio. In alcuni Stati, tra cui l'Italia, è previsto il divieto di trasmetterli per radio e televisione; è stato infatti individuata la pericolosità di simili forme di espressione, che possono indurre a sensazioni di benessere o di malessere ed a determinati tipi di comportamento.

Vi è il pericolo che il subliminale venga introdotto in strumenti diversi rispetto a quelli già regolati, con conseguente assenza di divieti. L'aspetto più preoccupante è quello dei videogiochi, utilizzati in particolare dai ragazzi ed anche dai bambini.

Ci sono già videogame che incoraggiano la violenza, come quello indicato dalla rivista italiana *Game Power*: «La guerra in TV non ti basta più? Sbatti la Bosnia nella *play station!*»; così l'innocente fanciullo può mettere una bomba in un mercato, fulminare uno scolaro prendendo la mira come un cecechino, bombardare Sarajevo con un mortaio. Ora c'è di più: la *Time Warner* sta per mettere in commercio *Endofurn*, con messaggi

subliminali vocali in grado di procurare sensazioni di falso benessere, con possibilità di dipendenza: « Mi aspetto piacere e soddisfazioni »; « É giusto per me avere tutto quello che voglio ». Ci sono un centinaio di messaggi con lo scopo di moltiplicare le vendite, che nel settore hanno registrato nel 1994 una perdita del 25 per cento. La Leader Distribuzione di Varese, che cura gli interessi di *Time Warner* in Italia, non esclude la prossima diffusione del gioco nel nostro Paese: “ Anche se può avere qualità simili a quelle delle droghe, almeno è legale “. Si impone allora la necessità di intervenire in materia, ponendo un divieto assoluto di diffusione dei messaggi subliminali, in qualsiasi forma e attraverso qualsiasi strumento. Bisogna tutelare la salute fisica e psichica dei nostri ragazzi, ma anche di tutti noi, e, nel caso in parola, l’agente aggressore è il più subdolo possibile e può creare distorsioni nel naturale processo di formazione dei desideri, delle opinioni, delle decisioni.

## Pasquinate

Gio’ Batta Parodi, ufficiale dell’esercito del Duca di Savoia, scrisse al collega Gennaro Esposito della marina militare napoletana: “Ecco chi siete voi meridionali”, allegando questo documento. Voce del Regolamento n. 6975 della Real Marina del Regno delle Due Sicilie del 1841, da impiegare a bordo dei bastimenti della medesima. Art. 27, intitolato “Facite Ammuina”.

*“All’ordine Facite Ammuina: tutti chilli  
che stanno a prora vann’a poppa e chilli  
che stann’a poppa vann’a prora; chilli  
che stann’a dritta vann’ a sinistra e chilli  
che stanno a sinistra vann’a dritta; tutti chilli  
che stanno abbascio vann’ncoppa e chilli  
che stanno ‘ncoppa vann’abbascio, passann’tutti*

*p'ò stesso pertuso; chi nun tiene nient'a ffa,  
s'aremenia'cca a'lla".*

(da usare in occasione di visite a bordo delle Alte Autorità del Regno.)

Il *nordico* dopo un mese ricevette il seguente biglietto dal *sudicio*: "Povera Italia. A parte che a bordo di *certi bastimenti e Transatlantici* non cambierà mai nulla, neanche fra 150 anni; dimmi un po' Gio' Batta: appartengono ad antiche e nobili famiglie partenopee i patrioti della Padania? *O si fa l'Italia o si muore!* Ma a me pare che voi volete vivere separati in casa. Noi almeno lavoriamo col sorriso sulle labbra. Voi passate il tempo a contar quattrini. L'ho vista io la lapide dedicata a tuo nonno a Genova. *A coloro che caddero nella zuffa causata dal ritrovamento di una moneta sul selciato.* E accanto *A Gio' Batta Parodi, morto di crepacuore, per non aver potuto partecipare alla rissa".*

#### **IV - MOZIONI**

Presentata il 24 ottobre 1994. Il Governo si impegna a dare il via ad uno studio per addivenire ad una legge-quadro nazionale sui servizi sociali e a verificare che l'erogazione dei finanziamenti regionali agli enti locali per servizi socio-assistenziali venga fatta principalmente su criteri di programmazione e progettualità.

3-12-94. Si impegna il Governo: a promuovere iniziative a sostegno di una più efficace azione anticorruzione in tutti i settori della pubblica amministrazione e nell'attività economica a garanzia di servizi efficienti verso i cittadini e di una corretta concorrenza tra operatori economici; a rafforzare organici e strumenti della magistratura e delle forze di polizia giudiziaria perché i processi si possano svolgere con celerità e le azioni investigative siano efficaci e complete.

20-12-94. Auspicando che si possa realizzare la convergenza di una maggioranza parlamentare ampia e aperta a tutti i gruppi che vorranno concorrere al necessario cambiamento dell'ordinamento statale, esprime ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione, la propria sfiducia al Governo guidato dall'on. Silvio Berlusconi.

13-3-95. Si impegna il Governo ad inserire nel Piano italiano di contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, come primo obiettivo, la riduzione del 5 per cento; a predisporre in tempi brevi un piano di "demand side management" avviando da subito una adeguata e innovativa politica dei trasporti e dei consumi energetici.

31-3-95. Si impegna il governo a far introdurre nel Protocollo per la Protezione del Mediterraneo da fonti terrestri di inquinamento (Protocollo LBS) misure per l'eliminazione degli scarichi tossici in mare e a promuoverne attivamente l'adozione all'incontro internazionale della Convenzione di Barcellona del giugno 1995.

5-4-95. Impegna il Governo a rispettare la volontà del popolo italiano facendo valere in ogni occasione della vita dell'Unione europea il principio secondo il quale le decisioni europee devono essere fondate sulla legittimità democratica europea; a prendere sin da ora posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, prevista dal Trattato di Maastricht, per l'attribuzione al Parlamento europeo, in associazione con i Parlamentari nazionali, del compito di redigere la Costituzione federale dell'Europa;

26-4-95. Impegna il Governo a porre con estrema urgenza nel Consiglio di Sicurezza, la questione di una iniziativa politica, che dia significato e prospettive alla presenza ONU in Ruanda, affrontando sia la necessità di una ripresa del dialogo

politico e dell'azione di mediazione internazionale, sia quella di osservazione e prevenzione sistematica.

22-6-95. Impegna il governo a promuovere presso tutte le sedi competenti iniziative atte a sollecitare la grazia presidenziale e la commutazione della pena per Leonard Peltier.

## Pasquinate

“Bellissima festa - esclama Caio Pomicio - E questo giardino pensile ! Avrai incaricato i migliori mediatori per trovarlo. Magari l'agenzia *Propaganda Due*”!

“Un vero affare - risponde Sempronio de Laurentium - Vedi il Foro? É essenziale in qualsiasi borgo. Ed io ho sensibilizzato Cesare, che ha stanziato 10.000 sesterzi per realizzarlo. 5.000 sono andati per il Foro e 5.000 per il mio giardino”

Un mese dopo nella tenuta di Caio Pomicio.

“É fantastico qui - Sempronio de Laurentium ricambia i complimenti, mentre raccatta dei *bollini*, caduti in terra e li butta nella spazzatura - Vedi quel tempio? Come fa la gente a non pregare per sopravvivere! Cesare lo ha finanziato con 20.000 sesterzi. Ne sono bastati 10.000 per costruirlo. Con il resto ho comprato questo splendore”. Caio Pomicio si impettisce e diventa quasi più alto della sua modesta *statura*.

Un mese dopo nel palazzo di “Vuò rubà?”.

“Non avrei mai immaginato che potesse esistere una tale meraviglia. Un parco immenso pieno di *garofani*”! Sempronio de Laurentium è particolarmente *affettato*. É noto nell'isola caprese per i suoi prosciutti, bolliti in un enorme *pentolone*.

“Hai addirittura il tempio in casa - anche Caio Pomicio adula.

“Sì, *Tizio Pansecum* ha tanto insistito che sono un uomo e un dio, che alla fine ho ceduto - fa il prezioso, “Vuò rubà?”, accarezzando i monili di dubbia provenienza che gli cascano

da tutte le parti.

“Hai proprio ragione - pensa fra sé e sé Pomicio, seccato dalla spocchia del sovrano - Noi a Neapolis diciamo un uomo da nulla e un dio di scemo”.

“Voi non avete compreso il vero significato della vita - prosegue sorseggiando una bibita fino ad allora tenuta *al fresco* il padrone di *reggia* - Quel modernissimo ponte è costato 100.000 sesterzi”.

“Quale ponte”? chiedono incuriositi i due ospiti.

“É chiaro che non lo vedete. I 100.000 sesterzi sono serviti per la *domus mea*”.

## V - INTERPELLANZE

25-10-94: per sapere se il Governo intenda prevedere la possibilità, per gli obiettori che ne facciano richiesta, di svolgere anche temporaneamente il servizio civile, partecipando a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale, organizzate dall'ente nel quale prestano servizio, dagli altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni Unite, ovvero da organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite.

10-11-94: al Presidente del Consiglio, per conoscere - in relazione all'alluvione che ha colpito le regioni del Nord Italia - se non ritenga di dover modificare profondamente gli indirizzi della politica del Governo in materia di ambiente e territorio, oggi caratterizzati negativamente dal condono edilizio, dallo svuotamento della legge Merli e dalla riduzione degli stanziamenti per la difesa del suolo e per l'ambiente.

19-11-94: al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno per sapere chi, tra i ministri del governo Berlusconi, abbia proposto di sgomberare le scuole occupate

ricorrendo alla Polizia.

23-2-95: al Ministro della Difesa, per sapere se non ritenga necessario emanare provvedimenti che diano un'interpretazione certa e chiara alle norme che regolano i rapporti tra obiettori ed Enti e tra Enti e Amministrazione della difesa.

## **Pasquinate**

Faustos Bill legò il cavallo al paletto ed entrò nel saloon. “Doppio whisky”. Poi al tavolo del poker: stravincedeva. All'ultimo giro i tre avversari rispettivamente si giocarono: *la pensione*, una *pompetta per clisteri*, *la casa*. “Siete degli scriteriati - inveì Bill - Tu giocati l'INPS; tu le cliniche private e tu le ville dei riccastri”.

“Va bene Bill”.

“Poker di Cavalieri”. “Di Donne”. “Di Re”.

“Avete perso, nati da un cane. Poker d'assi”. Bill raccolse le vincite e le sistemò sul cavallo. Poi pensò di bere un altro whisky. Al ritorno non trovò più il cavallo. Cominciò a sparare all'impazzata. “Se non viene fuori il cavallo, farò quel che fece mio nonno”. La gente era presa dal panico: Faustos Bill era noto per le sue imprese *criminali*. La scena si ripeté due o tre volte, quando un vecchietto, tarchiato con baffetti, dagli occhialini sghembi, chiese ingenuo: “Bill, cosa fece tuo nonno”? “Tornò a casa a piedi” rispose Faustos e si incamminò *anche quella sera deluso a casa piano piano*.

## **VI-INTERROGAZIONI**

1-6-94: al Ministro di Grazia e Giustizia. Secondo notizie di stampa negli istituti penitenziari di Pianosa ed Asinara sarebbero stati compiuti atti di violenza nei confronti dei

detenuti presenti; si chiede di sapere se corrisponda al vero e in che modo il Ministro intenda garantire i fondamentali diritti della persona anche se detenuta.

1-6-94: al Ministro della Giustizia. Si è appresa in questi giorni la notizia che sarebbe in corso da tempo da parte dei tribunali di sorveglianza un orientamento interpretativo che conduce ad una progressiva riduzione dell'applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario nei confronti dei detenuti particolarmente pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata; se non intenda far conoscere il testo delle decisioni dei tribunali di sorveglianza, che hanno ridotto l'applicazione dell'articolo 41-bis al fine di accertare se non vi sia la necessità di intervenire con modifiche legislative onde evitare la vanificazione di quella importante misura.

29-6-94: al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa. Secondo notizie di stampa nei giorni scorsi è stato arrestato l'agente di Borsa Giancarlo Rossi con l'accusa di finanziamento illecito alla DC; il suddetto ha affermato di avere ottimi rapporti con il ministro Previti; se quanto sopra risponda al vero.

10-7-94: al Ministro dell'Interno. I lavoratori della Piaggio di Finale Ligure (Savona) hanno organizzato in data 6 luglio una manifestazione di protesta, alla quale le forze dell'ordine, in particolare alcuni componenti della polizia stradale, hanno risposto con comportamenti gravissimi e intollerabili; se il Ministro sia informato dei fatti in questione.

25-10-94: al Ministro della Giustizia, per conoscere nei termini specifici il mandato conferito agli ispettori del Ministero, incaricati di indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari della procura della Repubblica di Milano.

7-11-94: al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Interno e dell'Ambiente. Le piogge insistenti di questi ultimi giorni hanno provocato numerose vittime e danni ingentissimi in varie regioni d'Italia; se vi siano state sottovalutazioni del pericolo e ritardi negli interventi di soccorso.

1-12-94: al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Interno e delle Poste. L'infiltrazione informativa subita dall'agenzia Adn Kronos, rivendicata dalla cosiddetta "Falange Armata", è un fatto gravissimo e senza precedenti; quali siano le informazioni di cui il Governo dispone sull'attività passata e presente della "Falange armata"

24-1-95: al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno. Una lettera dai contenuti estremamente ambigui, se non addirittura minatori, è stata indirizzata al Sindaco di Terrasini (Palermo) Manlio Mele (Deputato all'Assemblea regionale siciliana), da un imprenditore di nome Salvatore D'Anna, figlio di Girolamo, già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso; quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare sia il sindaco Mele che i componenti la sua giunta.

31-1-95: ai Ministri dell'Interno e della Giustizia. Nelle prime ore del 18 gennaio 1995 ignoti depositavano davanti al portone di casa del dottor Renato Franco Natale, sindaco uscente di Casal di Principe (CE), un carico di letame di bufala trasportato con automezzo pesante; quali provvedimenti intendano assumere in via del tutto urgente per porre fine allo stato di assedio in cui vive Casal di Principe e alle intimidazioni verso gli amministratori e i cittadini impegnati ad affermare la legalità.

5-5-94: ai Ministri dell'Industria e del Lavoro: per sapere se intendano, per quanto di propria competenza, adoperarsi

affinché nella procedura di privatizzazione venga garantito il consolidamento della sede direzionale SME e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

25-10-94: ai Ministri della Giustizia, della Difesa e dell'Interno. In relazione all'omicidio del venticinquenne Salvatore Marino, assassinato in Questura dopo ore di percosse e di torture il 2 agosto 1985; se non ravvisino nel caso di mancato esercizio delle responsabilità istituzionali dei funzionari dei Dicasteri di rispettiva competenza, gli estremi di reati omissivi e/o abusivi.

17-11-94: ai Ministri della Giustizia e dell'Interno. Risulta che nell'abitazione del Dottor Gerardo D'Ambrosio (procuratore aggiunto presso la procura di Milano) hanno potuto liberamente introdursi alcuni malviventi, asportando oggetti di valore e di varia natura; per quali motivi l'abitazione del dott. D'Ambrosio non era sottoposta a nessun tipo di protezione.

19-11-94: al Ministro dell'Interno. Il Presidente della Commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, usufruisce, dalla ripresa dei lavori parlamentari, di un'auto di scorta della polizia; quali circostanze e valutazioni abbiano spinto le autorità competenti ad assicurare all'On. Sgarbi un servizio di scorta.

24-1-95: al Ministro dell'Interno. Trentatré cittadini turchi di etnia curda, tra i quali tredici minori in età variabile dai tre mesi ai dieci anni, sono sbarcati a Brindisi provenienti dall'Albania; se intenda adoperarsi per garantire il diritto di asilo a persone che subiscono persecuzioni inaccettabili solo ed esclusivamente per ragioni politiche.

22-2-95: al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Interno e della Difesa. Sul quotidiano Il Giornale dell'8-1-95 in un

articolo dal titolo “Di Maggio il pentito via cavo”, veniva riportato il contenuto di alcune telefonate segrete, intervenute fra il collaboratore di giustizia Baldassarre Di Maggio, un amico di questi, tale Reda Francesco, e la signora Vita Lafranca; quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili di tali divulgazioni.

23-2-95: al Ministro della Giustizia. Continuano a rincorrersi voci su una presunta proposta di amnistia per i responsabili di tangentopoli; se ciò corrisponda al vero.

17-5-95: ai Ministri dell’Interno, della Difesa e della Giustizia. Il processo per l’omicidio del maresciallo Aversa e di sua moglie ha avuto un primo esito di assoluzione degli imputati per non avere commesso il fatto; quali misure si intendano mantenere o adottare a difesa di Rosetta Cerminara che ha dimostrato la piena collaborazione nei confronti degli organi istituzionali a costo di pesanti sacrifici e rinunce personali.

17-10-94: al Ministro degli Esteri. Il conflitto in Irlanda , nell’ambito delle relazioni tra il popolo irlandese e quello britannico, si è svolto per secoli, e in particolare negli ultimi 25 anni, in forme tragiche, con migliaia di vittime; se e come intenda adoperarsi perché tutte le parti ed i governi coinvolti nel conflitto diano inizio sollecitamente ad un negoziato che miri ad assicurare al popolo d’Irlanda un futuro di pace e di giustizia.

8-11-94: al Ministro degli Esteri.

Ricorrerà nel 1995 il cinquantenario della fondazione dell’ ONU e dell’adozione dell’atto costitutivo dell’UNESCO; se e come intenda adoperarsi, in sede ONU, per la ridefinizione del ruolo dell’UNESCO.

8-11-94: al Ministro degli Esteri.

In Somalia, nel periodo 1993/94, l'impegno politico e umanitario dell'Italia ha raccolto l'apprezzamento dei somali, della comunità internazionale e delle organizzazioni umanitarie internazionali; come intenda adoperarsi perché l'impegno del nostro Paese continui con intensità.

9-11-94: al Ministro delle Risorse Agricole. I gravi episodi di colera che si sono verificati nelle settimane scorse hanno creato una diffusa ed ingiustificata diffidenza nei confronti dei prodotti ittici; se e come intenda agire per limitare i danni subiti dal settore pesca.

17-1-95: al Ministro dell'Interno. Nell'articolo a firma Gianni Cipriani, apparso oggi 16/01/ 1995 su l'Unità, si fa riferimento al rapporto della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) in data 15/02/1994 da cui si evincono possibili collegamenti non riscontrati, fra Silvio Berlusconi ed ambienti mafiosi, nonché rapporti provati, anche di affari, tra collaboratori stretti di Berlusconi ed esponenti sicuramente mafiosi; Il fatto appare di enorme gravità perché l'attuale Presidente del Consiglio, sia pure dimissionario, viene accusato di aver direttamente o indirettamente legami con pericolosi delinquenti, non da interessate e disinformate fonti giornalistiche, ma dalla massima autorità investigativa dello Stato nei confronti del fenomeno mafioso; la data del rapporto, 15 febbraio 1994, peraltro copre di ombre le elezioni politiche del 27 marzo 1994, in particolare in Sicilia, ove la DIA ritiene esservi stato l'aiuto dei mafiosi, in affari con gli uomini di Berlusconi, per organizzare e sostenere Forza Italia.

Circostanza questa che potrebbe essere confermata dalle vicende processuali che in questi giorni hanno visto coinvolti esponenti di F.I. e A.N. come Guido lo Porto, Enrico La Loggia, Filiberto Scalone, Salvatori Porcari, Michele Fierotti, Silvio Liotta; allora le

preoccupazioni sulla gestione democratica dell'esecutivo aumentano.

Potrebbero assumere significato eversivo le costanti e proterve invasioni del potere legislativo, giudiziario, dell'informazione giornalistica e televisiva; la delegittimazione degli organi istituzionali tutte le volte che, nel loro operare, divergono dall'impostazione del Premier: dal Capo dello Stato, alla Corte costituzionale, al Consiglio superiore della magistratura, alla Banca d'Italia, al Garante dell'editoria; si ribadisce che si tratta di dubbi e sospetti per Berlusconi, di accuse riscontrate per i suoi collaboratori; e fatto salvo l'esito di un eventuale procedimento penale; se il Ministro intenda accertare l'autenticità del rapporto.

8-5-95: al Ministro degli Esteri. Da notizie di stampa si apprende che da diversi ambienti emerge l'intenzione di rimpatriare i 157 piccoli profughi ruandesi attualmente accolti presso diverse comunità a Vercelli, Brescia, Verona; e che dal Ruanda giungono notizie drammatiche di ulteriore escalation bellica contraddistinta, per di più, da massacri razziali; se il Ministro non intenda intervenire affinché, in attesa di un mutamento della situazione in Ruanda, da valutarsi con attenzione a livello di organismi internazionali, non venga assicurata ai bambini in oggetto la possibilità di continuare il loro soggiorno in Italia.

10-5-95: ai Ministri della Giustizia e della Difesa, per sapere quali provvedimenti intendano adottare di fronte ai seguenti fatti: 1) l'incarico di comando su tutte le forze del Corpo dell'Italia Nord Occidentale, attribuito al Generale Sergio Acciai, già iscritto negli elenchi della loggia massonica P2, e appartenente al gruppo centrale alle dirette dipendenze di Licio Gelli. Tale assegnazione era stata bloccata dal governo Ciampi in considerazione dei trascorsi piduisti di Acciai; 2) l'operato della Commissione di avanzamento della Guardia di Finanza, composta dal Comandante Generale e da tutti

Generali di divisione del Corpo (ivi compreso il Generale Acciai), che nel 1995 ha proceduto alle valutazioni degli ufficiali per le promozioni ai gradi di Colonnello, Generale di brigata e Generale di divisione; 3) La scelta per il grado di Generale di divisione del Generale di brigata Paolo Pasini, iscritto alla loggia coperta «Augusto Elias» di Ancona fin dal 22 marzo 1968, quando rivestiva ancora il grado di Capitano, come risulta dagli elenchi delle logge coperte pubblicati dalle commissioni parlamentari di inchiesta sulla P2. A proposito si ricorda che il 24 settembre 1994 il Comitato interministeriale della sicurezza, su richiesta del Ministro della Difesa Previti, ha designato il Pasini a ricoprire l'incarico di vicedirettore del CESIS, designazione poi rientrata quando autorevoli funzionari hanno messo in rilievo la scarsa affidabilità dello stesso per la iscrizione alla massoneria e per la ritardata concessione del nulla osta di sicurezza Cosmic. Al riguardo si chiede se risulti al governo che Pasini abbia intrattenuto rapporti con ambienti massonici fiorentini e quali siano gli elementi che hanno prodotto il ritardo nella concessione del nulla osta; 4) quanto a Giovanni Ciliberti, sottufficiale dei Carabinieri per lungo tempo n° 2 del SISMI di Bologna, arrestato il 12 febbraio 1994 per tangenti, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali motivi è stato inserito nella stessa cella del maresciallo Nanocchio della Guardia di Finanza. Quest'ultimo avrebbe potuto raccontare circostanze importanti nei confronti della Fininvest. E' quanto meno strano che in carcere si trovi a fianco un agente del SISMI, che si premura di raccogliere le sue confidenze. Sarebbe altresì interessante sapere come abbia saputo l'avvocato Taormina, difensore dell'avvocato Cerciello, che il Nanocchio si era "confidato" con il Ciliberti; se si è trattato di comportamenti premeditati; se quest'ultimo attualmente ricopra incarichi nel SISMI, nei Carabinieri o comunque collabori con gli stessi.

23-5-95: ai Ministri dell'Interno, della Difesa della Giustizia.

Da articoli giornalistici di oggi risulta che il giudice Felice Casson di Venezia ha acquisito un documento contenente un elenco dei presunti agenti della CIA in Italia, con l'indicazione della relativa classifica di affidabilità; fra i nomi indicati vi è quello di Pino Rauti, leader del MSI, fra gli esponenti di maggior rilievo di Ordine Nuovo, organizzazione eversiva di destra, implicata nella strategia della tensione, ed in particolare, nella strage di Peteano (1972), nell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio (1976), nella strage dell'Italicus. Figura anche il nome di Gianfranco Bertoli condannato per la strage alla Questura di Milano, il cui obiettivo era l'assassinio del Ministro degli Interni Mariano Rumor.

Il suo nome figurava anche tra i "gladiatori", ma è stata smentita l'appartenenza sulla base di affermazioni omonimie; il giudice Casson nel gennaio 1995 ha inviato una rogatoria negli Stati Uniti per acquisire in loco i documenti relativi e la corrispondenza dei nomi degli agenti CIA in Italia; a tutt'oggi non vi è stata risposta; se e quali atti esistano presso i loro archivi riguardo alla vicenda in questione; quale sia la situazione attuale della rogatoria negli USA e se intendano sollecitarne la risposta.

25-5-95: al Ministro della Giustizia.

Nei giorni scorsi, durante l'assemblea degli avvocati a Napoli, si è quasi giunti all'aggressione fisica nei confronti dei legali che contestavano la linea dello sciopero per ottenere il rinvio dell'entrata in vigore della legge sui giudici di pace e sulla riforma del codice di procedura civile; stanno giungendo diverse notizie di legali, che stigmatizzano numerosi processi che saltano, anche contro grossi criminali, nonché il comportamento inerte, di attesa, dei magistrati, che rinviando le cause, spesso con prestampati, anche su invito dei dirigenti degli uffici giudiziari "a non prendere provvedimenti... stante l'astensione delle udienze..."; quali iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere il problema del blocco totale dell'attività giudiziaria.

che dura ormai da tempo e potrebbe procrastinarsi per mesi; se ritenga in linea con la normativa vigente l'astensione degli avvocati dalle udienze e le modalità applicative in questi giorni attuate; già si parla di prolungare la protesta fino a settembre, forse mettendo in dubbio definitivamente la vigenza del nuovo codice di procedura civile; se ritenga che la materia debba essere comunque disciplinata, al fine di consentire la libertà di Iniziativa politica degli avvocati e dei relativi strumenti per realizzarla. Il tutto, fatte salve le funzioni del Parlamento e considerato che in nessun Paese al mondo il normale lavoro giudiziario viene così pesantemente condizionato, talvolta e per certuni con motivazioni che nulla hanno a che vedere con la soluzione della crisi della giustizia nel nostro Paese.

30-5-95: al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle Poste e dell'Industria. Il Presidente della Telecom Italia, Umberto Silvestri, ha annunciato il 26 maggio u.s., in un incontro con i giornalisti, che sul tavolo del Ministero delle Poste esiste una richiesta di aumentare del 15% le tariffe urbane diminuendo quelle internazionali ed intercontinentali; se possa essere consentito ad una azienda che ancora gestisce i servizi telefonici in regime di monopolio e che ha chiuso per l'esercizio 1994 uno dei suoi più floridi bilanci, effettuare richieste di aumenti; se si intenda far gravare sempre e solo sulle famiglie consumatrici il costo degli aumenti tariffari che le imprese di servizio quali ENEL, Italgas, Telecom, eccetera, effettuano; quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far cessare lo scandalo del servizio 144, che arricchisce la Telecom Italia, ma impoverisce sempre di più, a volte innescando veri e propri drammi familiari, gli esigui bilanci delle famiglie.

13-6-95: al Ministro della Difesa. Nel corso delle indagini sull'esplosione in volo dell'aereo Itavia sul cielo di Ustica, nel

giugno 1980, il giudice istruttore del tribunale di Roma iniziava procedimento penale nei confronti dei seguenti alti ufficiali dell'Aeronautica: Generali Zenò Tascio, Corrado Melillo, Franco Ferri, Lamberto Bartolucci, Franco Pisano, Domenico Zauli, Giovanni Cavatorta, Colonnello Gianluca Muzzarelli, Tenente Colonnello Federico Mannucci Benincasa (SISMI), Vincenzo De Angelis, Giorgio Russo, Adriano Piccioni, Capitano Claudio Coltelli; le imputazioni loro ascritte variano dall' attentato contro organi costituzionali, all' alto tradimento, al falso materiale e ideologico, alla soppressione, distruzione e occultamento di atti, all' abuso d' ufficio, al favoreggiamento personale, alla falsa testimonianza; è stato altresì contestato il reato di consulenza infedele al Generale Nazareno Cardinali, ai Colonnelli Franco Di Marco e Luigi Brindisino, al Tenente Colonnello Giorgio Dell' Oro, al Generale Stelio Nardini, per concorso nel reato e abuso d' ufficio; la vicenda è particolarmente sentita dall' opinione pubblica, tanto da essere divenuta punto nodale della credibilità delle istituzioni; se sia iniziato procedimento disciplinare nei confronti degli ufficiali indicati; se siano stati adottati provvedimenti disciplinari e quali, a prescindere dalle indagini giudiziarie, anche in maniera cautelare e provvisoria, onde impedire la reiterazione dei comportamenti addebitati; quale sia stata la carriera dei singoli ufficiali dopo il giugno 1980 e dopo l' inizio dell' azione penale nei loro confronti; se e quali incarichi esterni abbiano avuto in servizio o dopo l' eventuale collocamento a riposo.

27-6-95: al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli Esteri e dell' Ambiente.

Da notizie di stampa si rilevano episodi particolarmente inquietanti al riguardo dello smaltimento di delicatissimo materiale, come quello rappresentato dalle scorie radioattive: emergono da questo ambito, attività che appaiono di particolare pericolosità, come quello di autoaffondamento di navi che portavano carichi di

questa natura nei mari italiani, dallo Ionio all'Adriatico: queste attività presentano anche elementi di particolare preoccupazione sul piano igienico-sanitario; sono stati stipulati contratti con uno Stato africano-Sierra Leone -per lo stoccaggio di questo tipo di materiali, anche da parte di altri paesi europei. Questi contratti vedono protagonisti nostri concittadini, come tal Giorgio Comelio, ed appaiono prefigurare condizioni operative che non garantiscono i minimi indispensabili requisiti di sicurezza; se il Governo non intenda verificare come stia operando, in questo senso, la società NUCLECO (composta da AGIP ed ENEA) che rappresenta in Italia il soggetto istituzionalmente adibito a questo compito.

9-11-95: al Presidente del Consiglio. L'onorevole Giacomo Matteotti, nato nel 1885, fu ucciso nel 1924; ricopriva la carica di segretario del partito socialista, oltre quella di deputato; denunciò alla Camera le violenze e i brogli elettorali nelle consultazioni del 1924; le reazioni all'assassinio furono ampie e sentite a livello morale e politico; l'episodio costituisce uno dei fatti più gravi verificatosi durante il regime fascista; sono decorsi i settanta anni previsti dalla legge per la segregazione degli atti relativi, per cui ha un significato di giustizia rendere acquisibili, da chiunque vi abbia interesse, tutto il materiale documentale sull'argomento; oltre ciò che è già noto; se intenda rendere pubblici tutti gli atti conservati nell'Archivio di Stato sull'omicidio di Giacomo Matteotti, onde consentire una valutazione più approfondita del contesto storico, politico, economico e sociale, nell'ambito del quale maturò il delitto; come pure sui mandanti, anche morali e sugli esecutori materiali; e ancora su eventuali responsabilità di organi istituzionali. Ovviamente tenendo presente che potranno essere pubblicate relazioni e rapporti di polizia improntati alla ragion di Stato e quindi da inquadrare nei condizionamenti di quegli anni; per cui la conoscenza dei documenti in parola può

produrre maggiore consapevolezza nei concittadini ed offrire agli studiosi la possibilità di ulteriori approfondimenti, a prescindere dalla loro completa attendibilità.

20-11-95: al Ministro dell'Industria. L'area di Torre Annunziata negli ultimi anni ha dovuto registrare un pauroso decremento dell'attività industriale, un tempo fiorente, con gravissimo aumento della disoccupazione e conseguente gravissima crisi in tutti i settori dell'economia cittadina in un ambiente ad alta attività della criminalità organizzata; la situazione si è aggravata per la nota crisi gestionale della "Deriver" venduta dall'ILVA alla Deriver Srl del gruppo Redaelli con modalità e circostanze non chiare, tra l'altro al prezzo scandaloso di poco più di tre miliardi, al punto da indurre la magistratura ad operarne il sequestro cautelativo in attesa dell'espletamento delle indagini tendenti a stabilire eventuali responsabilità; il comportamento della nuova gestione è stato chiaramente caratterizzato da azioni miranti alla definitiva dismissione della fabbrica in luogo del promesso rilancio dell'attività aziendale; la soluzione dell'annosa questione rischia di allontanarsi sempre di più, vanificando la speranza dei circa 300 lavoratori tuttora in cassa integrazione in attesa che si decida il destino dell'azienda; si ha motivo di ritenere che su quei suoli vi siano aspetti speculativi; quali interventi intenda adottare per risolvere la grave crisi, valutando anche l'opportunità di attivare il giudice civile per contestare la validità del contratto di cessione dell'azienda, tenuto conto delle gravi irregolarità all'esame della magistratura penale, per assicurare la ripresa dell'attività produttiva di una impresa ricca di potenzialità, sia per gli impianti che per l'alta specializzazione delle maestranze.

22-11-95: al Ministro del Lavoro. Appare in crescita su tutto il territorio nazionale il fenomeno di truffe perpetrate da falsi

incaricati dell'INPS ed altri enti previdenziali, ai danni di pensionati; tali fatti avvengono in varie forme, colpendo principalmente la parte più debole della stessa categoria dei pensionati (persone particolarmente anziane, invalide, donne sole) e si stanno verificando anche attraverso una dinamica diversa dalla "classica" ispezione domiciliare; si registrano, addirittura episodi di vero e proprio "prelevamento" dei pensionati all'uscita degli uffici postali, con la scusa di accompagnarli per inesistenti controlli presso altri inesistenti uffici; ovviamente risultano molto rare le denunce, a causa delle difficoltà che trovano gli interessati a recarsi presso gli uffici competenti, in considerazione delle loro particolari condizioni e per il comprensibile senso di timidezza e di vergogna che può subentrare in casi del genere; se il Ministro non intenda accertare l'entità del fenomeno e concordare, con gli enti interessati, un'adeguata campagna di informazione atta a prevenire alle radici l'estendersi del preoccupante fenomeno.

30-11-95: al Ministro dei Lavori Pubblici. La realizzazione del depuratore alla foce del fiume Sarno è stata da più parti individuata come necessaria e prioritaria per il disinquinamento del golfo di Napoli; da essa dipende il rilancio delle attività turistico balneari della zona torrese-stabiese, attualmente gravemente compromesse; per la realizzazione dell'opera in questione erano stati stanziati dalla Regione 130 miliardi con affidamento dei lavori alla ditta "Consarno" nel 1984; a tutt'oggi ne risultano utilizzati soltanto 50; i lavori sono sospesi da un anno con circa 100 dipendenti in cassa integrazione, scadente il 18 dicembre 1995, e sui quali pende l'incubo di rimanere senza sostentamento; in tal modo si rende impossibile l'entrata in funzione dell'impianto, mancante tra l'altro dei collettori di Gragnano e di Torre Annunziata; la Regione dichiara non esserci fondi disponibili e contemporaneamente accusa l'impresa di essere responsabile della mancata prosecuzione dei lavori; quali interventi intenda

adottare per sbloccare la situazione, che dopo 11 anni vede disattese le aspettative delle popolazioni e degli operatori turistici di quella che è stata accertata essere la costa più inquinata d'Italia; se ritenga di interessare l'Autorità Giudiziaria, allo scopo di stabilire eventuali responsabilità in ordine agli evidenti inadempimenti e ritardi.

30-11-95: ai Ministri del Lavoro e dell'Industria. La FIAT, vessillo dell'industria italiana all'estero, sta interpretando in pieno il capitalismo all'italiana, che ha contribuito in modo determinante a formare un sistema economico ove i profitti sono dell'impresa e le perdite vengono poste a carico dello Stato e quindi dei cittadini; dove l'imprenditore può anche non avere capitali da investire, perché gli vengono dati dalle banche, magari senza garanzie e a tassi agevolati, o dallo Stato, in assenza di controlli nell'erogazione dei finanziamenti e nella loro utilizzazione. Significativa in tal senso è la vicenda Alfa Romeo, acquistata dalla FIAT a prezzo competitivo e domestico con esclusione di offerte ben più consistenti provenienti da imprenditori stranieri. Ebbene l'azienda torinese non ha ancora pagato all'IRI il prezzo pattuito, pur essendo passati anni dal contratto.

E ancora, per realizzare lo stabilimento di Melfi, Romiti ha avuto 3600 miliardi con l'accordo di creare 3000 posti di lavoro. Ad oggi l'occupazione è di 1500 unità. Ogni posto di lavoro è costato circa un miliardo e trecento milioni, oltre ogni limite logico ed economico.

Sarebbe stato meglio pagare il salario agli operai a vita senza farli lavorare; il costo sarebbe stato inferiore per la collettività. E dov'è il rischio d'impresa? Si parla tanto di privatizzazioni ed invece di privato c'è solo l'imprenditore, mentre i capitali sono pubblici. Il limite sarebbe colmo per chiunque creda nell'interesse generale e non in quello particolare. Ma in questi giorni si sta verificando qualcosa di ancora più preoccupante: la FIAT ha un attivo di 2000 miliardi, per cui potrebbe distribuire un dividendo ai

suoi azionisti, i quali in base al numero di azioni possedute, incasserebbero anche considerevoli somme di denaro. Eppure l'Avvocato chiede di porre i suoi dipendenti in cassa integrazione. Come si conciliano i due fatti? Il profitto è dell'impresa; le perdite o meglio ancora, i mancati alti guadagni devono essere bilanciati dallo Stato, perché è lo Stato che corrisponde ai lavoratori la cassa integrazione. E allora si raggiungerebbe il risultato abnorme e scandaloso che lo Stato, e cioè i suoi cittadini, pagherebbero di tasca loro i dividendi agli azionisti FIAT. E pertanto chiede ai Ministri quali determinazioni intendono assumere in ordine alle richieste della FIAT di porre in cassa integrazione parte delle sue maestranze; quali atti legislativi e regolamentari ritengono di proporre o di adottare per evitare la strumentalizzazione delle norme esistenti e sostanziali frodi ai danni degli italiani; quali provvedimenti prenderanno perché sia pagato il prezzo dell'Alfa Romeo e sia rispettata la convenzione relativa alla fabbrica di Melfi.

5-12-95: al Ministro della Pubblica Istruzione. Agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado vengono assegnati, per incarichi e supplenze, rilevanti punteggi a seguito della frequenza e del superamento di corsi ortofrenici, destinati alla formazione di docenti atti all'assistenza di alunni portatori di handicap fisico e psichico; da informazioni assunte risulta che le modalità di partecipazione, durata, sistemi di insegnamento, costi, risultano molto difformi tra i diversi Provveditorati agli Studi, causando gravi situazioni di squilibrio e di disparità di trattamento; se il Ministro non intenda, attraverso l'esercizio dei suoi poteri ispettivi, accertare la realtà di questo stato di cose e provvedere a regolare normativamente la materia, in modo da ristabilire criteri di omogeneità nella strutturazione dei corsi su tutto il territorio nazionale.

7-12-95: ai Ministri dell'Industria e del Lavoro. I livelli di

disoccupazione a Torre Annunziata hanno superato di gran lunga i limiti di guardia, risultando tra i più alti del Paese, in seguito alla crisi di numerose industrie locali, quali la Deriver, la Italtubi, la Scac, la Dalmine, con conseguente stasi di tutta l'attività economica e cittadina; i circa 300 operai della Dalmine sono in cassa integrazione fino al dicembre 1995 senza che si conoscano le prospettive immediate né tantomeno quelle future della fabbrica; le richieste di incontri dei lavoratori con i vertici aziendali sono state inspiegabilmente e ripetutamente disattese; il gruppo Riva, da qualche mese ritenuto proprietario dell'azienda in attuazione della prevista privatizzazione, sembra non abbia perfezionato alcun accordo e risulterebbe solo proprietario dei macchinari e affittuario dell'area; lo stesso gruppo per l'esuberanza dei costi rispetto ai guadagni, avrebbe deciso di dismettere la fabbrica; mancati incontri, promessi e mai realizzati, con la task force governativa hanno prodotto l'accumulo di colpevoli ritardi nella soluzione della questione; la situazione ha indotto stamani i dipendenti della Dalmine ad occupare l'autostrada Napoli-Salerno con gravissimi disagi per gli utenti, per richiamare l'attenzione sulla crisi dell'azienda per la quale non si intravedono soluzioni; quali interventi intendano adottare allo scopo di dare alla vicenda uno sbocco favorevole con prospettive concrete di ripresa dell'attività produttiva in un'area veramente "esplosiva" dal punto di vista socioeconomico e con un alto tasso di criminalità.

12-12-95: al Ministro della Difesa. La Costituzione disegna uno Stato in cui la pubblicità è la regola e il segreto l'eccezione; uno Stato alla luce del sole, casa di vetro attraverso cui si vede tutto ciò che accade. E invece abbiamo un'Italia dei segreti; da quello istruttorio a quello dei giornalisti, dei notai, degli avvocati, bancario, industriale, religioso, fino al famigerato "segreto di Stato, politico, militare, diplomatico. Anche la legge e la Corte Costituzionale

hanno chiarito che il segreto di Stato è opponibile solo per motivi di sicurezza nazionale e mai per fatti eversivi dell'ordine costituzionale. E invece ancora oggi basta apporre su un atto il timbro "segreto" o "riservato" e nessuno potrà esaminarlo, neanche la magistratura. E un segreto che ha coperto per decenni gli abusi proprio di coloro che li avevano commessi. E' ora di rivedere la materia, i limiti di contenuto, il numero dei segreti, la loro estensione, i termini di scadenza. Mercoledì, 6 dicembre scorso, in una affollata conferenza stampa, insieme con il senatore Carmine Mancuso, l'interrogante ha posto, fra le altre cose, il problema degli inaccettabili termini per la pubblicità di molti atti della Pubblica Amministrazione in genere (fino a 70 anni) e dell'"eternità" del divieto di conoscenza per alcuni. In quella sede il Presidente del gruppo di Forza Italia al Senato, La Loggia, ha preso, a parere dell'interrogante, chiaramente posizione a favore dell'iniziativa, confermando che esistono gli spazi politici per ridisegnare, in conformità della Costituzione, la tematica relativa al segreto; appare allora, quanto meno in apparenza, ambiguo il decreto del Ministro Corcione, atto amministrativo che non impegna l'intero governo, né il Parlamento, redatto in attuazione della legge sulla trasparenza degli atti amministrativi, che introduce una serie di segreti. La materia è delicata e va affrontata con pacatezza e serietà. Il Ministro Corcione ha applicato la legge. E, poiché la sua amministrazione custodisce e produce tuttora atti che rientrano in ambiti di riservatezza, secondo i criteri previsti dall'ordinamento, per l'interrogante incostituzionali, però in pieno vigore, ha elencato nel decreto citato una serie di provvedimenti e di pratiche a cui il normale cittadino non può accedere. Perché questa è la questione posta dalla legge a cui si è data attuazione; è palese che la disciplina prevista da Corcione non si applica all'Autorità Giudiziaria e al Parlamento, in particolare alle sue Commissioni d'inchiesta; né ai cittadini interessati personalmente all'atto. Quindi nulla di

nuovo sotto il sole; ma il riproporsi di schemi obsoleti in un Paese moderno ove sapere è potere, informazione è consapevolezza e quindi il segreto è fonte di inquinamento della democrazia.

Il vero problema allora è l'abolizione dei segreti ad eccezione di quelli veramente meritevoli di tutela, con la previsione di una temporaneità da villaggio globale e non da "diligenza del far west", con l'introduzione di un controllo giurisdizionale, che escluda l'esclusiva competenza dell'Esecutivo nell'opposizione del segreto: se il Ministro intenda rivedere il contenuto del decreto in questione, meglio precisandone l'oggetto e rivedendone le parti relative agli atti segregati ed ai termini di scadenza del segreto; quali iniziative intenda assumere per rendere noti, quantomeno agli organi parlamentari ed alla magistratura, tutti gli atti in possesso del Ministero della Difesa, onde consentire di comprendere appieno i fenomeni criminali che hanno turbato e continuano ad attraversare il Paese, in particolare per quel che riguarda la "strategia della tensione".

24-1-96: al Ministro delle Poste. In data 16 gennaio 1996 la direzione dell'azienda postale ha emesso una direttiva, riguardante l'indennità oraria corrisposta al personale viaggiante su mezzo ferroviario e su furgoni, dovuta in ottemperanza al punto 5 art. 75 del contratto collettivo nazionale di lavoro; per effetto di tale direttiva, si rileva come il premio integrativo, pari ad un terzo dell'indennità spettante per i servizi viaggianti, di cui alle circolari n° 36 e n° 41 del 1995, non dovrebbe essere più corrisposto con effetto dal 15 gennaio 1996: indennità sulla quale pendeva tra l'altro una questione di gravame fiscale; ne deriva di conseguenza un trattamento di sfavore nei confronti dei dipendenti, rispetto allo stesso dettato del contratto collettivo nazionale del lavoro; se il Ministro non intenda fornire elementi di conoscenza relativi al problema al fine di ricercare soluzioni positive per i lavoratori

21-2-96: i sottoscritti deputati chiedono al Presidente del Consiglio, ai Ministri degli Interni e della Giustizia ; le vicende giudiziarie del Dott. Antonio Di Pietro diventano sempre più ampie e complesse da determinare quasi un capovolgimento di immagine dello stesso: da eroe nazionale a criminale di Stato.

Sono in corso indagini della magistratura relative ad accordi criminosi diretti a screditare ed a sottoporre a procedimenti penali il Dott. Di Pietro.

Vi sono coinvolti personaggi che hanno avuto ed hanno ruoli di primo piano nel mondo istituzionale, politico, economico, militare, di intelligence.

Le stesse istruttorie che vedono indagato il giudice di Mani Pulite sono condotte da un pubblico ministero oggetto di polemiche. Infatti il Dott. Fabio Salamone di Brescia è fratello di Filippo Salamone, coinvolto in processi di tangenti, di appalti pubblici, di mafia, e colpito da provvedimento di custodia cautelare.

Lo stesso Fabio Salamone risulterebbe indagato per fatti collegati all'attività del fratello Filippo presso la Procura di Caltanissetta. E' stata, peraltro, sottolineata la "singolarità" del suo modo di "procedere" dal tribunale di Brescia nella sentenza di condanna del Generale della Finanza Cerciello.

Sembra, altresì, che lo stesso Di\_Pietro abbia indagato in passato su Filippo Salamone,

Se Antonio Di Pietro fosse un parlamentare potrebbe parlare di "fumus persecutionis" nei suoi confronti da parte del giudice inquirente, che peraltro, troppo spesso, in luogo di tenere un comportamento riservato e silenzioso, proprio di chi esercita la giurisdizione, ha esternato ai mass media dichiarazioni costanti e ripetute in relazione al procedimento da lui condotto, raccontando fatti e proponendo giudizi; se le autorità in epigrafe non ritengano di informare il Parlamento degli atti in loro possesso che contribuiscano a chiarire la vicenda, a prescindere dalle competenze dell'autorità

giudiziaria; di agire, per quanto di spettanza, per bloccare comportamenti irregolari od illeciti dei propri subordinati e di punire quelli che sono già stati effettuati; di sollecitare il Consiglio superiore della magistratura ad occuparsi di tali eventi; di porre in essere tutte le procedure per chiarire il ruolo del Dott. Fabio Salamone, onde evitare, in caso di sua responsabilità, che continui la sua attività di pubblico ministero in processi in cui potrebbe avere interesse diretto o indiretto; se non ritengano di attivarsi in sede penale per l'accertamento della verità, con tutti gli opportuni strumenti, a cominciare dalla trasmissione della presente interrogazione all'Autorità Giudiziaria.

26- 2-96: al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Interno e delle Poste. Nella notte tra il 27 e il 28 Luglio 1993, un malfunzionamento del tutto occasionale e di routine ha riguardato la centrale telefonica privata "Office BX 10.000" della Italtel, che gestisce il traffico a voce e dati della Presidenza del Consiglio dei ministri;

L'episodio accadde tre o quattro minuti dopo gli attentati terroristici che quel giorno colpirono a Roma, le chiese di S.Giorgio al Velabro e di S. Giovanni in Laterano; sul fatto furono presentate all'epoca, interrogazioni, le quali, almeno per quel che riguarda la Camera dei Deputati, non hanno ancora ricevuto risposta; dal punto di vista tecnico è necessario far rilevare come, in risposta a questi occasionali mal funzionamenti, la centrale telefonica Italtel, dotata di autodiagnostica, è normalmente in grado di provvedere automaticamente in pochi secondi; in questo caso le procedure di riavviamento automatico non si sono però attivate; è stato così necessario procedere, da parte dei servizi di manutenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla riattivazione manuale della funzione di centrale; tutti i tabulati di controllo dello stato di centrale al momento del presunto black-out, confermano i fatti esposti; nella fattispecie,

l'azienda Italtel, ha osservato come non si sia trattato di un solo guasto, ma il verificarsi di almeno tre evenienze coincidenti: un guasto ad un componente verso la rete di commutazione (rete 1 o 2 o entrambe); un guasto per il mancato riavviamento automatico del centralino Italtel; un guasto per il mancato successivo scambio di Italtel verso la "riserva 2" e l'avviarsi di una procedura di emergenza dello stesso centralino, per connettersi alla "rete 2" della centrale "SIP 2". Lo stesso tempo di normalizzazione delle funzioni Italtel, è risultato molto alto (2 ore e 40 minuti), facendo presumere che si siano dovuti sostituire più componenti danneggiati dal centralino; risulterebbero statisticamente assai improbabili tre contemporanei disservizi, anche per il traffico delle ore 24. Non si esclude, inoltre, che un disservizio parziale di "SIP2", possa bloccare "Rete2" e quindi "Riserva 2" Italtel; se il Governo non intenda attivare le proprie funzioni di carattere ispettivo, attraverso i Ministeri competenti, al fine di accertare quali interventi manutentivi sono stati eseguiti, nel corso del mese di luglio 1993 sul citato centralino Italtel; quali e quanti interventi manutentivi sono stati eseguiti su Rete 1 e 2 e sulle centrali SIP 1 e 2; quanti e quali controlli sono stati effettuati dal Ministero delle Poste su SIP 1 e 2; se non intenda verificare qual è stato l'organo preposto, e la metodologia seguita, per la scelta del centralino BX 10.000, che è risultato soggetto a "malfunzionamento del tutto occasionale e di routine"; se il suddetto centralino è dotato di doppia funzione e di ricerca; quanto tempo è trascorso dal manifestarsi dell'allarme "blocco totale", ai primi interventi di normalizzazione; la titolarità di gestione di "SIP 1 e 2"; se non intenda accertare quale livello di organico, quale "status", quale professionalità, rivestiva il personale addetto all'epoca e la situazione attuale; se non intenda richiedere l'acquisizione dei tabulati di diagnostica, riferiti ai giorni 27-28 luglio 1993, dal citato centralino Italtel e delle centrali SIP 1 e 2.

## PASQUINATE

Nel 1535, dopo che era stata soffocata nel sangue, a Lucca, la rivolta detta “degli straccioni”, monsignor Giovanni Guidiccioni, definito “timorato di Dio”, rivolse ai nobili lucchesi, autori della repressione, questo ammonimento:

*“Or non abbiamo noi letto che i Tebani avevano per legge proibito che niuno potesse accostarsi alla Repubblica il quale non avesse diece anni avanti dismessa la mercatanzia? Si come quelli che considerarono che la Repubblica richiedeva tutto l'uomo e che non si poteva senza danno e gelosia amare e carezzare la mercatura”.*

da *“Discorso ai nobili di Lucca”*, a cura di Carlo Dionisiotti, Adelphi editori.

### Interrogazioni relative a Savona

3-6-94. Al Ministro dei Beni Culturali per conoscere i dati relativi al progressivo smantellamento degli uffici periferici dei beni culturali, nella regione Liguria.

9-06-94. Al Ministro della Sanità per conoscere lo stato di attuazione, nella USL n. 3 “genovese”, della legge 384/90 sui trasferimenti interregionali del personale medico.

10-6-94. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Interno e della Giustizia, per conoscere quali livelli di indagine risultano esperiti al fine di accertare i fatti realmente accaduti a Savona, nella serata del 31 maggio 1994 durante un comizio dell'onorevole Fini, civilmente contestato da alcuni cittadini.

20-6-94. Al Ministro dei Beni Culturali per conoscere i tempi relativi ai lavori di consolidamento del complesso monumentale di S.Paragorio (Noli).

23-6-94. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria per conoscere le possibilità di intervento per riequilibrare le situazioni di disparità esistenti nel trattamento delle diverse persone impegnate nei seggi, in occasione delle consultazioni elettorali.

24-6-94. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria per conoscere i criteri di inclusione dei lavoratori dello stabilimento OMSAV di Savona, nel novero dei prepensionamenti previsti dall'articolo 8 del D.L. 299/94.

7-7-94. Ai Ministri dell'Interno, del Lavoro, dell'Industria, per conoscere se il governo sia informato dei gravi fatti accaduti a Finale Ligure, nel corso di uno sciopero dei lavoratori dell'industria Piaggio, nel corso dei quali responsabili delle forze di Polizia avrebbero tenuto atteggiamenti ingiustificati ed esagerati.

7-7-94. Al Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere i provvedimenti che intende assumere nei confronti della ventilata chiusura della presidenza della scuola media di Sassello (SV).

30-7-94. Al Ministro della Difesa per conoscere le iniziative del Governo, al fine di impedire la prevista chiusura del Distretto Militare di Savona.

30-8-94. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria per sollecitare lo svolgimento di un incontro, sulla crisi degli stabilimenti aeronautici "Piaggio" di Sestri Ponente e Finale Ligure.

30-8-94. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria per sollecitare lo sblocco dell'iter relativo al trattamento di mobilità per lavoratori della SAVAM di Altare.

9-9-94. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro e dell'Industria. In seguito ad una lettera del Sottosegretario Capelli al Sottosegretario Letta sulla vicenda Piaggio, contenente inaccettabili considerazioni sul colore politico dei comuni in cui sono ubicati gli stabilimenti, si chiede al governo di impegnarsi per la parte di sua competenza, con equanimità, nel solo interesse dei lavoratori.

20-9-94. Al Ministro per l'Università per richiedere la possibilità di un riesame della posizione di Andrea Tessitore, escluso dalla prova di ammissione al corso di laurea in sociologia all'università di Trento, per un ritardo dovuto a comprovate cause di forza maggiore.

21-9-94. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro e dell'Industria, per appoggiare una precisa proposta di intervento, formulata con unanime ordine del giorno, dal consiglio regionale della Liguria, sulla crisi degli stabilimenti aeronautici Piaggio.

29-9-94. Al Ministro del Lavoro per sollecitare l'iter relativo ai contratti di solidarietà per le aziende "Cabur" di Albisola Marina e "la Sassellese" di Sassello.

5-10-94. Al Ministro dell'Interno per conoscere le disposizioni impartite ai tutori dell'ordine pubblico, al fine di salvaguardare i luoghi storici della resistenza in Liguria, dopo atti vandalici neonazisti alla lapide dei partigiani caduti in località "Rocce bianche" di Vado Ligure.

9.-10-94. Al Presidente del Consiglio, al Ministro dei Lavori Pubblici, per impegnare il governo al rispetto "dell'accordo di programma" stipulato il 22. 12. 1993 con la regione Liguria.

9-10-94. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria, al fine di

sollecitare un intervento relativo alla crisi dello stabilimento OMSAV di Savona.

31-10-94. Al Ministro dell'Interno per chiedere la ragione dell'incarico affidato al dott. Arrigo Molinari, questore, già comparso negli elenchi della P2 di Licio Gelli, quale responsabile dell'unità savonese antiusura.

2-11-94. Al Ministro della Sanità per chiedere una indagine conoscitiva sulla realtà degli ospedali liguri, minacciati di chiusura.

7-11-94. Al Presidente del Consiglio per chiedere un immediato intervento al fine di fronteggiare i gravissimi danni causati dall'alluvione verificatasi sabato 5-11-94.

11-11-94. Ai Ministri del Tesoro, dell'Industria, del Lavoro, per chiedere il rifinanziamento della legge "Prodi" in materia di crisi aziendale, in relazione alla situazione degli stabilimenti "Piaggio".

14-11-94. Ai Ministri dell'Interno, delle Finanze, del Bilancio, del Tesoro, per sollecitare la riparazione dei gravissimi danni, causati dall'alluvione.

15-11-94. Al Ministro del Lavoro per sollecitare il potenziamento del servizio informativo del Ministero, in relazione alle molteplici situazioni di crisi aziendale in Liguria.

29-11-94. Al Presidente del Consiglio per sollecitare l'utilizzo di lavoratori posti in regime di mobilità, per opere di carattere socialmente utile nelle zone alluvionate.

2-12-94. Ai Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro per

verificare la natura dei gravi ritardi determinatisi nel pagamento delle pensioni, agli ex-dipendenti del Ministero.

14-12-94. Al Ministro per le Risorse Agricole per chiedere il riesame della disciplina dell'obbligo di tenuta, per gli operatori agricoli, del registro dei trattamenti per gli utilizzatori dei presidi sanitari.

15-12-94. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro e dell'Industria, per sollecitare lo svolgimento di un incontro sulla crisi degli stabilimenti aeronautici "Piaggio".

19-12-94. Ai Ministri della Funzione Pubblica e dell'Università per conoscere le ragioni della disparità di procedura nell'invio delle domande di partecipazione a concorso tra l'università ed il resto della pubblica amministrazione.

21-12-94. Ai Ministri del Bilancio, dei Trasporti, dell'Ambiente, per richiedere l'allargamento del fondo di dotazione trasporti, riservato alla regione Liguria.

22-12-94..Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro, dell'Industria, della Difesa, per conoscere la verità circa le notizie di stampa relative all'affidamento all'estero di commesse in campo aeronautico da parte del Ministero della Difesa con conseguente grave danno per le industrie aeronautiche "Piaggio".

4-1-95. Al Ministro della Sanità per conoscere i motivi che hanno indotto la regione Liguria, a respingere la richiesta di assistenza sanitaria indiretta da parte di Del Freo Gisella (successivamente deceduta) in occasione di un intervento chirurgico subito all'utero.

13-1-95. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro e dell'Industria, per sollecitare interventi di sostegno dell'occupazione per l'azienda OMSAV di Savona.

19-1-95. Al Ministro delle Poste per conoscere le ragioni del dimezzamento del personale e dell'orario del servizio telegrafico nei comuni di Celle Ligure e Varazze.

29-1-95. Al Ministro dell'Interno per conoscere se, in relazione ai fatti luttuosi accaduti prima dell'incontro di calcio Genoa-Milan, il governo non intenda sospendere immediatamente i campionati di calcio delle divisioni professionistiche.

30-1-95. Al Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere lo stato dell'iter del finanziamento relativo alla una diga sul torrente Siondo, in Murialdo(SV).

30-1-95. Al Ministro delle Poste per appoggiare la richiesta, formulata in un comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico di Vado Ligure e Quiliano, per l'emissione di un francobollo celebrativo del 50° anniversario della Liberazione.

30-1-95. Ai Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici per sollecitare il passaggio di alcune funzioni burocratiche dagli uffici del genio civile alle amministrazioni provinciali al fine di sveltire le pratiche di concessione di mutui agli enti locali colpiti dall'alluvione.

30-1-95. Al Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le precise responsabilità nei ritardi accumulati nel corso dei lavori di ristrutturazione di un immobile di proprietà I.A.C.P., sito in via Aglietto a Savona.

30-1-95. Ai Ministri del Lavoro e dell'Industria per sollecitare

le procedure relative all'acquisto dell'azienda "cooperativa Stovigliai", da parte dell'azienda "Cabur", sita in Albisola Superiore.

30-1-95. Al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro, per sollecitare il rifinanziamento della proroga di cassa integrazione per i lavoratori dell'azienda Metalmetron di Savona.

5-2-95. Al Ministro del Lavoro per sollecitare la chiusura del contratto collettivo nazionale dei lavoratori della formazione professionale convenzionata.

6-2-95. Al Ministro della Difesa per conoscere le motivazioni relative alle disparità di trattamento nell'assegnazione in servizio degli obiettori di coscienza.

11-2-95. Al Ministro del Lavoro per promuovere in provincia di Savona l'utilizzo in opere socialmente utili dei lavoratori posti in cassa integrazione o inclusi nelle liste di mobilità.

20-2-95. Al Ministro delle Poste per richiedere un parere di legittimità circa i criteri di rilascio delle concessioni previste dalla legge 223/90, in materia di emittenti private locali, televisive e radiofoniche.

2-3-95. Al Ministro del Lavoro per conoscere le ragioni del ritardo nella corresponsione della cassa integrazione ai lavoratori dell'azienda Metalmetron di Savona.

28-3-95. Al Presidente del Consiglio per sollecitare un parere del governo sul piano provvisorio, approvato dalla regione Liguria, per gli interventi sulle zone alluvionate.

4-4-95. Al Ministro delle Finanze per conoscere le ragioni che hanno indotto il governo attraverso il D.L. 43/95 ad attribuire la facoltà di apporre il “visto di conformità” anche a soggetti non iscritti ad albi professionali.

4-4-95. Al Ministero dei Beni Culturali per conoscere le iniziative del governo per consentire la continuità nell’apertura del museo dedicato a Sandro Pertini, sito nel complesso monumentale del Primar a Savona.

6-4-95. Al Presidente del Consiglio per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di impedire l’abolizione di due sezioni dell’importante premio letterario “Acqui Storia”.

24-4-95. Al Ministro delle Poste per conoscere le ragioni della chiusura della direzione regionale ligure della Telecom, accorpata a quella toscana, con sede in Firenze.

2-5-95. Al Ministro della Sanità per sollecitare il pagamento della cassa integrazione per diverse aziende della provincia di Savona.

10-5-95. Al Ministro per l’Ambiente per accertare se in località “Fontanassa” di Savona risulti un sito adibito allo stoccaggio abusivo di rifiuti tossico-nocivi.

24-5-95. Al Presidente del Consiglio per sollecitare le indicazioni relative ai progetti che si intendono perseguire al fine di rimuovere i rovinosi effetti prodotti dalle alluvioni delle zone del savonese.

29-5-95. Al Ministero dei Trasporti per conoscere quali iniziative intende adottare per consentire alle aziende di pubblico trasporto di fronteggiare i maggiori oneri derivanti

dalla stipula del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

27-6-95. Al Ministro per l'Ambiente per conoscere quante discariche abusive di rifiuti tossico-nocivi e di "cimiteri dell'amianto" esistono, rispetto a quelle segnalate in diverse località della provincia di Savona.

4-7-95. Al Ministro della Giustizia per conoscere le ragioni della mancata inclusione del dott. Rino Vaccaro nel registro dei revisori contabili.

18-7-95. Al Ministro del Lavoro per sollecitare l'estensione dei benefici riservati ai dipendenti di imprese operanti in aree a declino industriale, posti in mobilità successivamente all' 1-1-94, anche a quelli che già si trovavano, in precedenza, in analoga situazione.

25-7-95. Al Ministro per i Lavori Pubblici per sollecitare una verifica, in sede tecnica, del progetto di raddoppio di un tratto dell'autostrada Savona-Torino, compreso tra le località di Roccavignale e di Monteca di Millesimo.

26-7-95. Al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno, per verificare l'effettiva attività della ditta Nocera Francesco di Chiavari, che si occupa di smaltimento di rifiuti, citata in una relazione della Commissione Antimafia.

5-9-95. Al Ministro per l'Ambiente per sollecitare più incisivi provvedimenti relativi ai ritardi verificatisi nello spegnimento di diversi incendi sviluppatisi in Liguria nel periodo estivo.

6-9-95. Al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro, per sollecitare un incontro sulla crisi dello stabilimento OMSAV di Savona.

8-9-95. Al Ministro dell'Interno per sollecitare indagini di Polizia Giudiziaria e di tipo amministrativo, in relazione all'opportunità di disporre il ritiro delle certificazioni a suo tempo rilasciate ai titolari della ditta Nocera Francesco, ai sensi dell'art. 2 legge 23.12.1982 n° 936.

9-9-95. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Lavoro, dell'Industria, delle Finanze, per sollecitare un incontro sul persistere della crisi delle industrie aeronautiche "Piaggio".

14-9-95. Al Presidente del Consiglio perché la corresponsione dell'indennità di accompagnamento percepita dai ciechi civili non venga subordinata ad un tetto di reddito.

26-9-95. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici, dell'Ambiente, perché dichiarino lo stato di calamità naturale nelle zone del savonese nuovamente colpite da fatti alluvionali.

7-10-95. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Industria, del Lavoro, per sollecitare un incontro sulle industrie aeronautiche "Piaggio", anche a seguito di sconcertanti dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario Zanetti.

24-10-95. Al Ministro del Lavoro per sollecitare la corresponsione della cassa integrazione, ai lavoratori delle aziende Cornin e Ferrero, di Vado Ligure.

26-10-95. Al Presidente del Consiglio per sollecitare la dichiarazione dello stato di "calamità naturale" nelle zone del savonese colpite dall'alluvione del settembre 1995.

30-10-95. Al Ministro del Lavoro per sollecitare il pagamento del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori aventi diritto.

10-11-95. Al Ministro del Lavoro per l'adozione di una procedura d'urgenza al fine di corrispondere il trattamento di cassa integrazione ai lavoratori dell'azienda Ferrero di Vado Ligure.

21-11-95. Al Ministro del Lavoro per segnalare la vastità delle truffe perpetrate da falsi ispettori dell'I.N.P.S., ai danni di pensionati.

5-12-95. Al Ministro della Pubblica Istruzione per l'esercizio di poteri ispettivi, al fine di accertare i reali criteri di assegnazione, nelle scuole di ogni ordine e grado, dei docenti idonei all'assistenza di portatori di handicap fisico e psichico.

12-12-95. Al Ministro della Sanità per una verifica delle condizioni in cui andava sviluppandosi la vicenda relativa alla trasformazione del presidio sanitario "Novaro" di Costarainero.

18-12-95. Ai Ministri dell'Industria e del Lavoro per una verifica circa le effettive intenzioni della multinazionale "3MI", in relazione al un previsto scorporo societario ad al mantenimento dei livelli occupazionali negli stabilimenti di Sulmona e Ferrania (SV).

9-1-96. Al Ministro della Giustizia per conoscere la situazione di un gruppo di lavoratrici, assunte a tempo determinato con la qualifica di vigilatrici penitenziarie nella casa circondariale di GEPontedecimo ed escluse dal concorso per il reclutamento nel corpo, a causa di una disparità di interpretazione dei limiti di età per l'ammissione.

11-1-96. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Interno, dell'Industria, per conoscere lo stato dell'accordo stipulato tra l'ENEL ed i comuni di Vado Ligure e Quiliano, per il

funzionamento della centrale termoelettrica situata nel territorio dei comuni citati.

18-1-96. Al Presidente del Consiglio, ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell' Ambiente, per conoscere gli elementi di giudizio che hanno suggerito al governo il testo del D.L. n° 560/95, sugli interventi relativi agli effetti causati dai ripetuti eventi meteorologici che hanno colpito la Liguria, nei mesi di settembre, ottobre, novembre 1995.

18-1-96. Al Ministro per l' Ambiente per conoscere la reale situazione in Liguria delle discariche per smaltimento rifiuti.

23-1-96. Al Presidente del Consiglio, al Ministro dell' Industria per conoscere le iniziative del governo sulla possibile cessione a privati di alcuni settori dello stabilimento Ansaldo di Genova.

23-1-96. Al Ministro delle Poste per conoscere le effettive modalità di corresponsione dell' indennità oraria ai lavoratori del personale viaggiante dell' azienda postale.

## **Pasquinate**

Un noto medium, nella sua relazione al convegno nazionale dei maghi, raccontò uno sconcertante episodio.

“Mentre ero in trance al tavolo magico con Fantomas, Diabolik e Socialista Onesto, mancò la corrente. Il prezioso diamante, utilizzato nella seduta spiritica, al ritorno della luce, era sparito. Fra una visione demoniaca e l'altra, mi resi conto che nessuno dei miei ospiti poteva aver rubato il gioiello; erano tutti e tre *personaggi della fantasia*.

Mentre meditavo si diffuse nell'aria un vento caldo e si udì una voce con accento meneghino: “Sono stato io, Arsenio Lupin. Sono francese, ma dico *Force Italie*”.

## VII- APPELLI

A sua Santità Giovanni Paolo II.

Santo Padre,

le recenti rivelazioni di alcuni diretti esecutori del genocidio argentino ed il successivo riconoscimento delle massime autorità delle forze armate e della polizia, hanno confermato al mondo la loro colpa criminale ma anche la complicità della gerarchia della Chiesa cattolica. Abbiamo creato, in diversi Paesi del mondo, gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo, le quali da circa vent'anni portano la loro croce e continuano ad esigere giustizia per i loro figli scomparsi. Le Madri sono riuscite a scambiare soltanto poche parole con Sua Santità nelle udienze generali e non è stata mai loro concessa una udienza privata perché il nunzio apostolico in Argentina, Mons. Pio Laghi, ha sempre consigliato il Vaticano di non riceverle in quanto "comuniste". Quei giovani, 30.000 scomparsi, furono vittime del terrorismo di Stato, instaurato dalle forze armate nel marzo 1976, in accordo con la gerarchia della Chiesa cattolica. Alcuni superstiti hanno denunciato la presenza di ecclesiastici nei campi clandestini di detenzione: il nunzio mons. Pio Laghi e mons. Antonio Plaza. Quest'ultimo consigliava ai torturati di confessare per evitare maggiori torture. Noi, insieme alle Madri, esigiamo giustizia. Chiediamo che gli assassini, così come pure i complici e chi li ha protetti - militari, civili, ecclesiastici - siano giudicati e condannati dai rispettivi tribunali. Il Vaticano deve, a maggior ragione, giudicare i suoi membri e punire la loro complicità in crimini programmati deliberatamente e sistematicamente(4-10-95).

L'aggressione crescente per intensità e violenza nei confronti del pool di Mani pulite e del dottor Antonio Di Pietro, chiaramente volta a delegittimare la grande pagina della questione morale e dello stesso rinnovamento della

Repubblica, suscita indignazione e preoccupazione. Tutti coloro che hanno indagato sulla corruzione italiana, sulla commistione tra affari e politica, tra criminalità organizzata e politica, sono sotto il tiro di affaristi, politici imputati, di settori dei servizi segreti. Non può mancare dall'opinione pubblica e dalla classe politica la solidarietà nei confronti delle persone strumentalmente attaccate. Novembre 1995.

Ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione(4-12-95).

Nel corso del prossimo anno, 1996, ricorre l'anniversario del centenario della nascita di Sandro Pertini: difensore della libertà; animatore della Resistenza al nazifascismo; parlamentare; presidente della Camera dei Deputati; amatissimo Capo dello Stato. La sua fede politica, saldissima e fortemente vissuta, gli consentì di vivere pensando soprattutto ai giovani, chiamati al non facile compito di costruire il futuro; ai ceti più disagiati; agli umili; a quanti, quotidianamente, richiamavano l'attenzione della collettività a praticare la giustizia e l'amore fraterno: senza distinzione di razza, credo filosofico e religioso. La pace costituì l'obiettivo di fondo di Sandro Pertini: è rimasta nella mente e nel cuore di tutti noi, la frase pronunciata il giorno del suo insediamento al Quirinale: "Si vuotino gli arsenali; si riempiano i granai".

Ecco perché la ricorrenza del centenario della nascita di Sandro Pertini va colta da tutti i rappresentanti delle istituzioni, al fine di sviluppare una grande iniziativa di memoria storica; di vera e propria lezione di civismo da dispiegarsi nel nostro paese ed all'estero. I firmatari dell'appello si rivolgono ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione perché nell'ambito delle celebrazioni pertiniane, invitino, attraverso i più opportuni atti amministrativi, le autorità preposte a far sì che vengano intitolate al nome di Sandro Pertini scuole, vie, piazze, giardini, nel maggior numero possibile di città, borghi, villaggi della sua amata Italia.

Hanno aderito: Adornato, Acquarone, Agostini, Aloisio, Angelini, Andreatta, Arlacchi, Ayala, Bargone, Bartolich, Bassanini, Battafarano, Berlinguer, Boffardi, Bogi, Bonfietti, Bonsanti, Bonito, Bracco, Brunale, Camoirano, Canesi, Carli, Castellaneta, Cennamo, Chiaromonte, Chiavacci, Commisso, Cordoni, Cornacchione, Crucianelli, D'Alema, De Angelis, De Julio, Del Gaudio, Del Turco, De Simone, Della Valle, Diana, Diliberto, Di Fonzo, Di Lello, Di Stasi, Di Rosa, Dorigo, Dotti, Emiliani, Finocchiaro, Galletti, Gambale, Gatto, Giardiello, Garavini, Giacco, Giulietti, Gnutti, Grasso, Gori, Grimaldi, Incorvaia, Jotti, Jannelli, La Cerra, La Volpe, Lumia, Mafai, Mattina, Mattioli, Manganelli, Maselli, Marino, Maroni, Matranga, Montecchi, Muzio, Nardini, Napolitano, Nardone, Novelli, Occhetto, Olivo, Pace, Paggini, Paoloni, Pericu, Porcari, Petrini, Pistone, Procacci, Pulcini, Ruffino, Saraceni, Saia, Segni, Settimi, Scermino, Siniscalchi, Sciacca, Soda, Scozzari, Spini, Stanisci, Superchi, Tanzarella, Tarantelli, Tattarini, Taurino, Torre, Trione, Uccielli, Vannoni, Valpiana, Vendola, Vignali, Violante, Vigneri, Viviani, Zani, Zen.

#### AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA AFFINCHÉ':

1) il regime degli atti delle commissioni parlamentari di inchiesta versati all'archivio del Senato sia equiparato a quello degli atti versati all'Archivio Storico della Camera; 2) sia data pratica attuazione a quanto disposto nell' art. 16, terzo comma, del Regolamento dell'Archivio Storico della Camera ("I documenti che i soggetti di cui all' art. 6 hanno acquisito dall'autorità giudiziaria, seguono il regime di pubblicità stabilito dalla legge, ovvero dalla stessa autorità giudiziaria in conformità alle disposizioni di legge") attraverso la pubblicazione periodica dell'elenco degli atti giudiziari che sono stati declassificati da segreti o riservati a pubblici; 3) sia estesa tale attività di declassificazione anche ad altre tipologie

di atti segreti o riservati acquisiti dalle Commissioni di inchiesta (atti amministrativi, atti di servizi segreti), previa autorizzazione da parte delle autorità che hanno formato gli atti medesimi; 4) sia data piena attuazione alle decisioni assunte dalla Commissione Antimafia nel corso della IX legislatura (Presidente on. Alinovi) relative alla pubblicità e pubblicazione dei suoi atti alla luce della circostanza che, fino ad oggi, sono stati resi pubblici e pubblicati i soli resoconti stenografici delle audizioni; 5) si proceda alla informatizzazione degli atti pubblici e pubblicati dalle commissioni di inchiesta, alla luce della circostanza che l'enorme quantità di documentazione formata ed acquisita nel corso del tempo è priva di strumenti utili per la consultazione (indici, guide); 6) siano dati tutti gli aiuti necessari (macchinari, programmi e personale) alla attuale Commissione Stragi, al fine di poter attuare un programma di informatizzazione dei suoi atti; 7) si vada verso la costituzione in Parlamento di una banca dati ove confluiscono tutte le informazioni pubbliche delle Commissioni di inchiesta, una banca dati sullo stragismo, il terrorismo, l'eversione, la criminalità organizzata e i poteri occulti, le cui informazioni siano fruibili non soltanto da parte dei parlamentari, ma anche dalla magistratura, dalle forze di polizia, dalle associazioni, dai singoli cittadini.

Il 1° maggio 1947, a Portella della Ginestra, si consumava la prima strage di Stato della nostra Repubblica: 11 morti e 27 feriti. Al processo di Viterbo, iniziato il 12 giugno 1950 e concluso il 3 maggio 1952, furono condannati solo gli esecutori materiali dell'eccidio. I mandanti politici nonostante i loro nomi fossero noti a tutti, rimasero invece "sconosciuti", così come "ignoti" restarono i motivi di tanta ferocia.

Dopo il processo, anche una Commissione Parlamentare Antimafia si occupò dei fatti di Portella, ma su quanto allora finalmente emerse, fu posto il Segreto di Stato. Fino al 2016! In un Paese

dove troppe stragi sono rimaste impunte, riteniamo che non sia tollerabile che anche su episodi accaduti da cinquanta anni ci sia il complice silenzio dello Stato.

Al Ministro della Giustizia e al Presidente del Consiglio.

In Argentina nel periodo '76-'83, a seguito dell'assunzione del potere da parte delle Forze Armate, si verificavano massicce ed estese violazioni dei diritti umani, concretatesi nell'arresto illegale, nel rapimento, nella detenzione segreta, nella tortura e nell'uccisione di circa 30.000 persone, i cosiddetti "desaparecidos". Malgrado le emozioni suscitate, in Argentina non è possibile fare piena luce su quanto successo, poiché il Parlamento, pressato da esigenze di pacificazione nazionale, ha approvato due leggi, denominate "punto final" e "obediencia debita", che impediscono all'Autorità Giudiziaria di procedere, nel tentativo di seppellire con una coltre di oblio, eventi che offendono il genere umano. Tali leggi che sono state vivacemente contestate dalla cultura giuridica nazionale ed internazionale, perché costituiscono un provvedimento di amnistia avente per oggetto "crimini contro l'umanità" non prescrittibili né amnistiabili, sollecitano la Comunità internazionale a fare tutto quanto è possibile per dare effettività al principio di imprescrittibilità della repressione dei crimini contro l'umanità. Un siffatto impegno è doveroso per l'Italia: gli eventi criminosi non hanno interessato soltanto cittadini argentini; centinaia di cittadini italiani sono stati sequestrati, torturati ed in molti casi assassinati, dai militari argentini.

Per i reati commessi in danno dei cittadini italiani è stata avviata una indagine preliminare da parte della Procura della Repubblica di Roma. Il P.M. Marini ed il GIP Cappiello\_si sono recati in Argentina per eseguire una rogatoria rivolta all'assunzione di prove testimoniali, che, però, non ha avuto esito, in quanto la Camera Federale di Buenos Aires ne ha impedito lo

svolgimento, adducendo, senza fornire alcuna prova, che si trattava di fatti già giudicati in Argentina. Alla luce del rifiuto di collaborazione delle autorità argentine, il procedimento giudiziario avviato in Italia, rischia di bloccarsi, essendo già stata presentata richiesta di archiviazione da parte del P.M. Marini, per un asserito difetto delle condizioni legali di procedibilità. Frattanto sono state presentate ulteriori denunce di fatti criminosi, della stessa specie di quelli oggetto delle indagini del P.M. Marini. La gravità dei fatti in questione, l'odiosità dei crimini commessi a danno di inermi cittadini italiani, esige che, come per gli eventi delle Fosse Ardeatine, venga fatto ogni sforzo per consentire all'autorità giudiziaria italiana di fare luce sulle responsabilità individuali e condannare i colpevoli, così come è stato fatto in Francia, dove è stato giudicato e condannato in contumacia un militare argentino (il capitano Astiz) responsabile dell'assassinio di tre suore francesi.

Si chiede al Ministro di attivarsi perché si proceda, senza restrizione alcuna, a carico dei responsabili dei delitti commessi in Argentina in danno di cittadini italiani, ai sensi dell'articolo 8 del codice penale e, ricorrendone le condizioni, ai sensi dell'articolo 11; al Governo di attuare ogni sforzo, anche in sede di rapporti bilaterali Italia-Argentina, perché vengano superati gli ostacoli pratici che rendono difficoltosa l'acquisizione degli elementi probatori (27 febbraio 1996).

## **Pasquinate**

Il Corsaro Nero, per essere all'altezza dei tempi, aveva affiancato alla sua nave un deltaplano ultimo modello. Invitò per un volo il Corsaro Rosso e i suoi fedelissimi: il Prode Cesare, Veltrodoro, Mussoduro, Dinisauro, e tutti gli altri, compreso il Meccanico, per eventuali incidenti *ferroviari*. Il *Predappio* si alzò nel cielo e cominciò a volteggiare. Il Corsaro

Nero era alla guida del velivolo, quando si cominciarono a sentire urla e rumori. Ordinò allora al secondo pilota, Gennarino da Solopaca, *fusto ariano*, collezionista di *penne*, di andare a vedere cosa succedeva. Genny tornò affannato:

“Quei pazzi stanno giocando a pallone. Hanno già rotto il motore destro *Economia*, sta cedendo a pezzi anche il sinistro *Occupazione*. Se non fai qualcosa il *Predappio* cade”.

Con passo felpato ed elegante, il Corsaro Nero, in perfetto self-control britannico, si portò in zona passeggeri. D'un colpo cessò il baccano. Ritornò al suo posto e tacque. Gennarino da Solopaca era impaziente di conoscere cosa aveva fatto il suo *badrone*.

“Ho solo detto loro: ragazzi è una bella giornata; perché non andate a giocare fuori”?

Genny si inginocchiò e sussurrò: “*Chi ci guida e ci conduce? Il ..... il ..... il Corsaro Nero*”.

## VIII - COMITATO PARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE

Nella mia attività di magistrato sono stato educato al principio dell'imparzialità; oggi che sono stato eletto deputato, ho ritenuto opportuno non fare scelte di parte, ma un'opzione di fondo verso il campo progressista, lavorando per una ipotesi politica che vorrei provare a spiegare in questo intervento.

La cosiddetta “Seconda Repubblica” propone un modello di sviluppo del Paese nel senso del capitalismo puro, sistema economico incompatibile con la Costituzione Repubblicana, che fissa all'articolo 41 il principio della funzione sociale dell'economia e quindi, pur riconoscendo un profitto all'impresa, lo pone su basi di equità, di necessità di collegamento dell'interesse dell'imprenditore con lo sviluppo economico e sociale del territorio, di creazione di posti di

lavoro. Tutto il dettato costituzionale è permeato della cultura dello Stato sociale che assiste il cittadino che si trova nel bisogno “dalla culla sino alla tomba”.

E' oramai chiaro che nell'ambito della sinistra si va verso la formazione di tre poli: uno facente capo a Rifondazione, uno al PDS, uno che riunisce tutti i cattolici che credono nei valori della Costituzione, non solo a parole. Con la mia azione politica vorrei fare da ponte tra questi tre poli, soprattutto a livello di base, per creare un rapporto costruttivo compensando le diversità delle fasce sociali che lo compongono. Vorrei far capire ai militanti di Rifondazione che una buona parte dei cattolici può stare di diritto in un progetto politico comune e rendere consapevole i cattolici che Rifondazione può dare molto alla democrazia; che vanno circoscritte le spinte isolazionistiche, pur presenti nel partito, perché la sinistra non può lasciare fuori una forza consistente.

E ritorno alla Costituzione, momento di percorso comune tra marxisti, cattolici e laici. Le tre grandi filosofie della storia disegnano un equilibrio di poteri e di valori che fanno della nostra Costituzione la più bella del mondo. Occorre non solo diffonderla, ma lottare per attuarla perché la parte più pregnante non ha mai trovato uno sbocco concreto nella realtà legislativa ordinaria. Si potrebbe proprio ripartire dai valori della Costituzione per formare una grande coalizione, senza incidere sulla struttura organizzativa di partiti e movimenti, valorizzando diversità e pluralismo di idee, con una compattezza che consenta di ridursi ad unità sulle grandi questioni politiche, economiche e sociali.

Ecco perché lancio l'idea di un Comitato Parlamentare per la difesa e la piena attuazione della Costituzione, nell'ambito del progetto proposto da Giuseppe Dossetti: l'invito alla partecipazione sarà rivolto a senatori e deputati dei gruppi cattolici, laici e progressisti. Roma, 3.11.94.

Michele Del Gaudio

ADESIONI CAMERA: Aloisio, Arlacchi, Bartolich, Bassanini, Bellei Trenti , Bindi, Bielli , Bolognesi, Boffadi, Bonsanti, Bonfietti, Bongiorno, Bonito, Boselli, Bracco, Caccavari, Calzolaio, Commiso, Camoirano, Canesi, Chiaromonte, Chiavacci, Cornacchione, Dalla Chiesa, Danieli, Del Gaudio, Di Fonzo, Di Lello, Di Stasi, Evangelisti, Ferrante, Fumagalli, Galletti, Galliani, Gambale, Garavini, Giacco, Giulietti, Grasso, Guerzoni, Giudi, Grignaffini, Incorvaia, Jannelli , Jervolino Russo, La Cerra, La Saponara, Lombardo, Lumia, Magrone, Manca, Manganelli , Maselli, Mattina, Mignone, Montecchi, Navarra, Novelli, Paoloni, Pepe, Perinei, Porcari, Pulcini, Raffaelli, Rebecchi, Rotundo , Ruffino, Scermino, Schettino, Sciacca, Scozzari, Settimi, Soda, Stampa, Tanzarella, Trione, Turrone , Valpiana, Vannoni, Vignali, Viviani.

ADESIONI SENATO: Abramonte, Camo, Campo, Di Maio, Gallo, Ippazio, Lubrano, Di Ricco, Manconi, Mancuso, Manzi, Micele, Pappalardo , Rocchi, Salvato , Vozza.

Interessati all'istituzione del Comitato:

DEPUTATI: Ayala, Bandoli , Bianchi, De Julio, Dorigo, Iotti, Mattarella, Melandri, Monticone, Napolitano, Nappi, Negri, Reale, Saraceni, Scanu, Pinza.

SENATORI: Bertoni, Brutti, Casadei Monti, Corvino, Gualtieri, Imposimato , Masullo, Rognoni, Senese, Smuraglia, Stajano, Valiani, Villone.

Cari amici,

il Comitato è stato costituito e la sua attività può partire. Il momento politico e istituzionale è particolarmente delicato e richiede il massimo impegno, anche e soprattutto in relazione ai valori della Costituzione. Dall'assemblea del 22 febbraio scorso sono venuti fuori due obiettivi da perseguire: uno politico: la difesa non blindata della Carta, la sua piena attuazione, l'aggiornamento nella seconda parte, là dove è

ineludibile, come per lo sveltimento delle procedure legislative ed il bicameralismo; il secondo obiettivo dovrebbe essere di *formazione e informazione*, nel senso di diffondere e divulgare la Costituzione fra i cittadini, in particolare i giovani, in tutte le forme possibili

Alleghiamo le proposte venute fuori dall'assemblea del 22 febbraio e la scheda per la indicazione di tematiche da approfondire e di modifiche da apportare, nonché il programma per le scuole della città di Lucca. Troverete anche l'elenco aggiornato delle adesioni e di coloro che, comunque, sono interessati all'iniziativa. Il gruppetto organizzativo si è messo al lavoro e ci auguriamo che tutti, nei limiti delle loro possibilità, diano un contributo di impegno. Alcuni aderenti stanno valutando l'opportunità di proposte alternative ad una nuova assemblea costituente. Con affetto,

Michele Gaudio

Proposte dell'assemblea del 22 febbraio 1995.

Gruppo organizzativo: Giuliano Boffardi - Michele Del Gaudio - Giovanna Grignaffini - Domenico Maselli.

Acquisire Statuto Comitati Dossetti e fare il nostro.

Scheda per proporre tematiche costituzionali da approfondire e gli eventuali aggiornamenti.

Relazioni periodiche sull'attività.

Mozione per impegnare il Governo e il Ministro della Pubblica Istruzione a rendere effettivo l'insegnamento della Costituzione e della Educazione Civica nelle scuole, nonché l'insegnamento della Storia contemporanea, nella quale si inquadra la Costituzione del '48.

Incontri di presentazione con Presidenti della Repubblica, Senato, Camera, Ministro Riforme Istituzionali.

Promuovere incontri con studenti e cittadini di "testimoni" della Costituzione.

Attivare rapporti con mondo dell'associazionismo, Comitati Dossetti, Comitato 50enario 25 aprile.

Proporre videocassetta sulla Costituzione, finanziata dal

Comitato 25 aprile, che gode di fondi speciali, per diffonderla nelle scuole per l'anniversario della Liberazione.

Contattare il Sindaco di Lucca Giulio Lazzarini, che ha organizzato un progetto di diffusione della Costituzione nelle scuole della città, per acquisire progetto e valutarne la *proposizione in altre città*.

Discutere in tempi brevi sulla ipotesi di nuova Assemblea Costituente.

## MOZIONE

La Camera, premesso che va perseguito l'obiettivo politico di difendere la Costituzione, di impegnarsi per la sua piena attuazione, di aggiornarla là dove necessario, di divulgarla fra la gente ed in particolare fra i giovani, affinché tutti comprendano appieno il suo messaggio di civiltà. Essa rappresenta il patto di un popolo sovrano che attraverso 556 saggi esprime uno dei più elevati messaggi umani della storia del mondo. E non poteva essere diversamente, se si pensa che si veniva dalla meravigliosa prova della Resistenza e dalla brutale seconda guerra mondiale, con 55 milioni di morti e l'olocausto di sei milioni di ebrei. I costituenti decisero allora di accantonare le loro idee di parte, le visioni di partito, gli interessi elettorali, elaborarono, gomito a gomito, un progetto di vita, tendente ad uno spirito universale, rispettoso delle culture presenti nel Paese: quella cristiana, quella liberale, quella marxista. E' essenziale che i cittadini tutti conoscano la Costituzione per essere consapevoli dei suoi principi e delle regole fondamentali dello Stato. Invece pochi l'hanno letta; ancora meno la conoscono in modo accettabile; solo chi ha fatto studi giuridici l'ha analizzata. In particolare i giovani sono digiuni in materia, per le note carenze scolastiche nell'insegnamento dell'Educazione Civica, nella quale è inserita la Costituzione; anche se va riconosciuto che non mancano docenti che propongono la normativa costituzionale agli studenti, sebbene debbano utilizzare testi scolastici noiosi

e complessi.

### Impegna il Governo

ed in particolare il Ministro della Pubblica Istruzione, a rendere effettivo al di là delle previsioni formali, l'insegnamento della Costituzione e dell' Educazione Civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Dovrebbe anche essere valutata l'opportunità di introdurre come specifica ed autonoma la materia giuridica in tutte le scuole superiori. Andrebbe altresì approfondita sempre e comunque la storia contemporanea, per consentire ai giovani, di comprendere in quale contesto è stata discussa ed approvata la Carta fondamentale della Repubblica, che sancisce la unità ed indivisibilità della Nazione, in una prospettiva di forte autonomia; la chiusura al totalitarismo nazi-fascista; la costruzione di una vera democrazia, in cui nessun potere possa prevalere sull'altro; con una magistratura indipendente, che garantisca il controllo di legalità al Paese.

Del Gaudio, Boffardi, Maselli, Grignaffini, Bindi, Ayala, Bassanini, Bianchi, Bielli, Bonsanti, Bonito, Bolognesi, Bracco., Calzolaio, Canesi, Chiavacci, Diana, Dorigo, Fumagalli, Gambale, Guerzoni, Guidi, Incorvaia, Russo Jervolino, La Cerra, Magrone, Manganelli, Mattarella, Melandri, Mignone, Monticone, Paoloni, Rebecchi, Scanu, Scermino, Schettino, Scozzari, Soda, Stampa, Trione.

## Pasquinate

*‘Ninì Santoro, il fine dicitore,  
maestro di eleganza e di maniere,  
il re del music-ball, il gran signore,  
debutta a questa sera al Trianon».*

Guardanno 'o manifesto chi liggeva  
penzava: certo chisto è n'artistone.

Tenevemo st'attore? E chi 'o ssapeva!  
Stesera stessa mm' 'o vaco a ssentì.

C' 'o tubbo, 'a caramella e 'nu buccchino  
d'avorio giallo luongo miezo metro;  
un fazzoletto bianco nel taschino,  
ncuollo 'nu frack 'e seta blummaré.

'Tutt' 'o teatro illuminato a giorno,  
'na marcia trionfale comm'« Aida »,  
Santoro ascette e cu' 'na faccia 'e corne  
pareva ca diceva: « Eccomi qua!

Mo v'aggia fa' vedè chi è Santoro,  
il fine dicitore, il fantasista  
ca quanno arape 'a vocca caccia ll'oro,  
oro colato 'e primma qualità ».

'O pubblico ansioso s'aspettava:  
chi sa mo ch'era ascì... Santoro neacagliava,  
faceva smorfie, zumpe e niente cchiù.

Nun fernette nemmeno 'o riturnello  
d' 'o primmo raccontino d'avventure,  
quann'uno arreto a me: « Santò, si' bello! »  
(Ndranghete!) E allazza 'nu pernacchio 'e nuvità.

Fuie cumm'a 'nu segnale 'e 'na battaglia,  
mancava poco e nce scappava 'o muorto:  
'e sische mme parevano mitraglia.  
Santoro nun putette continuà.

« Ll'artista » se facette 'a mappatella:  
'o frak, 'o tubbo, 'o fazzuletto bianco,  
s'annascunnette pure 'a caramella.

Dicette: « Aggio sbagliato... Ch'aggia fa'? ».

Trent'anne so' passate 'a chella sera  
che il fine dicitore fantasista  
pe' fforza avette chiudere 'a carriera  
a beneficio dell'umanità.

Aiere steva scritto 'into 'o giornale  
che: « *dopo varii e lunghi appostamenti  
è stato assicurato un criminale  
alla Giustizia delle Autorità* ».

E chi era, neh, chistu disgraziato?  
Santoro... il dicitore fantasista,  
ca, pe magnà, al furto s'era dato  
'o pover'ommo pe' puté campà.

Io penso che fu l'epoca sbagliata;  
trent'anne fa tutto era n'ata cosa.  
Oggi che il nostro gusto s'è cambiato  
Santoro fesse na celebrità.

(Totò)

## **IX -I DIBATTITI**

Nelle scuole, nelle sale , laiche e parrocchiali, nei teatri, nelle piazze, un impegno civile, sincero e costante.

L'adesione al movimento pacifista italiano ed internazionale; alla campagna "Venti di Pace", nell'autunno del '94 e del '95, con alcuni giorni di digiuno per solidarietà con i digiunatori di Assisi. Obiettivo: la riduzione delle spese militari. L'incontro a Ginevra, il 21.8.95, con il vicesegretario dell'O.N.U. Petrowski, in rappresentanza del Parlamento Italiano, in segno di solidarietà con le centinaia di persone recatesi a Sarajevo nei giorni precedenti per chiedere la pace in Bosnia.

Petrovsky accolse la delegazione dicendo: “Quanti manifestanti sostano davanti al palazzo dell’O.N.U.. Spesso lanciano sassi, urlano. I vostri amici là fuori stanno in silenzio. Un silenzio più forte delle bombe”.

1994

Savona 23 e 24 settembre: Congresso Lega Obiettori di Coscienza;

Conversano (Bari) 9 ottobre: Giovani e scelte politiche; Albisola Superiore 21 ottobre: Legge Finanziaria;

Lavagnola 21 ottobre: Legge Finanziaria;

Prato 22 ottobre: Unità della Sinistra;

S.M.S. La Rocca 23 ottobre: Legge Finanziaria;

Savona 24 ottobre: Sinistra Giovanile;

Capua 31 ottobre: Cristiani e Impegno Politico;

Napoli 1° novembre: Politica e Informazione;

Albisola Capo 4 novembre: Legge Finanziaria;

Firenze 5 novembre: Convenzione Pacifista;

Latina 7 novembre: Dibattito sulla Giustizia;

11/11, Savona - Incontro con l’associazione “Alternativa Napoli” sul tema “Quale alternativa alla destra?”

12/11, Trivento - Inaugurazione del II anno della scuola di formazione sociale e politica; incontro sul tema “Il sogno di Borsellino”

15/11, Siracusa con Nino Caponnetto e Rita Borsellino

18/11, Tolentino: problemi della giustizia

22/11, Savona, dibattito sulla Costituzione

24/11, Inaugurazione della scuola media “Siani” di Gragnano

25/11, Circolo culturale di Capua “Utopia”, presentazione libro “Giudici contro”

26/11, Incontro con le scuole e dibattito pubblico con Caponnetto e R. Borsellino

27/11, Napoli, assemblea nazionale “Movimento per la giustizia”

28/11, Savona: dibattito con Russo e Camoirano sulla

## Finanziaria

- 29/11, Roma: presentazione del libro di Felice Casson
- 30/11, Savona: intervista a Radio Savona Sound
- 05/12, Luceto (SV): dibattito Finanziaria
- 03/12, Intervento al 2° Congresso provinciale Arcinova SV
- 04/12, Intervento a Radio Savona Sound sulla situazione politica, dibattito a S.Bernardo in Valle; Centenario S.M.S.
- 05/12, S.M.S. di Luceto: Legge Finanziaria
- 15/12, Bologna in difesa della Costituzione con Antonino Caponnetto
- 17/12, Incontro con l'Unione Italiana Ciechi
- 18/12, S.M.S. La Rocca: situazione politica
- 19/12, Incontro con gli studenti dell'Università di Genova
- 26/12, Assisi: incontro con i Beati Costruttori di Pace

## 1995

- 7/1, Sariano: dibattito sulla Costituzione con Antonino Caponnetto
- 8/1, Torre Annunziata: anteprima del libro "Vi racconto la Costituzione"
- 9/1, S.M.S. 24 aprile: crisi di governo
- 13/1, Napoli: prolusione all'Università della politica
- 14/1, Caserta: corso di formazione politica della Caritas "Costituzione e partecipazione"
- 21/1, Milano: Incontro Giuristi Cattolici
- 22/1, Radio Savona Sound: dibattito sulla situazione politica
- 23/1, Savona: incontro tra l'associazione "Per la Costituzione" e la Sinistra Giovanile
- 5/2, Sariano: Tangentopoli
- 6/2, Badia Polesine: Scuole
- 1/2, Liberamente - sulla Costituzione con Caponnetto
- 11/2, Vasto: scuola- mattina, adulti- sera
- 20/2, Pontassieve: Scuole
- 22/2, nasce il comitato parlamentare per la Costituzione
- 24/2, Roma: Unità progressista

24/2, Martinafranca: corso sulla Costituzione  
24/2, Roma: Commemorazione Sandro Pertini  
27/2, Torre Annunziata: Legalità; PDS  
3/3, Savona: Mondo operaio; Costituzione  
6/3, Napoli: Costituzione con Caponnetto, Rita Borsellino, e Davigo  
7/3, Roma: Incontro con il Presidente Scalfaro per donargli il libro "Vi racconto la Costituzione"  
1/3, Roma: Dibattito con Romano Prodi  
1/3, Frascati: Scuole  
1/3, Napoli: Dibattito con il prof. Sicuteri  
11/3, Napoli: Istituto di studi filosofici  
12/3, Napoli: Costituzione  
18/3, Savona: Costituzione con il giudice Caselli, on. Natta, don Luigi Ciotti  
2/3, Sarzana: Costituzione  
21/3, Prato: Costituzione  
22/3, Roma: Costituzione con Violante, Spagnoli, De Luca 24/3, Ferrara: Scuole  
24/3, Verona: Costituzione  
25/3, Rovigo: Scuole  
25/3, Badia Polesine: Biblioteca Comunale  
25/3, Sariano: Informazione con Alessandro Curzi  
26/3, Sariano: Lotta alla mafia con Padre Sorge  
27/3, Mantova: Scuole  
27/3, Adria: Sala consiliare  
31/3, Monza, Scuole  
31/3, Milano: Costituzione  
03/4, Torre Annunziata: Circolo Professionisti - Costituzione 05/4, Roma: Presentazione del libro "Vi racconto la Costituzione" con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con messaggio del Presidente della Camera e del Senato; relatori: Caponnetto, Rodotà, Rao  
6/4, Genova: Costituzione  
6/4, Savona: Costituzione

7/4, Milano: Circolo della Stampa con il giudice Ielo, Sabelli Fiorretti, Barbacetto  
8/4, Milano: Scuole  
9/4, Milano: Delitto\_Ambrosoli  
9/4, Napoli: Alternativa Napoli  
10/4, Capua: Scuole  
10/4, Caserta: Scuole  
18/4, Caserta: Legalità con Mons. Nogaro  
18/4, Napoli: Circolo della Stampa  
19/4, Vico Equense: Tangentopoli  
24/4, Savona: Fiaccolata per la Liberazione  
25/4, Alassio: Orazione ufficiale per la Liberazione  
28/4, Foggia: Casa Comunale  
29/4, Cetraro (CS): Scuole  
1/5, Savona: Dibattito con i lavoratori  
4/5, Torre Annunziata: 25° anniversario Liceo Scientifico "Pitagora"  
5/5, Albisola Marina: Scuole  
5/5, Pontedecimo: Costituzione  
6/5, Cogoleto: Scuole  
8/5, Valbisagno: Scuole  
8/5, Savona: Dibattito dopo la proiezione di "Un eroe borghese"  
11/5, Castellammare: Scuole  
13/5, Milano: Con i giovani a Piazza S.Stefano  
13/5, Milano: Concerto e dibattito  
13/5, Sermide (MN): Scuole  
15/5, Grosseto: Scuole  
19/5, Savona: Mafia, stragi, tangentopoli con Gherardo Colombo, Giuseppe Di Lello e Libero Mancuso. Consegna borse di studio per i migliori elaborati sulla Costituzione  
19/5, Savona: Festa della Polizia  
20/5, Casale Monferrato: Scuole  
20/5, Torino Salone del Libro  
22/5, Savona: Scuole

22/5, Sestri Ponente: Costituzione  
26/5, Napoli: Scuole  
27/5, Casavatore: Scuole  
2/6, Celle Ligure: Referendum  
3/6, Varazze: Referendum  
3/6, Savona: Referendum  
3/6, Albisola Capo: Referendum  
4/6, Savona: Visita al carcere di S.Agostino  
4/6, Stella: Referendum  
5/6, Savona: Referendum  
5/6, Savona: Festa dei Carabinieri  
9/6, Capua: Scuole  
13/6, Bologna: Uno bianca  
16/6, Rovigliano: Dibattito sull'associazionismo  
19/6, Loreggia (PD): Costituzione  
22/6, Viterbo: Costituzione  
23/6, Ferrara: Scuole  
23/6, Mirabello: Costituzione  
24/6, Bergamo: Scuole  
24/6, Lovere: Costituzione  
26/6, Parete(CE): Lotta alla camorra  
21/7, Brienza(PZ): Costituzione  
17/8, Piano di Sorrento: La Costituzione fra musica e poesia  
21/8, Ginevra: Incontro col vicesegretario O.N.U. Petrovsky 2/9,  
Borgo S.Lorenzo: Costituzione  
23/9, Monteveglio: Comitati per la Costituzione  
23/10, Roma: Unità progressista  
9/11, Torre Annunziata: Dibattito sul commercio  
10/11, Napoli: Conferenza stampa per ricordare . Siani  
11/11, Soverato: Scuole  
17/11, Venezia: Costituzione  
17/11, Cittadella: Costituzione  
18/11, Cittadella: Scuole  
20/11, Savona: Dibattito sull'Ulivo  
23/11, Fondi: Costituzione

24/11, Napoli: Intitolazione VI I.T.C. a Siani  
25/11, Piedimonte Matese: Scuole  
27/11, Grosseto: Scuole  
1/12, Napoli: S. Maria la Nova  
1 0/1 2, S. Giorgio: Legalità con Gennaro Marasca e Donato Ceglie  
11/12, Trecase: Scuola "D'Angiò"  
29/12, Assisi: Sogno e Istituzioni con sottosegretario alla P.I. Luciano Corradini

1996:

15/1, Genova: Immigrazione  
26/1, Savona: con Adriano Sansa  
27/1, Savona: I cattolici in politica con Padre Sorge  
03/2, Bologna: Comitato per la Costituzione  
08/2, Bolzano: Costituzione  
09/2, Bolzano: Scuole italiane e tedesche insieme  
09/2, Pistoia: Riforme Istituzionali  
12/2, Vico Equense: Scuole  
12/2, Napoli: con Violante  
19/2, Torre Annunziata: Costituzione con Gallo e Conso  
4/3, Moiano: Scuole  
7/3, Vico Equense: Corso per insegnanti sulla legalità  
8/3, Torre Annunziata: Donne e Istituzioni  
9/3, Spoleto: Scuole  
11/3, Napoli: con Giancarlo Caselli

Il Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica  
Illustre onorevole,

mi è gradito informarla che il Capo dello Stato, volentieri aderendo al desiderio espresso gli, ha concesso il suo alto patronato al dibattito "La nostra Costituzione", che avrà luogo a Roma, il 5 aprile 1995., al quale purtroppo non potrà intervenire a causa di concomitanti, inderogabili impegni

istituzionali già determinati per tale periodo.

Rivolgo un fervido augurio di buon lavoro ai partecipanti all'incontro promosso dal Comitato Parlamentare per la Costituzione. Il dibattito dedicato al tema "La nostra Costituzione" è un momento di qualificata riflessione sull'attualità della nostra Carta fondamentale, nel cui spirito fu avviata la rinascita dell'Italia nel dopoguerra. Anche oggi la scrupolosa osservanza dei principi e dei valori che la ispirano costituisce fattore di certezza e saldo presidio di libertà per tutti i cittadini. Un cordiale saluto a tutti,

Oscar Luigi Scalfaro

La ringrazio per l'invito a partecipare alla significativa iniziativa sulla nostra costituzione che vedrà come protagonisti il 5 aprile prossimo tre costituenti interpreti delle filosofie politiche che hanno ispirato la legge fondamentale della nostra Repubblica. Non mi sarà possibile, purtroppo, partecipare a questo incontro. Desidero, tuttavia rappresentare la mia personale adesione alla manifestazione e chiederle di portare il mio più cordiale saluto a tutti i presenti mentre le rinnovo i miei complimenti per il suo interessante ed attualissimo volume.

Irene Pivetti

## **Pasquinate**

In autostrada la Roll Royce di un ricco imprenditore veneto, supera una 500 scassata e rumorosa, con a bordo un operaio di Pollenatrocchia. L'industriale non riesce a trattenere il disgusto, ma poi con humor inglese, abbassato il vetro elettrico, saluta il buzzurro: "La calma è la virtù dei forti: Shakespeare".

Dopo qualche chilometro la Roll fa benzina e la Fiat si ritrova davanti. Nuovo sorpasso, stessa scena: "La calma è la virtù dei

forti: Shakespeare”.

*Ancora una sosta al bar e il terrone è primo; poi secondo. La calma è la virtù dei forti: Shakespeare.*

Al manovale napoletano vengono i cosiddetti cinque minuti; ingrana la seconda; la tira al massimo; la carretta romba come un aereo; la terza; perde pezzi; la quarta; è in sorpasso. Fa segno al polentone di abbassare il vetro; gli sputa in un occhio: “Chiove: Salvatore Di Giacomo”.

## **X-CONCLUSIONI**

C'è ancora posto in politica per una persona perbene?

Dopo le note vicende da magistrato “bastonato” all'interno e all'esterno dell'ordine giudiziario, solo perché avevo cercato di essere onesto ed indipendente, sono eletto deputato il 27. marzo del '96. Fino alla fine dell'anno non produco granché, preso dalla novità dell'esperienza, anche se in embrione le mie posizioni politiche e comportamentali si esprimono in alcuni articoli ed interventi parlamentari. Il 18.10.94 critico in Commissione Stragi il capo della Polizia Masone; il 3.11 lancio l'appello per la Costituzione e ne segue la nascita del Comitato Parlamentare per la Costituzione, con circa 150 aderenti fra senatori e deputati; il 16 e 17/11 digiuno per la pace e nella Finanziaria voto in dissenso dal gruppo contro le spese militari. Ancora critico Masone in Commissione Stragi il 21.12 e quindi il Ministro Biondi sulle ispezioni in aula. Il 17.1 presento un'interrogazione sui rapporti tra Berlusconi e la mafia. Nel novembre precedente ne avevo presentato una su Tajani, che utilizzava aerei ministeriali. Il 18.3 viene presentato a Savona il mio volumetto sulla Costituzione da Giancarlo Caselli, Alessandro Natta e Luigi Ciotti. In sala circa 800 persone, non se ne vedevano tante da anni. A Savona acquisto sempre più prestigio, per la mia costante presenza, il mio impegno nazionale e locale, la mia efficiente

segreteria diretta da Franco Astengo; la frequentazione continua dei quartieri, l'organizzazione diffusa di dibattiti, lo stare sempre fra la gente. Il 29.3 attacco il Ministro Corcione in Commissione Stragi. Il 4.4 attacco il capo del SISMI Siracusa. Il 16.5 il generale Federici. In realtà chiedo loro perché non ci aiutano a capire il passato. Il 27.4, il 9.5, il 17.5 esprimo valutazioni critiche sulla relazione Di Pietro sulla Uno bianca. Il 10.5.95 è pubblicata una interrogazione sul generale della G.d.F. Acciai (P2), sul generale Pasini (anche lui massone), sul Ciliberti, n° 2 del SISMI a Bologna. Il 3.5 Vittorio Sgarbi mi attacca nella rubrica "Sgarbi quotidiani". Mi accusa di aver arrestato Teardo perché mio nemico politico. Lo querelo il 18.5. Il 19.5: Stragi, mafia, tangentopoli: a Savona vengono Gherardo Colombo, Libero Mancuso, Peppino Di Lello. Ancora una volta 7/800 persone gremiscono la sala. Il 20.5 presento una interrogazione sui 12 agenti CIA individuati dal giudice Casson. Il 22.5 Vittorio Martino e suo figlio Luca mi aggrediscono e sfasciano l'ufficio di Savona, perché rifiuto di fare una raccomandazione. Chiamo i Carabinieri. Il 24.5 attacco ancora i poteri corrotti, piduisti e massoni in Commissione Stragi sul caso Pecorelli. Il 25.5 prendo le difese degli avvocati napoletani dissenzienti allo sciopero. Il 30.5 un amico mi riferisce che un suo conoscente, alto massone, gli ha detto quanto segue: nei mesi scorsi ho parlato con uno dei leader del PDS e gli ho fatto presente che Del Gaudio era troppo impegnato come parlamentare contro i Servizi, la massoneria, le istituzioni. Si poteva renderlo tranquillo? Il leader PDS disse "Michele Del Gaudio è inavvicinabile". Secondo il massone mi potevano derivare dei danni. A quanto già detto si aggiunge il 5.6 citazione a giudizio del generale Acciai che mi chiede 500 milioni, mentre sono fortemente impegnato sui referendum TV. L' 1.6 presento interrogazione sul Ruanda, su Maria Pia Fanfani, e sospetti traffici di armi con il Paese africano. Il 13.6 sono a Bologna a presentare il

libro di Provvigionato sulla Uno bianca e lo stesso giorno faccio partire una interrogazione sulle carriere facili degli ufficiali dell' Aeronautica coinvolti in Ustica. Il 14.6 interrogo il governo sui fondi che il SISDE passa ai giudici della Corte dei Conti, che controllano i suoi bilanci. Il 16.6 a Torre Annunziata concordo con il segretario regionale del PDS la mia possibile candidatura a Sindaco di Torre. Il 20.6 prendo posizione a favore dei giudici militari di Padova, Dini e Roberti, sulla vicenda Gladio, in Commissione Stragi. Il 21.6., idem sui depistaggi nella audizione di Grassi e Libero Mancuso. Il 27.6 presento interrogazione sulle scorie radioattive. In questi giorni i Martino mi denunciano per calunnia dicendo che mi sono inventato tutto. Intanto una fetta del PDS di Savona mi impedisce all'ultimo momento di tenere un dibattito alla locale festa dell'Unità con Petrini, Bodrato, Bonsanti e Garavini sul Centrosinistra. Appaiono articololetti sui giornali che evidenziano la diffidenza di una parte del PDS contro di me, anche a seguito della vicenda Martino. La solidarietà espressami dal segretario provinciale non è con divisa da alcuni: un tempo politicamente alleati di Teardo. Agosto '95: difendo la scuola "Alfieri" di Torre Annunziata da uno sfratto esecutivo per la morosità del Comune per 416.000 lire. Sfrattato è il comune che gestisce decine di miliardi e non paga 416 lire. Ci sono i Commissari Prefettizi, ma le giunte di prima sono tutte finite in galera. Sono costretto a denunciare il proprietario-costruttore sfrattante e l'ufficiale giudiziario, che si reca, prima e dopo il tentativo di esecuzione, a casa dello sfrattante. Sono minacciato e gli insegnanti mi scortano. Settembre/ottobre '95: dopo aver sognato tutta l'estate le cose che potevo fare come sindaco per Torre Annunziata, l'11.10 vi è una rottura. Per me è un dramma personale. Ho l'impressione che sia stata quasi voluta dal PDS. L'8.11, audizione capitano ROS Giraudo su Piazza Fontana. 15.11. Salvini: il mio impegno continua. Il 9.11 chiedo la pubblicazione degli atti

dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Sono decorsi 70 anni. Il 14.11 sono convocato a Milano per l'udienza preliminare per una querela di cui non sapevo nulla, sporta contro di me da Camillo Boccia, il Procuratore della Repubblica di Savona che chiese di archiviare il processo Teardo, di cui era amico e nella stessa loggia, secondo testimonianze e il rapporto del colonnello dei CC Bozzo. L'11.12 interrogo Corcione sul suo provvedimento in tema di atti riservati. Nella Finanziaria voto contro le spese militari. Il 24.1.96 nuovo scontro con Siracusa (SISMI) in Commissione Stragi. Presento altresì una interrogazione contro la FIAT : 2000 miliardi di utili e contemporanea richiesta di cassa integrazione. In gennaio '96 la mia posizione è archiviata dal GIP di Savona e si procede per calunnia contro i Martino. Il 26-1 raggiungiamo un accordo: ritiro la querela in cambio di una lettera di scuse e due milioni per scopi sociali. I giornali ne parlano mettendo in evidenza la mia correttezza. La vicenda Martino era stata strumentalizzata perché stavo diventando troppo "forte", la gente mi voleva bene e condivideva il mio lavoro politico e sociale e il mio rigore morale. Dovevo capitolare perché non dovevo essere ricandidato in caso di elezioni. Il 10.2.96 un politico piduista torrese mi dice: "la sera dell' 11.10.95, quando vi è stata la rottura per la tua candidatura a sindaco, siamo venuti lì con la volontà di costringerli a rompere. E avevi, secondo nostri calcoli e sondaggi, l'80% delle preferenze al primo turno. Io ho obbedito, ma mi accorgo che ho sbagliato. Si prepara ora un attacco alla tua Associazione per la Costituzione. Non so se da diceria, da giornali o fisica". Il 17.2.96 alle ore 20,00 circa, nuovo episodio Sono arrivato alle ore 19,40 dinanzi al banchetto del giornale locale "lo Strillone" per raccogliere le firme per i referendum di Cuore. Arriva un vigile urbano e vuole condurmi al Comando perché responsabile della manifestazione, priva di autorizzazione. I titolari de "lo Strillone" si recano al Comando. Poco dopo vado anch'io e il

maresciallo Salvatore Gagliardo mi dice che alle 19,59 è arrivata una telefonata anonima. Mi esterna il sospetto che mi si voleva “cogliere in flagrante”. Ovviamente era tutto regolare ed io non c’entravo nulla.

## **Pasquinate**

Attenti a quei due: il Senatore Cannolicchio, come summa della sua attività politica aveva presentato una interrogazione sulla pesca dei gustosi molluschi. Venuto dalla vicina contrada di *Samaritania* Portica aveva subito legato con l’Onorevole Sconosciuto. Entrambi erano stati eletti a Torre Scassata, perché imposti dal Federale Vozzola, che, recatosi in polleria, li aveva preferiti per la loro mitezza e senso dell’obbedienza, fra i tanti polli di batteria che si beccavano per assicurarsi il loro spazio vitale.

Il Senatore Cannolicchio nelle rare visite ai suoi elettori raccontava al codazzo di questuanti, che gli faceva corteo, sempre la stessa storia del Premio Cultura assegnatogli dalla Bocciofila di Caivano, per le sue “alte doti culturali, in particolare estrinsecate dalla profonda conoscenza del volume “*Zio Cardellino*” di Luciano De Crescenzo. Subì anche un attentato camorristico: gli chiese un boss: “Quanto fa due più due?” “Cinque”, rispose sicuro il Senatore. “Sai troppe cose” esclamò il delinquente e gli sparò. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto.

L’Onorevole Sconosciuto fu votato in bianco. Non venne mai a Torre Scassata. Si vergognava un po’ del suo accento afro-demitiano, di cui non riusciva a liberarsi, nonostante le numerose sedute gastro-lessicali con il noto filologo Zaccheo Iello. In realtà una volta andò, ma incappò in un fioraio, che lo aveva votato con famiglia e amici. “Onoré, vi piacciono i fiori?” “Sì”. “E allora ne avrete una corona tutta per voi” e voleva farlo fuori per donargli la corona. Ovviamente il deputato non si fece più vedere nel suo Collegio.

L'intenso e produttivo impegno dei due non era gradito a coloro che volevano invece una Torre sempre più scassata. Fu il popolano intellettuale Trombato, della nota famiglia dei Pazzi, ad organizzare la rivolta, che fu sedata nel sangue. Come podestà fu mandato dal Prefetto Persichetti l'avvocato Chilhavisto, noto per il suo decisionismo e la rapidità di soluzione dei problemi. La sconfitta dei ribelli fu festeggiata dai *due*, ora diventati *tre*, con una bella mangiata di *cannolicchi* di razza *sconosciuta*. L'Onorevole, però abusò un po' e se la fece addosso, dopo aver cercato invano, per tutta la notte, nella sala rotonda del ristorante, un angolino per urinare.

All'alba fu rinvenuto il corpo esanime di Trombato alle falde del Vesuvio, fra scatole di dolci e vaschette di gelato. Non era morto, ma ubriaco; aveva bevuto troppa acqua minerale Gaudianello (ovviamente non gasata). Fra un singulto e l'altro pensava alla riscossa.

**Dopo** accordi romani rinunciò alla candidatura a Savona per il collegio di Torre Annunziata. Napoli blocca tutto. Nonostante gli sforzi dei leaders nazionali, non mi si esclude la trombatura all'ultimo giorno. Mi ritiro. A Torre è sollevazione. La mia casa diventa pellegrinaggio di esponenti politici locali di tutti i partiti, da Alleanza Nazionale a Rifondazione Comunista, di giovani, associazioni, lavoratori, sacerdoti. Il messaggio è unico: candidatura indipendente. In cinque giorni i miei sostenitori raccolgono tremila firme per la mia candidatura. "E' fatta-mi dicono- Significa che prendi trentamila voti. Mi candido. La campagna elettorale è un crescendo, un plebiscito, non riesco ad uscire per strada, diventa un corteo. Mercoledì 17 aprile vengo dato in testa. In quattro giorni accade ciò a cui non avevo mai creduto: si spostano migliaia di voti. Domenica 21 è sconfitta, anche se con un buon successo personale. C'è ancora posto in politica per una persona perbene?

Mi ritornano in mente tre episodi.

Il primo. Dall'inizio della campagna elettorale tutti i giorni mi

telefonano: “Non andare nella parte bassa di Torre, se no torni con i confetti”. Non vado, più che per me, per non esporre i ragazzi che mi aiutano. Il giorno di Pasqua rompiano gli indugi. Piazza Croce è indescrivibile. La gente è tanta, si avvicina, chiede, pretende che giri per i vicoli (sono quelli della mia infanzia, di uno mbond’a luna, d’a mazza e u mivezo, del carruocciolo, del cazzimbocchio). “Vieni al Quadrilatero”. E’ il quartiere più camorrista di Torre. “Non andare” mi esortano gli amici. “Non vi preoccupate” rispondo. E’ allucinante. Case sventrate; arbusti nei pavimenti; niente finestre; strade inesistenti. Mi colpiscono murretti alti mezzo metro davanti alle porte dei bassi, le case con entrate all’altezza della strada. “Miché, sai a che servono?”  
“Per la pioggia?”

“No, Miché, per nun fa’ trasì i zoccole”.

Una donna si avvicina: “I topoloni corrono appresso ai miei bambini da una stanza all’altra”.

A Largo Fontana, cuore della Casba torrese, si avvicina un uomo. Sono tal dei tali”. E’ un noto latitante. Forse avevano ragione gli amici ad invitarmi alla cautela. “Miché, volevo solo dirti che ho letto la tua lettera ai fratelli della camorra; e sottolineo fratelli. Mi è piaciuta. Vedi io vorrei uscirmene, ma non posso. Vorrei essere come te. Ciao, Miché”.

Secondo. A un dibattito una signora mi dice: “Giudice ho sempre sentito parlar bene di lei, ho letto i suoi libri. Ma da qualche settimana in città si dice che lei è pazzo ed è stato ricoverato più volte in cliniche psichiatriche. Stasera sono venuta a vedere se lei è pazzo e ho capito che se vince lei, ho vinto anch’io: abbiamo vinto tutti.

Terzo. In una casa di Poggiomarino, una trentina di persone. Un sessantenne: “Sì, Onoré, avete ragione. Ma una noce nel sacco non fa rumore”. Scatta in piedi una ragazza di vent’anni. “Sì, sì. Ma ditemi un po’: una candela spenta può mai accendere un’altra candela? Però una candela accesa può accendere mille candele”. Dritto nel cuore; per quella ragazza

ero una candela accesa; spero di essere degno della sua fiducia.  
A Roma ho ritrovato gli ex colleghi e parole di solidarietà ed  
amicizia. Ho rivisto il transatlantico, ove ho appreso più cose che  
in Aula, da gente stupenda. Le persone perbene sono ancora tante  
a destra, sinistra e centro.

E' difficile fare politica in queste condizioni, ma io non scappo;  
voglio esserci; con i miei ideali, i miei progetti, la mia modestia.  
Anche perché così do un senso alla vita. Forse è tutta un'utopia.  
La sua realizzazione però dipende da ognuno di noi, da quanto  
vogliamo investire del nostro tempo, delle nostre capacità, del  
nostro coraggio: Don Milani diceva che ognuno di noi è respon-  
sabile di tutto. Se le nostre diventeranno città moderne, in cui è  
possibile stare bene con se stessi e con gli altri, lo dovremo pro-  
prio a noi, al nostro impegno in un momento difficile; e forse i  
nostri figli non ci ringrazieranno, ma vivranno meglio, e questo  
deve bastarci.

Imbrunire  
Luce naturale  
e luce elettrica  
si tendono la mano  
Sono sul terrazzo  
come all'alba  
La luna si nasconde  
Ancora poco e apparirà  
Fra un'ora o mille anni  
E' a un passo  
Solo a un passo

## INDICE DEI NOMI

Abramonte Annamaria 112; Acciai Sergio 76, 77, 126; Acquarone Lorenzo 106; Adornato Ferdinando 106; Aglietti Carlo 41; Agostini Mauro 106; Alboino Angelo 39; Alinovi 41, 107; Aloisio Francesco 106, 112; Ambrosoli Giorgio 121; Andreatta Beniamino 106; Andreotti Giulio 11, 12, 13, 45; Angelini Giordano 106; Arlacchi Pino 106, 112; Astengo Franco VI, VII, 126; Ayala Giuseppe 106, 112, 115; Baez Joan 11; Balsano Giuseppe 39; Bandoli Fulvia 112; Barbacetto Gianni 121; Bargone Antonio 106; Bartolich Ada 106, 112; Bartolucci Lamberto 80; Bassanini Franco 106, 115; Battafarano Giovanni 106; Bellei Trenti Angela 112; Berlinguer Luigi 106; Berlusconi Silvio 2, 4, 23, 27, 28, 67, 69, 75, 76, 125; Bertoli Gianfranco 78; Bertoni Raffaele 112; Bianchi Giovanni 112, 115; Bielli Walter 112, 115; Bindi Rosy 115; Biondi Alfredo 25, 26, 112; Boccia Camillo 128; Bodrato Guido 127; Boffardi Giuliano 106, 112, 113, 115; Bogi Giorgio 106; Bolognesi Marida 112, 115; Bonadia Gianni 41; Bonfietti Daria 106, 112; Bongiorno Sebastiano 112; Bonito Francesco 106, 112, 115; Bonsanti Sandra 106, 112, 115, 127; Borrelli Francesco Saverio 4; Borsellino Paolo 8, 11, 118; Borsellino Rita 118, 120; Boselli Enrico 112; Bozzo Nicolo' 128; Bracco Fabrizio 106, 112, 115; Bravi Zeno 41; Brenneke Richard 41; Brindisino Luigi 80; Brunale Giovanni 106; Brutti Massimo 112; Buscetta Tommaso 12; Caccavari Rocco 112; Calzolaio Valerio 112, 115; Camo Giuseppe 112; Camoirano Maura 106, 112, 118; Campo Giovanni 112; Canesi Riccardo 106, 112, 115; Caponnetto Antonino V, 118, 119, 120; Cappelli Sergio 94; Cappiello (GIP-RM) 108; Cardinali Nazareno 80; Carli Carlo 106; Carminati Massimo 11; Casadei Monti Pier Paolo 112; Caselli Giancarlo V, 120, 123, 125; Casson Felice 41, 78, 119, 126; Castellaneta Sergio 106; Cauchi Augusto 13; Cavatorta Giovanni 80; Ceglie Donato 123; Cennamo

Aldo 106; Cerciello Giovanni 77, 89; Cerminara Rosetta 74; Chicchiarelli Tony 12; Chiaromonte Franca 106, 112; Chiavacci Francesca 106, 112, 115; Chiusolo Gaetano 40; Ciampi Carlo Azeglio 76; Ciliberti Giovanni 77, 126; Ciotti Luigi V, 120, 125; Cipriani Gianni 75; Cogliandro Demetrio 43, 44, 45, 46, 47; Colombo Gherardo V, 121, 126; Coltelli Claudio 80; Comelio Giorgio 81; Comisso Rita 106, 112; Conso Giovanni 123; Corcione Domenico 31, 33, 34, 35, 36, 87, 126, 128; Cordoni 106; Cornacchione Magda 106, 112; Coronas Giovanni Rinaldo 28; Corradini Luciano 123; Corvino Michele 112; Cossiga Francesco 12; Craxi Bettino 4, 5, 7, 12, 45; Crucianelli Famiano 106; Curzi Alessandro 120; Cutolo Raffaele 12; D'Alema Massimo 106; D'Ambrosio Gerardo 73; D'Anna Girolamo 72; D'Anna Salvatore 72; Dalla Chiesa Carlo Alberto 11; Dalla Chiesa Simona 112; Danieli Franco 112; Davigo Pier Camillo 120; De Angelis Giacomo 106; De Angelis Vincenzo 80; De Julio Sergio 106, 112; De Lorenzo Francesco 45; De Luca Maurizio 102; De Michelis Gianni 3, 5; De Mita Ciriaco 5; De Simone Alberta 106; Del Freo Gisella 96; Del Turco Ottavio 106; Dell'Oro Giorgio 80; DellaValle Raffaele 106; Di Fonzo Giovanni 106, 112; Di Lello Giuseppe 106, 112, 121, 126; Di Maggio Baldassarre 74; Di Maio Bruno 112; Di Marco Franco 80; Di Pietro Antonio 3, 4, 5, 9, 13, 24, 89, 104, 126; Di Rosa Roberto 106; Di Stasi Giovanni 106, 112; Diana Lorenzo 106, 115; Diana Peppino 7, 8; Diliberto Oliviero 106; Dini Sergio 127; Dorigo Martino 106, 112, 115; Dossetti Giuseppe 111, 113; Dotti Vittorio 106; Emiliani Vittorio 106; Evangelisti Fabio 112; Evangelisti Franco 12; Fabbri Mario 11; Falcone Giovanni 11; Fanfani Maria Pia 126; Ferrante Giovanni 112; Ferri Franco 8; Fierotti Michele 75; Fini Gianfranco 92; Finocchiaro Anna 24, 106; Fulci Francesco Paolo 14; Fumagalli Carlo 112; Fumagalli Vito 115; Gagliardini Gabriella 41; Gagliardo Salvatore 129; Galletti Paolo 106, 112; Galliani Luciano 112; Gallo Domenico 112; Gallo Ettore

123; Gambale Giuseppe 106, 112, 115; Gangemi 12; Garavini Sergio 106, 112, 127; Gatto Mario 106; Gelli Licio 3, 76, 95; Giacco Luigi 106, 112; Giardiello Michele 106; Giovanni Paolo II 104; Girauda Massimo 127; Giulietti Giuseppe 106, 112; Gnutti Vito 106; Gori Silvani 106; Granero Francantonio 9; Grassi Leonardo 127; Grasso Tano 106, 112; Grignaffini Giovanna 112, 113, 115; Grimaldi Tullio 106; Gualtieri Libero 112; Guerzoni Luciano 112, 115; Guidi Galileo 112, 115; Ielo Paolo 121; Imposimato Ferdinando 112; Incorvaia Carmelo 106, 112, 115; Inzerilli Paola 41; Ippazio Stefano 112; Jannelli Eugenio 106, 112; Jervolino Russo Rosa 112, 115; Jotti Nilde 106, 112; La Barbera Michelangelo 11; La Cerra Pasquale 106, 112, 115; La Loggia Enrico 75; La Saponara Francesco 112; La Volpe Alberto 106; Lafranca Vita 74; Laghi Mons. Pio 104; Lazzarini Giulio 114; Letta Gianni 22, 23, 94; Liotta Silvio 75; Lo Porto Guido 75; Lo Prete Donato 12; Lombardo Giuseppe 29, 112; Lubrano Di Ricco Giovanni 112; Lumia Giuseppe 106, 112; Macaudo Domenico 13, 14, 38, 39, 40, 42; Mach di Palmestain Ferdinando 5; Mafai Miram 106; Magrone Nicola 112, 115; Manca Angelo Raffaele 112; Manca Enrico 3; Manconi Luigi 112; Mancuso Carmine 87, 112, 127; Mancuso Libero V, 121, 126; Manganelli Francesco 106, 112, 115; Mannucci Benincasa Federico 80; Manzi Luciano 112; Marasca Gennaro 123; Marini Antonio 108, 109; Marino Luigi 106; Marino Salvatore 73; Maroni Roberto 22, 23, 106; Martini Fulvio 41, 43, 44, 45; Martino Luca 126, 127, 128; Martino Vittorio 126, 127; Maselli Domenico 106, 112, 113, 115; Masone Fernando 125; Masullo Aldo 112; Matranga Cristina 106; Mattarella Sergio 112, 115; Matteotti Giacomo 81, 128; Mattina Vincenzo 106, 112; Mattioli Gianni 106; Melandri Giovanna 112, 115; Mele Manlio 72; Melillo Corrado 8; Micele Silvano 112; Mignone Valerio 112, 115; Mikula Eva 13, 38, 40; Milani Lorenzo 132; Molinari Arrigo 95; Moncada Salvatore 39; Montanelli Indro 4; Montecchi Elena 106, 112; Monticone Alberto 112, 115; Morabito Giuseppe 13; Mormile

Umberto 14, 40; Moro Aldo 11, 12, 44; Muzio Angelo 106; Muzzarelli Gianluca 80; Nanocchio (M.llo G.d.F.) 77; Napolitano Giorgio 106, 112; Nappi Gianfranco 112; Nardini Maria Celeste 33, 106; Nardone Carmine 106; Natale Renato Franco 72; Natta Alessandro V, 120, 125; Navarra Ottavio 112; Negri Magda 112; Nogaro Raffaele 121; Novelli Diego 106, 112; Occhetto Achille 106; Occorsio Vittorio 78; Olivo Rosario 106; Orfei Riggero 41; Pace Donato 106; Paggini Roberto 106; Paissan Mauro 21; Pannella Marco 14; Paoletti Giancarlo 11; Paoloni Corrado 106, 112, 115; Pappalardo Ferdinando 112; Pasini Paolo 77, 126; Pazienza Francesco 11, 72; Pecorelli Mino 11, 12, 13, 126; Peltier Leonard 68; Pepe Mario 112; Pericu Giuseppe 106; Perinei Fabio 112; Pertini Sandro 10, 99, 105, 120; Petrini Pieluigi 106, 127; Petrovsky Vladimir 118, 122; Piccioni Adriano 80; Pinza Roberto 112; Pisano Franco 80; Pistone Gabriella 106; Pivetti Irene 124; Plaza Antonio 104; Poe Edgar Allan 40; Popov Valeri 38; Porcari Luigi 75, 106, 112; Previti Cesare 29, 71, 77; Procacci Annamaria 106; Prodi Romano 120; Provvisionato Sandro 127; Pulcini Serafino 106, 112; Raffaelli Paolo 112; Rao Carlo 120; Rauti Pino 78; Reale Italo 112; Rebecchi Aldo 112, 115; Reda Francesco 74; Roberti Benedetti 127; Rocchi Carla 112; Rodotà Stefano 120; Rognoni Carlo 112; Romiti Cesare 84; Rossi Giancarlo 71; Rotundo Antonio 112; Ruffino Elvio 106, 112; Rumor Mariano 12, 79; Russo Giorgio 80, 118; Sabelli Fioretti Claudio 121; Saia Antonio 106; Salamone Fabio 89, 90; Salamone Filippo 89; Salvato Ersilia 112; Salvini Guido 36, 127; Sansa Adriano 123; Santovito Giuseppe 44; Saraceni Luigi 106, 112; Savi Fabio 13, 14, 37, 38, 39, 40; Savi Giovanni 13, 14, 37, 38, 39, 40, 41; Savi Roberto 13, 14, 37, 38, 39, 40, 41; Savoldelli Gaetano 41; Scalfaro Oscar Luigi 27, 120, 124; Scalone Filiberto 75; Scamarcio Gaetano 5; Scanu Gian Piero 112, 115; Scermino Felice 106, 112, 115;

Schettino Ferdinando 112, 115; Sciacca Roberto 106, 112; Scozzari Giuseppe 21, 106, 112, 115; Scozzari Vittorio 21; Segni Mario 106; Senese Salvatore 112; Serra Achille 41; Settini Aldo 106, 112; Sgarbi Vittorio 27, 73, 126; Sgrò Francesco 39, 40; Sicuteri Federigo 120; Silvestri Umberto 79; Sindona Michele 12; Siniscalchi Vincenzo 106; Siracusa Sergio 36, 47, 48; Smuraglia Carlo 112; Soda Antonio 106, 112, 115; Somogyi Tamas 38; Sorge Bartolomeo 120, 123; Spagnoli Ugo 120; Spini Valdo 106; Spinosa Giovanni 41; Stajano Corrado 112; Stampa Carla 112, 115; Stanisci Rosa 106; Superchi Alvaro 106; Tajani Antonio 125; Tanzarella Sergio 106, 112; Taormina Carlo 77; Tarantelli Beebe Carol 106; Tascio Zeno 80; Tattarini Flavio 106; Taurino Giuseppe 106; Teardo Alberto 3, 4, 5, 9, 14, 27, 126, 127, 128; Tessitore Andrea 94; Torre Vincenzo 106; Trione Aldo 106, 112, 115; Turrioni Sauro 112; Uechielli Palmiro 106; Vaccaro Rino 100; Valiani Leo 112; Valpiana Tiziana 106, 112; Vannoni Mauro 106, 112; Vendola Nichi 106; Vicenzi Antonella 6; Vignali Adriano 106; Vigneri Adriana 106; Villone Massimo 112; Violante Luciano 106, 120; Vitalone Claudio 11; Viviani Vincenzo 106, 112; Vizzini (M. Ilo C.C.) 40, 41; Voza Antonio 112; Zanetti Giovanni 101; Zani Mauro 106; Zauli Domenico 80; Zecchi Primo 40; Zen Gianni 106;



# **Indice**

<b>Prefazione</b>	<b>II</b>
<b>L'Alba</b>	<b>1</b>
<b>I     Articoli</b>	<b>2</b>
<b>II    Interventi</b>	<b>20</b>
<b>III   Proposte di Legge</b>	<b>52</b>
<b>IV    Mozioni</b>	<b>66</b>
<b>V     Interpellanze</b>	<b>69</b>
<b>VI    Interrogazioni</b>	<b>70</b>
<b>VII   Appelli</b>	<b>104</b>
<b>VIII  Comitato per la Costituzione</b>	<b>110</b>
<b>IX    Dibattiti</b>	<b>117</b>
<b>X     Conclusioni</b>	<b>125</b>
<b>Imbrunire</b>	<b>132</b>
<b>Pasquinate</b>	<b>19, 30, 51, 65, 68, 70, 92, 103, 109, 115, 124, 129</b>



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 1996  
presso  
Grafiche Somma srl  
Castellammare di Stabia (NA)



### **Michele Del Gaudio**

Michele Del Gaudio, nato a Torre Annunziata (NA) nel 1952, si è laureato in Giurisprudenza alla Scuola Normale di Pisa nel '75 ed è entrato in Magistratura nel '79.

Nel 1971, a Savona, istruì il processo che aveva come principale imputato Alberto Teardo, presidente socialista della Regione Liguria, evento giudiziario clamoroso che anticipò di oltre un decennio l'esplosione di "Tangentopoli". Dal '92 Del Gaudio indirizza il suo messaggio di cultura della legalità soprattutto ai giovani: ha narrato la sua vicenda di magistrato con "La toga strappata", prefazione di Raffaele Bertoni (1992), e con "Il giudice di Berlino", prefazione di Antonino Caponnetto (1994) editi da Tullio Pironti. Nel 1995 ha pubblicato "Vi racconto la Costituzione", con prefazione di don Giuseppe Dossetti, per gli Editori Riuniti, e per Tullio Pironti, "L'imbroglio", prefazione di Sandra Bonsanti (sul governo Berlusconi); del '96 è il volume "A colloquio sulla Costituzione" edito dalla Società Editrice Internazionale. Eletto deputato per i Progressisti nel 1994, ha fatto parte della Commissione Difesa e Stragi.

**Lire 15.000**

ISBN 88-7937-190-8



9 788879 371902